



ISTITUTO AVVENTISTA DI CULTURA BIBLICA
FACOLTÀ DI TEOLOGIA

Corso di laurea triennale in teologia

Tesi di laurea triennale in teologia

Anno accademico 2006-2007

L'Aisa e lo scoutismo
Un modello educativo cristiano

Ambito disciplinare:

Teologia pratica

Candidato:

Ignazio Barbuscia

Relatore:

Corrado Cozzi

INTRODUZIONE.....	3
CAPITOLO 1. NOZIONI SULLO SCOUTISMO	7
1.1 SCOUT E SCOUTISMO.....	7
1.2 IL FONDATORE: BADEN-POWELL	7
1.3 BREVE STORIA DELLO SCOUTISMO NEL MONDO E IN ITALIA	11
1.3.1 Paesi nel mondo.....	11
1.3.2 In Italia.....	16
1.4 BREVE STORIA DELLO SCOUTISMO AVVENTISTA NEL MONDO	18
CAPITOLO 2. LA COMUNITÀ RELIGIOSA E L'EDUCAZIONE DEI RAGAZZI ..	23
2.1 IL RUOLO DELLA CHIESA NELLO SVILUPPO DELLA VITA DI UN RAGAZZO DALL'INFANZIA ALL'ADOLESCENZA.....	23
2.2 PERCHÉ LO SCOUTISMO?	27
CAPITOLO 3. STORIA DEL MOVIMENTO SCOUT AVVENTISTA.....	29
3.1 GLI INIZI.....	29
3.2 DA MISSIONARI VOLONTARI A EXPLÒ E TIZZONI.....	30
3.3 DA GRUPPO AD ASSOCIAZIONE	33
3.4 L'AISA.....	36
3.5 IL REGOLAMENTO AISA	37
3.6 FOTOGRAFIA DELLO STATO ATTUALE	42
CAPITOLO 4. AISA: PARADIGMA DI UN'EDUCAZIONE CRISTIANA	44
4.1 IL CLUB DEI PATHFINDER	44
4.2 IL CLUB DEGLI ADVENTURER	48
4.3 ESPLORATORI E TIZZONI	51
4.3.1 Il club degli esploratori.....	52
4.3.2 Il club dei tizzoni.....	55
4.4 SVILUPPO EDUCATIVO.....	56
4.5 IL MODELLO EDUCATIVO DELL'AISA	59
4.6 LO SVILUPPO MORALE, SPIRITUALE, SOCIALE E COGNITIVO DEL BAMBINO	61
CONCLUSIONE.....	65
BIBLIOGRAFIA	70
APPENDICE	73

Introduzione

Diverse sono le ragioni che mi hanno spinto a svolgere una tesi sullo scoutismo. Da un lato perché questa parola, per la maggior parte conosciutissima, racchiude in sé una marea di significati e modelli che invece pochi conoscono. Dall'altro lato, perché lo scoutismo opera nei confronti dei bambini e degli adolescenti. Queste fasce d'età oggi appaiono sempre più cruciali per lo sviluppo della personalità di ogni individuo¹, spesso i bambini vengono definiti come la categoria più debole insieme agli anziani.

Alle ragioni di oggettivo interesse per la tematica se ne aggiungono per me delle altre di carattere più personale. La chiesa avventista, di cui faccio parte, ha adottato nel corso del tempo il metodo scout come modello educativo per la propria gioventù. Nel corso della mia vita ho avuto modo di partecipare a queste attività prima come spettatore, in quanto ero in età che prevedeva questo mio tipo di partecipazione; e adesso, da cinque anni a questa parte, come animatore. Negli ultimi tre anni sono stato incaricato a rivestire il ruolo di *collaboratore* nella zona dell'Italia centrale. Rivestendo questo ruolo e avendo avuto a che fare con ragazzi e ragazze di quest'età, mi è capitato spesso di interrogarmi sui diversi aspetti che li riguardano e su questo modello educativo, con l'obiettivo di riuscire a trovare delle risposte concrete che potessero essere utili a me, e ad altri con il mio stesso incarico e soprattutto ai ragazzi stessi.

I suddetti interessi oggettivi e soggettivi si sono intrecciati nel costituire motivazione e impulso per questo mio lavoro di studio e di ricerca insieme al mio direttore di tesi.

I valori, come ben sappiamo, non sono un qualcosa di innato negli individui al contrario, essi devono essere acquisiti e interiorizzati. Nel corso della sua vita ogni bambino ha modo e occasione di interagire non solo con la propria famiglia ma con altri elementi e ambienti esterni. Accanto ai genitori si colloca sin dai primi anni di vita la scuola, ma prima ancora, per le famiglie cristiane, anche la chiesa o la propria comunità di appartenenza. Questi sono solo i principali ambienti che influenzano lo sviluppo di ogni bambino, ma ci sono anche altre cose come ad esempio le amicizie, l'influsso dei media (soprattutto la televisione), ai nostri giorni

¹ Cfr. P. Bertolini, V. Pranzini, *Pedagogia scout, attualità educativa dello scautismo*, Roma, edizioni scout Nuova Fiordaliso, 2003, pp. 144-148.

anche i videogiochi, e molte altre ancora. Sappiamo bene che il bambino assimila allo stesso modo sia le influenze positive che quelle negative. Sarà forse anche per questo motivo che il ruolo dell'educatore è uno tra i più difficili, se non il più difficile, da compiere.

In questo senso è difficile rispondere alla domanda «quale tipo di educazione può definirsi *avventista*», come scrive il pastore Roberto Badenas (responsabile del *Dipartimento dell'educazione* per la *Divisione Euro-Africana*) in un suo articolo sul *Messaggero Avventista* n. 9 del 2007. L'educazione non è qualcosa di uniforme o statico. Essa si arricchisce costantemente di nuove forme e modi. L'educazione avventista ha sempre conservato quella posizione intermedia tra il nuovo e il consolidato, tra continuità e innovazione².

In questo panorama sociale ed educativo la chiesa avventista ha adottato a livello locale, nazionale e mondiale, per la propria gioventù il modello scoutistico; con ovviamente delle proprie peculiarità. Molti sostengono che lo scoutismo sia fuori moda, essendo passati oramai 100 anni dalla sua fondazione³. Non si è mai sentito di un modello pedagogico che duri tutto questo tempo. L'istruzione scolastica in Italia per esempio, apporta riforme ogni anno, a volte anche più di una l'anno. Inoltre, in alcuni casi, ho avuto modo di riscontrare che alcuni genitori avventisti – e non solo – in Italia non condividono il modello educativo dello scoutismo e i suoi strumenti.

Alcuni, infatti, pensano addirittura che lo scoutismo influisca negativamente nella carriera scolastica del proprio figlio. Ma non perché lo scoutismo in sé sia negativo, ma perché distrae dalle cose realmente utili come ad esempio l'istruzione scolastica. Altri, credono invece che non serva a niente far indossare un'uniforme a dei ragazzi. A questo proposito probabilmente la frase «antiscoutistica» più famosa, che riportiamo in lingua originale, è «A scout troop consists of twelve little kids dressed like schmucks following a big schmuck dressed like a kid» pronunciata da Benjamin Kubelsky (alias Jack Benny, noto comico statunitense). Tradotta in italiano suonerebbe così: «Un gruppo scout è composto da 12 bambini vestiti da cretini accompagnati da un adulto cretino

² Cfr. R. Badenas, *Che cos'è l'educazione avventista?*, in «Messaggero Avventista», 2007, n. 9, pp. 17-19.

³ Quest'anno, il 2007, è l'anno del centenario dello scoutismo fondato da Baden-Powell, ricorrenza particolare e speciale per tutti gli scout del mondo.

vestito da bambino»⁴. Ovviamente questa frase pronunciata da un comico acquista tutt'altro valore, la cosa strana è che molti genitori credono veramente a questo parallelismo. Denotando quindi, probabilmente, non tanto una sfiducia nello scoutismo ma nei suoi metodi. Alla luce di quanto detto fin'ora altre domande sorgono spontanee, lo scoutismo può essere considerato un metodo pedagogico valido per lo sviluppo di ragazzi e ragazze? Oggi, nel 2007 è ancora valido? A queste, ed altre domande, vorremmo cercare di rispondere con questo lavoro.

Il lavoro si articola in quattro parti, nella prima, avendo a che fare con un termine che non è propriamente italiano, inizieremo con la sua spiegazione e quella di termini affini. Quando si ha a che fare con un forestierismo si è sempre incerti sull'ortografia, sulla morfologia, ecc.; ciò ha valore anche nel nostro caso per il termine *scout*, *scoutismo* e i suoi derivati. La maggior parte delle associazioni italiane ha adottato il termine *scout*. Ne è, in qualche modo, una conferma il fatto che tutti i dizionari della lingua italiana riportano unicamente il termine *scout*. La maggior parte delle associazioni ha però adottato insieme al termine *scout* il termine *scautismo*. In sintesi possiamo dire che ogni associazione ha quindi adottato, come propria, la traduzione che ritiene più opportuna; in quanto le varie dispute sui termini da adottare non hanno origine da motivazioni particolari, la causa principale è una corretta o meno traduzione dall'inglese. Per la redazione di questo scritto useremo i termini *scout* e *scoutismo*. Sempre nella prima parte getteremo le basi, ripercorrendo la vita del fondatore storico dello scoutismo Baden-Powell, un uomo che fece il possibile per impegnare in modo diverso i giovani in maniera tale da essere parte attiva nella società in cui vivono. Successivamente tratteremo lo sviluppo dello scoutismo a livello mondiale e in Italia e, nell'ultima parte del capitolo, ripercorreremo le tappe storiche dello scoutismo avventista a livello mondiale.

Nella seconda parte della tesi, invece, appronteremo la tematica dell'educazione con un particolare riferimento al ruolo della *comunità religiosa* e al perché della scelta dello scoutismo. Nella terza parte ripercorreremo attraverso un'indagine storica, la storia del movimento *scout avventista* in Italia, basandoci su

⁴ Cfr. D. Sorrentino, *Storia dello scautismo nel mondo, fatti, protagonisti, avventure. 1907-1957*, Roma, Nuova Fiordaliso, 1997, p. 72. Frase erroneamente attribuita al noto drammaturgo, narratore e saggista irlandese nonché premio nobel per la letteratura del 1925 George Bernard Shaw, vedi http://it.wikiquote.org/wiki/George_Bernard_Shaw, 25 settembre 2007.

documenti esistenti, articoli, interviste e testimonianze. Seguiremo le quattro tappe storiche fondamentali: la prima è quella degli esordi; la seconda è quella del pionierismo; la terza è quella della fondazione; la quarta, ed ultima tappa, è quella dell'associazionismo ossia la realtà odierna.

Infine nella quarta parte, analizzeremo cosa prevede questa proposta conoscendone i contenuti e scendendo nei particolari. Analizzeremo i propositi, la visione e gli obiettivi a cui essa auspica, con l'obiettivo di rispondere a quelli che possono essere i dubbi e le perplessità che, come abbiamo visto, sorgono in seno a questo argomento illustrandone le potenzialità.

Capitolo 1. Nozioni sullo scoutismo

1.1 Scout e scoutismo

Il termine *scout* tradotto letteralmente dall'inglese significa «esploratore»⁵. Esso non fu scelto a caso dal suo fondatore, Robert Baden-Powell, ma aveva un significato ben preciso. Lo scoutismo nasce per volontà di quest'uomo che ha creduto opportuno stimolare i giovani innanzitutto a un più attento rispetto della natura, intesa come opera di Dio; a cui si è aggiunto l'amore per l'avventura e il desiderio di imparare a *sapersela cavare* in qualsiasi circostanza⁶.

Lo scoutismo si basa su un articolato codice di valori di vita riassunto da Baden-Powell in quattro punti fondamentali: formazione del carattere, abilità manuale, salute e forza fisica e servizio⁷. Tutto nello scoutismo, dai gesti alle parole, ha un significato specifico e al tempo stesso particolare. Il suo fondatore adottò questo termine in quanto descriveva appieno il fine che si era prefissato, egli pensava ai ragazzi e ai molteplici orizzonti che essi potevano scoprire; quale altro termine era più adatto? Inizialmente il termine corretto adottato da Baden-Powell era *boy-scout*, e in Italia esso rimase tale sino agli anni settanta quando la partecipazione a questi gruppi non fu più solo una prerogativa maschile.

1.2 Il fondatore: Baden-Powell

Da un reverendo nonché professore di geometria di Oxford e da una figlia di un ammiraglio britannico il 22 Febbraio del 1857 a Paddington (cittadina ad ovest dell'area londinese) nasce *Robert Stephenson Smyth Powell*, sesto di otto figli. Il reverendo Baden Powell muore quando *Stephe* – così veniva chiamato in famiglia e dagli amici – aveva solo tre anni. La madre – Henrietta Grace Smyth – era una donna molto determinata, il suo desiderio era quello che i suoi figli avessero successo e con questi stimoli educò tutti i suoi figli.

Nel 1869 – quando *Stephe* aveva 12 anni – Henrietta decise di cambiare il cognome di famiglia, in memoria del marito scomparso prematuramente, da

⁵ G. Ragazzini, *il Ragazzini 2004, Dizionario Inglese-Italiano e Italiano-Inglese*, Bologna, Zanichelli editore, 2003, p. 970.

⁶ Cfr. P. Bertolini, V. Pranzini, *Pedagogia scout, attualità educativa dello scautismo*, cit., pp. 51-54, 66-67.

⁷ M. Sica, *Gli scout, storia di una grande avventura iniziata con 22 ragazzi su un'isola*, Bologna, il Mulino, 2002, p. 46.

Powell in Baden-Powell. Il nostro Stephe diventa così Robert Stephenson Smyth Baden-Powell (da qui in avanti B.-P.).

Dopo aver frequentato la Rose Hill School, a Tunbridge Wells, B.-P. fu premiato con l'ammissione alla scuola Charterhouse. Non fu uno studente eccezionale, ma certo uno dei più vivaci. A diciannove anni prese la sua licenza da Charterhouse, anche se fallì gli esami di ammissione all'università. Vinse un concorso per diventare sottotenente di cavalleria, nel reggimento che aveva formato l'ala sinistra dello schieramento della cavalleria nella famosa «Carica della brigata leggera» nella Guerra di Crimea.

Nel 1876, B.-P. si unì al tredicesimo contingente «Hussars» in India, prima importante esperienza di vita sul campo. Prestò un servizio militare eccellente, ciò lo portò a diventare capitano a soli 26 anni.

Nel 1878 ritornò in patria per un breve periodo di malattia, ma pochi mesi dopo ripartì per l'Afghanistan con il proprio reggimento. La sua eccezionale abilità come topografo ed esploratore lo segnarono ai suoi superiori che gli affidarono compiti di grande responsabilità.

Le sue capacità impressionarono i suoi superiori e presto venne trasferito ai Servizi segreti britannici. In seguito, divenne un ufficiale dell'intelligence inglese nella base di Malta nel Mediterraneo. Qualche anno dopo, nel 1899, scrisse un piccolo manuale intitolato «Aids to Scouting» (tradotto letteralmente: «Suggerimenti per l'esplorazione»). Esso non era altro che un compendio di letture utili all'addestramento delle reclute all'esplorazione, sul quale B.-P. stava lavorando sin dal 1885⁸.

La sua straordinaria carriera militare lo portò a diventare il più giovane colonnello dell'esercito britannico, e divenne responsabile dell'organizzazione di forze di frontiera che dovevano assistere l'esercito regolare.

Nell'assolvimento di questo incarico, si trovò intrappolato nell'assedio di Mafeking (oggi Mafikeng, capoluogo della provincia di North West nella Repubblica Sudafricana) e circondato dall'esercito Boero, in sovrannumero di circa

⁸ D. Sorrentino, *Storia dello scautismo nel mondo, fatti, protagonisti, avventure. 1907-1957*, cit., p. 13.

8000 unità. Nonostante l'inferiorità numerica, la sua guarnigione resse l'assedio per 217 giorni, grazie anche a particolari tecniche utilizzate da B.-P.: furono realizzati falsi campi minati e i suoi soldati furono istruiti a simulare di dover evitare inesistenti recinzioni di filo spinato. Compì la maggior parte dei lavori di esplorazione di queste aree e istruì un gruppo di ragazzi del luogo al ruolo di vedette, porta-messaggi e addirittura insegnò loro come oltrepassare le linee nemiche. Molti di questi ragazzi persero la vita durante questi servizi. B.-P. fu molto impressionato dal coraggio e dalla generosità con la quale i ragazzi attendevano ai loro compiti. L'assedio terminò con la liberazione di Mafeking il 16 maggio del 1900. Quest'evento segnò una svolta nella vita di B.-P. e nello sviluppo dello scoutismo⁹.

Diventato oramai un eroe nazionale – «l'eroe di Mafeking» – al suo ritorno in patria, B.-P. scoprì che il suo manuale d'addestramento «Aids to Scouting» aveva avuto un grande successo (con una tiratura di oltre 100.000 copie), e che era stato adottato da insegnanti e da diverse associazioni giovanili che portavano, tra l'altro, il suo nome (come ad esempio: «B.-P. Boys of Greenock», «B.-P. Brigade», «B.-P. Anticigarette League»)¹⁰.

Nel frattempo, dato il successo del suo primo libro, pensò di scriverne un altro dal titolo «Scouting for Boys» ma, prima di pubblicarlo, decise di verificare la praticabilità di alcune sue idee. Così, dal 31 luglio al 9 agosto del 1907, B.-P. organizzava un campo scout sull'isola di Brownsea¹¹ (riserva naturalistica nella baia di Poole, sulla Manica). A esso parteciparono una ventina¹² di ragazzi di diversa estrazione sociale, con un'età compresa tra i tredici e i sedici anni. Durante il campo, questi ragazzi furono suddivisi in quattro squadriglie (Tori, Chiurli, Corvi e Lupi)¹³ composte da cinque elementi ciascuna. La data di questo campeggio viene ritenuta internazionalmente, come data ufficiale della nascita del movimento scout fondato da B.-P.

⁹ Cfr. M. Sica, *Gli scout, storia di una grande avventura iniziata con 22 ragazzi su un'isola*, cit., p. 9.

¹⁰ D. Sorrentino, *Storia dello scautismo nel mondo, fatti, protagonisti, avventure. 1907-1957*, cit., p. 14.

¹¹ Cfr. M. Sica, *Gli scout, storia di una grande avventura iniziata con 22 ragazzi su un'isola*, cit., p. 11.

¹² Cfr. D. Sorrentino, *Storia dello scautismo nel mondo, fatti, protagonisti, avventure. 1907-1957*, cit., p. 35.

¹³ *Ibidem*, p. 9.

A seguito di questa iniziativa, B.-P. decise di riscrivere «Aids to Scouting» stavolta per un pubblico più giovane. Nel maggio del 1908 pubblicò, anche in forma di volume, «Scouting for Boys»¹⁴. Da lì a poco intraprese una serie di conferenze in giro per l'Inghilterra.

Il 4 settembre del 1909 si tenne a Crystal Palace (zona residenziale a sud di Londra) una sorta di primo raduno scout con circa undicimila partecipanti, esso suscitò un impatto positivo sull'opinione pubblica tale da suscitare, tra l'altro, anche l'interesse di re Edoardo VII¹⁵.

Come abbiamo già detto, il primo impiego di B.-P. era in realtà la sua carriera militare. Alcuni suoi commilitoni sostenevano il fatto che egli potesse ambire a diventare maresciallo, ma la sua vita aveva preso una piega diversa e ciò per lui oramai non aveva più nessuna importanza. Già il 7 maggio del 1907, aveva preso la decisione di dimettersi dall'esercito. In merito a questa decisione, alcuni sostengono che re Edoardo VII apprese la notizia con grande dolore e sorpresa¹⁶. Tuttavia altri, sostengono che fu proprio lo stesso re a suggerirgli di lasciare l'esercito in maniera tale da dedicarsi esclusivamente alla promozione dello scoutismo, rendendo al tempo stesso un servizio migliore al suo paese¹⁷. In ogni caso, B.-P. si ritirò definitivamente dall'esercito nel maggio del 1910.

Nel 1920, esattamente 13 anni dopo il primo campo, si tenne a Olympia (nei pressi di Londra) il primo *Jamboree* mondiale. Nella cerimonia di chiusura di tale evento, B.-P. fu acclamato all'unanimità «Capo scout del Mondo».

Gli fu conferita, dall'Inghilterra, una menzione d'onore nel 1937 e ricevette 28 decorazioni da altri stati. Sotto la sua guida il movimento scout internazionale crebbe a dismisura.

Nel 1922 c'erano più di un milione di scout in 32 paesi; nel 1939 erano già arrivati a più di 3,3 milioni. B.-P. dedicò tutta la sua vita allo scoutismo, tanto da coinvolgere anche alcuni membri della sua famiglia, tra cui sua moglie, Olave Soames. Tra i due, nati per'altro lo stesso giorno, c'erano ben 33 anni di differenza

¹⁴ D. Sorrentino, *Storia dello scautismo nel mondo, fatti, protagonisti, avventure. 1907-1957*, cit., p. 24.

¹⁵ *Ibidem*, p. 28.

¹⁶ *Ibidem*, p. 33.

¹⁷ M. Sica, *Gli scout, storia di una grande avventura iniziata con 22 ragazzi su un'isola*, cit., p. 10.

ma decisero di sposarsi ugualmente. Per eludere la stampa, si sposarono in segreto il 30 ottobre 1912 a Parkstone, in Inghilterra. Da questo matrimonio nacquero 3 figli, un maschio e due femmine. Olave contribuì fortemente allo sviluppo del movimento del *guidismo* divenendo «Commissaria di Contea» delle *guide*¹⁸ nel 1916, «capo guida» nel 1918. La sua carriera scoutistica fu completata con l'elezione a «capo guida» del Mondo nel 1930¹⁹.

B.-P. morì in Kenya, a Nyeri (cittadina situata nell'altopiano del Kenya), l'8 gennaio del 1941. Sulla sua tomba è riportato il segnale di pista «Sono tornato a casa». Dopo la sua morte, il movimento scout continuò a crescere, ragazzi e ragazze si univano spontaneamente per formare squadriglie e, nell'arco di breve tempo, il movimento scout divenne inaspettatamente un fenomeno di massa. Questo movimento ha riunito nel corso degli anni oltre 25 milioni di scout (ragazzi e ragazze). Tutt'oggi esistono più di 152 associazioni nel mondo che si ispirano, più o meno fedelmente, al metodo suggerito da B.-P.

1.3 Breve storia dello scoutismo nel mondo e in Italia

1.3.1 PAESI NEL MONDO

Volendo narrare la storia dello scoutismo possiamo sicuramente dire che essa si confonde con quella del suo fondatore²⁰. B.-P. aveva concepito lo scoutismo tenendo conto della realtà in cui viveva, ossia l'Inghilterra. Più volte B.-P. aveva viaggiato e visitato posti per consigliare e chiarire eventuali dubbi ai neofiti dello scoutismo, ma non era andato dappertutto. Sicuramente mai si sarebbe aspettato che questo suo progetto sarebbe stato utile anche in altri contesti, per altro molto diversi da quello inglese. E così ben presto *il metodo scout mollò gli ormeggi, prese il largo, oltrepassò la Manica per approdare in altri porti vicini e lontani.*

Lo scoutismo si è diffuso nel mondo in vari modi. A volte è stato frutto di fenomeni spontanei di aggregazione a volte invece è stato grazie alla passione di

¹⁸ Le *guide*, da cui *guidismo*, sono la frangia femminile dello scoutismo fondato da B.-P.

¹⁹ Cfr. Olave Baden-Powell, http://it.wikipedia.org/wiki/Olave_Baden-Powell, 25 settembre 2007.

²⁰ D. Sorrentino, *Storia dello scautismo nel mondo, fatti, protagonisti, avventure. 1907-1957*, cit., p. 12.

alcune persone, uomini o donne, che avevano accettato e condiviso quella che era la filosofia del progetto di B.-P. e i suoi metodi.

La prima associazione a nascere fuori dall'Impero britannico furono i *Boy Scout de Chile* che si riunirono per la prima volta quattro mesi dopo una conferenza di B.-P. nel 1909²¹. B.-P. si recò a Santiago del Cile per tenere una conferenza sullo scoutismo e sui suoi fini. Essa era fissata per le ore 10.00 del 26 Marzo del 1909, nell'aula magna dell'Università del Cile. Giunto lì B.-P. si trovò di fronte una numerosa e interessata platea, tra cui il Presidente della Repubblica, il Ministro della guerra, e diversi giornalisti. La relazione di B.-P., ovviamente tradotta in castellano, fu interessante, sobria, chiara e senza pretese né inutile retorica. Al termine dell'esposizione don Alfredo Ovalle Vicuña, insieme al Dr. Alcibiades Vicencio Tholar, manifestarono pubblicamente, con un discorso, il desiderio di creare qualcosa di simile anche in Cile. Questo memorabile evento segnò la nascita dello scoutismo cileno. L'entusiasmo manifestato al termine della conferenza portò gli organizzatori della conferenza ad incontrarsi, stavolta per una riunione preparatoria, il 5 maggio del 1909. Il risultato di quell'incontro, ossia la fondazione dell'«Asociación de Boy Scouts de Chile», venne dichiarato ufficialmente il 21 maggio del 1909, durante una escursione a cui parteciparono circa 300 giovani²².

Negli Stati Uniti per esempio, lo scoutismo giunse grazie alla *buona azione* di un giovane inglese. L'episodio è tuttavia avvenuto in Inghilterra, il protagonista dell'accaduto era un giornalista americano, un certo William D. Boyce. In una tipica serata nebbiosa londinese il giornalista si smarrì e non seppe più ritornare al suo albergo. Iniziò a girare a vuoto nella nebbia fino a quando impaurito trovò un aiuto inaspettato, un ragazzino che con fare deciso lo ricondusse proprio nel suo albergo. Prima di lasciare andar via il ragazzo il giornalista lo ringraziò infinitamente e gli chiese chi era e come si chiamava. Il ragazzo si identificò e disse anche di essere uno scout e che aveva fatto con quello la sua *buona azione quotidiana*²³. Una volta rientrato in America si affrettò a documentarsi su questo

²¹ Cfr. D. Sorrentino, *Storia dello scautismo nel mondo, fatti, protagonisti, avventure. 1907-1957*, cit., p. 38.

²² Cfr. <http://www.boyscouts.cl>, 25 settembre 2007.

²³ La *buona azione* è uno degli elementi principali della formazione morale dello scout e rappresenta, per ognuno di loro, un preciso dovere di cui poter essere fieri. Essa è un'azione concreta, che ogni scout dovrebbe fare almeno una volta al giorno, nei confronti di «qualcuno che

gruppo di ragazzi chiamati *scout* e con esattezza l'8 febbraio 1910 fondò e registrò legalmente, in Columbia, i «Boys Scouts of America»²⁴. Aggiungiamo che, negli Stati Uniti, erano già presenti altre organizzazioni ispirate allo scoutismo che però non avevano mai interagito tra loro. Ad esse si aggiungono delle associazioni simili, come i «Woodcraft Indians» fondati da Ernest Thompson Seton²⁵ e i «Figli di Daniel Boone» fondati da Dan Carter Beard. Nell'estate di quello stesso anno tutti i gruppi, le organizzazioni e le associazioni presenti negli USA (compreso quello fondato da Boyce, cui cedette il nome) confluirono in un unico comitato alla guida di Seton e Beard in qualità rispettivamente di capo scout e di commissario nazionale. Al *movimento* americano la figura di B.-P. rimase quasi del tutto sconosciuta, si limitarono a consegnargli una copia in bronzo del «bufalo d'argento» (una onorificenza scout) solo nel 1926.

Qualcosa di molto simile agli Stati Uniti avvenne anche in Grecia. Anche lì grazie alla *buona azione* compiuta da un ragazzo londinese nei confronti di un allenatore della squadra greca alle Olimpiadi di Londra del 1908. In Grecia gli scout si organizzarono ufficialmente a partire dal novembre del 1910²⁶.

A queste motivazioni che possiamo considerare accidentali, possiamo aggiungere altre che fanno capo all'intraprendenza degli stessi ragazzi. Alcuni di loro si impegnarono mirabilmente per fondare gruppi scout nei loro paesi. È il caso della Danimarca nel 1909 dove uno studente, venuto a conoscenza di un'esperienza vissuta in Inghilterra da un suo professore, chiese l'autorizzazione al preside della scuola di poter organizzare un gruppo scout. Altre volte, il libro «Scouting for Boys» è stato considerato un punto di riferimento per introdurre lo scoutismo, come in Svezia nel 1911 e in Ungheria nel 1912. Un'altra motivazione che possiamo aggiungere, era il numero sempre crescente di incontri scoutistici nazionali e internazionali. A volte, infatti, come in Olanda e in Norvegia, fu proprio

per lo più non riuscirà a capire chi abbia potuto fargli quel piacere o quel servizio». Cfr. P. Bertolini, V. Pranzini, *Pedagogia scout, attualità educativa dello scoutismo*, cit., pp. 22-23.

²⁴ D. Sorrentino, *Storia dello scoutismo nel mondo, fatti, protagonisti, avventure. 1907-1957*, cit., p. 39.

²⁵ Seton accusò più volte B.-P. in pubblico di avergli rubato le idee riguardanti lo scoutismo, in realtà tra i due c'era stato un accordo sullo scambio reciproco del materiale fino ad allora prodotto. Per ulteriori chiarimenti vedi: D. Sorrentino, *Storia dello scoutismo nel mondo, fatti, protagonisti, avventure. 1907-1957*, cit., pp. 63-66.

²⁶ D. Sorrentino, *Storia dello scoutismo nel mondo, fatti, protagonisti, avventure. 1907-1957*, cit., p. 40.

la curiosità di partecipare ad alcuni di questi incontri che spinse diversi giovani ad organizzare gruppi scout²⁷.

Non sempre questi gruppi, organizzazioni o movimenti seguivano o si rifacevano al metodo scout originale²⁸. La maggior parte dei paesi che abbiamo citato fino ad ora, erano, e la maggior parte lo sono tutt'ora, paesi protestanti o a maggioranza protestante. Fu, infatti, anche grazie ai protestanti che lo scoutismo raggiunse presto i paesi laici, e quelli cattolici o a maggioranza cattolica. In Francia (paese laico) fu grazie a Georges Gallienne e a Samuel Williamson che, tra il 1910 e il 1911, vennero fondati gli «Scouts de France». Essi si dichiararono ufficialmente laici, per la frangia cattolica, infatti, bisognerà aspettare il 1920²⁹.

Gli ambienti cattolici, inizialmente, dimostravano una certa ostilità nei confronti dello scoutismo. Un esempio lo troviamo riportato nell'«Unità cattolica» di Firenze del 15 luglio del 1914: «lo scautismo (avrebbe) contribuito assai efficacemente alla deformazione del cristiano e all'abbruttimento della razza umana»³⁰. Ma non sempre le cose sono andate in questo modo, la storia ha dato modo di doversi ricredere. In Paesi come la Spagna, infatti, a diffondere lo scoutismo furono i cattolici; che fondarono nel 1912, prima a Madrid e poi a Barcellona, gli «Exploradores de España»³¹. Qualche anno prima, nel 1910, avvenne la stessa cosa similmente anche in Belgio.

Mentre nella parte occidentale dell'Europa ci pensava il cattolicesimo a mettere i bastoni tra le ruote allo scoutismo, nella parte orientale (sia dell'Europa che del mondo) ci pensavano il regime comunista e gli altri comparabili regimi totalitari. Lo scoutismo veniva interpretato, in queste parti del mondo, come un moto rivoluzionario con mire indipendentistiche. Nonostante ciò lo scoutismo raggiunse la maggior parte di questi Paesi. La Polonia, che viveva proprio un clima di questo tipo, conobbe lo scoutismo nel 1911 grazie ad uno studente universitario Andrzej Malkowski e alla sua compagna di studi e futura moglie Olga

²⁷ Cfr. D. Sorrentino, *Storia dello scautismo nel mondo, fatti, protagonisti, avventure. 1907-1957*, cit., pp. 40-41.

²⁸ Per originale si intende il termine stesso della parola, quello dell'inizio, il primo a comparire, quello di B.-P.

²⁹ D. Sorrentino, *Storia dello scautismo nel mondo, fatti, protagonisti, avventure. 1907-1957*, cit., p. 45.

³⁰ M. Sica, *Gli scout, storia di una grande avventura iniziata con 22 ragazzi su un'isola*, cit., p. 73.

³¹ D. Sorrentino, *Storia dello scautismo nel mondo, fatti, protagonisti, avventure. 1907-1957*, cit., p. 47.

Drahanowa. Entrambi credevano molto in questo progetto, tanto da fondare addirittura ben 3 reparti nella loro stessa città. Anche in Russia i «Russkii scouts» furono fondati da una giovane coppia – i coniugi Pantückoff – nel 1914 (anche se diversi scout erano presenti già nel 1910 a Mosca e S. Pietroburgo). Mentre nell'allora Cecoslovacchia, i «Svaz januka skautu» furono fondati nel 1912 grazie all'impegno di un professore, Anton B. Svojsik. Similmente anche in Estonia nel 1922 e in Ucraina nel 1912, con i «Plast» (appellativo derivante dai cavalieri esploratori degli antichi cosacchi). In Lituania invece, lo scoutismo si diffuse clandestinamente con i «Lietuviu skautu sajunga» nel 1918, lo stesso in Jugoslavia nel 1921. In Albania, così come in Bulgaria, lo scoutismo si diffuse grazie a degli emigrati inglesi rispettivamente nel 1920 e nel 1924. Per quanto riguarda la Romania non si hanno date certe riguardo la fondazione e la diffusione dello scoutismo. Si conosce solamente che già nel 1920 esisteva la «Asociația cercetasi romaniei».

Lo scoutismo si diffuse nel primo ventennio del novecento, anche in Finlandia, Austria, Svizzera, Portogallo, Islanda e Lussemburgo³².

Nei paesi oltreoceano insieme al Cile, già precedentemente citato, lo scoutismo giunse in Argentina, Brasile, Ecuador e Perù. In maniera del tutto casuale e spontanea esso raggiunse anche il Messico nel 1914, anche se, ufficialmente si organizzarono diversi gruppi a partire dal 1929 con i «Boy scouts de Mexico». In Venezuela già nel 1917 esisteva qualche movimento scout, anche se era molto debole, e solo nel 1936 il governo spinse per lo sviluppo della «Asociación de scouts de Venezuela». Se ci spingiamo in estremo oriente possiamo scoprire che «Scouting for boys» venne tradotto in giapponese nel 1910, ma lo sviluppo dello scoutismo in Giappone non fu così rapido. All'inizio erano solo alcuni emigrati che si riunivano tra loro. Il primo vero gruppo organizzato si ha a Kyoto nel 1945 con l'associazione «Shonendan Giyugun» (letteralmente «Ragazzi volontari»).

Da questa breve cronistoria possiamo notare come, nell'arco di pochi anni, lo scoutismo ha raggiunto gran parte dei paesi del mondo. Abbiamo notato anche, in quali modi si è mano a mano affermato. E soprattutto, abbiamo notato che esso

³² D. Sorrentino, *Storia dello scautismo nel mondo, fatti, protagonisti, avventure. 1907-1957*, cit., pp. 48-54.

si è diffuso indistintamente ovunque, nei paesi dell'occidente così come in quelli dell'oriente, nei paesi protestanti così come in quelli laici o cattolici, nei paesi democratici così come in quelli dittatoriali.

1.3.2 IN ITALIA

Lo scoutismo storico italiano ruota principalmente attorno a due movimenti: il Corpo nazionale giovani esploratori italiani (Cngei) e l'Associazione scoutistica cattolica italiana (Asci). Il primo fondato nel 1912 da un insegnante di terapia fisica – Carlo Colombo – a Roma. Il secondo venne fondato, almeno inizialmente, come reazione al primo³³. Infatti, solo dopo la fondazione del Cngei, che si dichiaravano esplicitamente un gruppo *areligioso*, i cattolici italiani si interessarono allo scoutismo. A stimolarli fu un accordo tra la Sgci (Società della gioventù cattolica) e la Fasci (Federazione delle associazioni sportive cattoliche). L'accordo in realtà riguardava alcuni ragazzi provenienti dalla Sgci e dalla Fasci e quindi da famiglie cattoliche, i quali attraverso questo accordo avrebbero potuto partecipare ad attività del Cngei.³⁴ Si capisce bene che un accordo del genere destabilizzava non poco l'ambiente cattolico.

Ripercorrendo i fatti e le date più importanti dello scoutismo in Italia possiamo dire che il primo ad avvicinarsi allo scoutismo è stato sir Francis Patrick Flatcher Vane. Il 26 giugno 1910 fu, infatti, proprio Vane³⁵ insieme ad un maestro di ginnastica – Remo Molinari – a fondare, a Bagni di Lucca, i «Boy Scouts della Pace». Quasi contemporaneamente, ossia verso la fine dello stesso anno, un insegnante genovese – Mario Mazza – e un medico inglese immigrato a Genova – James Richardson Spensley – costituiscono, a Genova, l'Associazione ragazzi esploratori italiani (Rei). Entrambi questi gruppi ebbero vita breve. Altri gruppi, come ad esempio l'Arpi (Associazione ragazzi pionieri italiani) fondata da Ugo

³³ Cfr. M. Sica, *Gli scout, storia di una grande avventura iniziata con 22 ragazzi su un'isola*, cit., pp. 72-73.

³⁴ D. Sorrentino, *Storia dello scautismo nel mondo, fatti, protagonisti, avventure. 1907-1957*, cit., p. 45.

³⁵ Fa riflettere il fatto che B.-P. lo avesse nominato commissario di Londra a giugno del 1909 e che a novembre dello stesso anno gli chiese le dimissioni, sotto le pressioni di Elles e Kyle, con un pretesto infondato, nonostante Vane aveva dalla sua parte tutti i capi scout di Londra e la stampa stessa. Cfr. D. Sorrentino, *Storia dello scautismo nel mondo, fatti, protagonisti, avventure. 1907-1957*, cit., pp. 29-33.

Perucci, ebbero una vita più lunga ma tutti questi si spensero con i moti fascisti del 1928³⁶.

Per contro il Cngei godeva di buoni rapporti con lo Stato italiano, tali da venire riconosciuto nel dicembre del 1916 come ente morale. Lo stesso re, Vittorio Emanuele III, iscrisse entrambi i suoi figli Umberto e Giovanna rispettivamente al Cngei e all'Ungei (Unione nazionale giovinette esploratrici italiane), offrì anche il suo alto patronato e l'uso della «corona reale» come segno distintivo ai giovani meritevoli³⁷.

Tutto ciò fu di ulteriore stimolo per i cattolici italiani che decisero di mandare in una cosiddetta *missione* a Londra, un conte romano – Mario di Carpegna – già presidente della Fasci. Il conte, suo malgrado, rimase impressionato positivamente ed entusiasta dall'esperienza fatta a Londra riguardo questo Movimento fondato da B.-P. (che peraltro ebbe occasione di conoscere personalmente). Al suo rientro in Italia, il conte Mario di Carpegna, manda all'aria i negoziati con il Cngei e redige in men che non si dica la costituzione dell'Asci (Associazione scoutistica cattolica italiana), era il 16 gennaio 1916³⁸. Da allora i rapporti tra le due associazioni rimasero molto freddi fino al 1924 quando si iniziò a parlare di creare una federazione.

In Italia, così come del resto in tutti i Paesi coinvolti, il periodo delle guerre mondiali e soprattutto del regime fascista, creò non pochi problemi a queste associazioni che dovettero riunirsi, dove potevano, in maniera clandestina (il Cngei chiama questo periodo la «giungla silente»)³⁹. Una volta finita la guerra si ristabilirono le giuste condizioni politico-sociali necessarie affinché questi gruppi potessero nuovamente riunirsi liberamente.

Le associazioni scoutistiche italiane desideravano da tempo una federazione che arrivò solamente il 21 novembre del 1944 con la Fei (Federazione esploratori italiana)⁴⁰. A essa, nel 1986 si fuse anche la Fige (Federazione italiana

³⁶ M. Sica, *Gli scout, storia di una grande avventura iniziata con 22 ragazzi su un'isola*, cit., p. 71.

³⁷ *Ibidem*, p. 72.

³⁸ D. Sorrentino, *Storia dello scautismo nel mondo, fatti, protagonisti, avventure. 1907-1957*, cit., p. 45.

³⁹ Cfr. M. Sica, *Gli scout, storia di una grande avventura iniziata con 22 ragazzi su un'isola*, cit., pp. 80-83.

⁴⁰ D. Sorrentino, *Storia dello scautismo nel mondo, fatti, protagonisti, avventure. 1907-1957*, cit., p. 249.

guide esploratrici) precedentemente fondata il 27 luglio 1945, costituendo quindi l'attuale Fis (Federazione italiana dello scautismo) che al momento gode dell'Alto Patronato⁴¹ permanente del Presidente della Repubblica concesso da Giorgio Napolitano.

A livello mondiale si hanno la Wosm (World organization of the scout movement, fondata nel 1920 con sede attuale a Ginevra), e la Wagggs (World association of girl guide and girl scouts, fondata nel 1919 con sede attuale a Londra), che rivestono l'importante ruolo di promuovere gli standard scoutistici. Esse producono un rapporto triennale che riguarda lo sviluppo dello scoutismo nel mondo. Durante la 37° World Scout Conference tenuta si nel 2005 in Tunisia, sono stati presentati gli ultimi dati riguardanti il triennio 2002-2005. Tra questi dati troviamo l'ultimo censimento scout, eseguito in data 31 dicembre 2004. Questo censimento rende noto che lo scoutismo è presente in 216 paesi nel mondo. Di questi 216, solo in 152 lo scoutismo è organizzato nazionalmente; in 28 come diramazione di varie organizzazioni scout; in 36 esiste solo in forma progettuale. Sono solo 6 i paesi nel mondo in cui lo scoutismo, come lo intende la Wosm, non è presente o non esiste: in Andorra, nella Repubblica Popolare Cinese, a Cuba, nella Repubblica democratica popolare della Corea, nella Repubblica democratica popolare del Lao, e in Myanmar.

1.4 Breve storia dello scoutismo avventista nel mondo

La Chiesa avventista ha sempre ritenuto opportuno dare una attenzione particolare alla fascia più giovane della chiesa, cercando di rispondere nel migliore dei modi alle loro esigenze. Nel 1890 la Conferenza Generale⁴² della Chiesa cristiana avventista del 7° giorno (da qui in avanti CG), decise di pubblicare una rivista settimanale, destinata ai ragazzi dai 6 ai 12 anni, dal titolo «Our Little

⁴¹ M. Sica, *Gli scout, storia di una grande avventura iniziata con 22 ragazzi su un'isola*, cit., pp. 85-86.

⁴² La Conferenza Generale, riunita in assemblea e il suo comitato esecutivo, è il più alto organismo amministrativo dell'opera mondiale della chiesa. Cfr. General Conference of Seventh Day, *Manuale di chiesa*, Firenze, Edizioni AdV, 2001, p. 27.

Friend», edito da W.N. Glenn. Visto il successo di tale pubblicazione venne deciso di pubblicare delle edizioni anche per i ragazzi dai 4 ai 9 anni e dai 10 ai 14 anni⁴³.

Prima di allora, infatti, non si era mai pensato a qualcosa di specifico per i ragazzi. I pionieri avventisti come James e Ellen White, Uriah Smith e sua sorella Anne ed altri, si diedero un gran da fare per la chiesa e per i suoi ragazzi pur non avendo una giovane età. Ma più in là si capì che i ragazzi avevano bisogno di qualcosa che li incoraggiasse e li aiutasse a crescere⁴⁴.

Solo nel 1901 la CG prende una posizione ufficiale in tal senso e vota in Assemblea di organizzare in maniera diversa i gruppi giovanili della chiesa. A questi gruppi non venne data ancora una piena autonomia. Furono, infatti, temporaneamente posti sotto la direzione del *Dipartimento della Scuola del Sabato (SdS)* con il nome di *Società dei Missionari Volontari* (da qui in avanti *SMV*).

Qualcosa cambiò quando Flora Plummer fu eletta responsabile del *Dipartimento della SdS*. Inizialmente si pensava che lei non fosse adatta a rivestire quel ruolo, ma riuscì a portare avanti il suo incarico con tanta di quell'energia e di entusiasmo che in soli 4 anni la nuova *SMV* aveva già varcato l'oceano alla volta dei continenti vicini⁴⁵. L'aver organizzato un *Dipartimento* a se stante produsse non pochi risultati. Un censimento del 1957, anno del cosiddetto «Giubileo d'Oro» per i *Missionari Volontari* (da qui in avanti *MV*), riporta 13.000 *SMV* (a differenza delle 20 nel 1907) e circa 400.000 giovani *MV* (a differenza dei quasi 4.000 del 1907)⁴⁶. Si può ben dire che i risultati erano soddisfacenti.

A partire dal 1907 si capì che questo lavoro intrapreso con i giovani meritava un *Dipartimento* a se stante della chiesa. Il comitato della CG riunitosi a Gland in Svizzera, votò quindi di istituire il *Dipartimento dei giovani*, ponendo come leader il pastore Milton E. Kern (un insegnante dell'Union College in Nebraska) da tempo promotore dei ministeri giovanili. A lui fu affiancata, in qualità di segretaria, Matilda Erickson, che si dedicò a tempo pieno alla fascia d'età più piccola producendo, tra l'altro, diverso materiale scritto. Le attività proposte in

⁴³ Cfr. Youth Ministries Department, General Conference of Seventh-day Adventists (edit by), *The Pathfinder Story*, revision 2006, p. 2.

⁴⁴ *Ibidem*, p. 1.

⁴⁵ *Ibidem*, p. 3.

⁴⁶ Fonte dati: *Il Messaggero Avventista*, anno XXXII, marzo 1957, n. 3, p. 9.

questi anni trovarono diversi riscontri anche più avanti nel tempo, alcune le ritroviamo anche ai nostri giorni. Nel 1909 fu così organizzato lo *Junior missionary volunteer societies* (da cui l'acronimo: *Jmv's*). Si andò avanti così per diversi anni, la maggior parte delle chiese nel mondo adottarono questo nuovo settore della chiesa. Essi negli anni presero la buona abitudine di riunirsi settimanalmente. Durante queste riunioni si mirava a fornire una conoscenza biblica di base ai ragazzi, coadiuvata da una serie di prove (peraltro già introdotte nel 1907) che furono però maggiormente sviluppate, organizzate e chiamate «classi progressive»; siamo giunti così al 1915⁴⁷.

A Matilda Erickson, nel 1918, subentrò come segretaria Ella Iden-Edwards. Anche lei si dedicò alla produzione di diverso materiale scritto, in particolar modo assemblò tutto il materiale esistente fino a quel momento riguardante i ministeri giovanili, pubblicando così il *Manual on Junior Methods*. Questo manuale può essere definito come una versione rudimentale degli attuali manuali per animatori dei programmi giovanili.

Altro illustre pioniere fu Arthur W. Spaulding, colui che intorno al 1919 in Tennessee costituì i *Mission Scouts*. Spaulding introdusse un numero svariato di attività (campeggi, riunioni, giochi, ecc...) ma anche alcuni elementi che avrebbero evidenziato il profilo dello scout avventista, come ad esempio l'adesione ad un *impegno* e il rispetto di una *legge*⁴⁸. Questo gruppo, per il momento, non ebbe lunga vita.

Il passo successivo fu quello di sperimentare alcune attività all'aperto. I giovani, fino a quel momento, erano abituati a riunirsi settimanalmente all'interno dei locali della chiesa, si pensò quindi di dare una svolta a quel tipo di riunioni in maniera tale da far apprezzare a ognuno le bellezze della natura creata da Dio. Nel 1920 la CG aggiunse Harriet Holt allo staff che si occupava dei giovani. Essa, ricevette l'incarico di *Junior Youth Director*, si sarebbe dovuta occupare quindi delle fasce d'età più piccole. Ma trovò anche il tempo di organizzare diversi gruppi femminili già presenti nelle chiese. Il suo spirito avventuriero, creativo e gioioso spinsero diverse giovani ragazze a seguirla nelle attività all'aperto che venivano

⁴⁷ Cfr. Youth Ministries Department, General Conference of Seventh-day Adventists (edit by), *The Pathfinder Story*, cit., p. 5.

⁴⁸ L'*impegno* e la *legge* sono elementi fondamentali del curriculum scout, più avanti ne approfondiremo i contenuti.

proposte. Harriet Holt inoltre, riunisce nel 1926 una commissione di studio per la scelta e l'uso di una uniforme per i *Jmv's*. Nel frattempo, nel 1925, in Australia si tiene il primo *Junior Camp* a circa 40 miglia da Melbourne con 14 ragazzi⁴⁹.

In diversi Stati dell'America, vennero organizzati diversi campeggi. Alcuni erano solo per i ragazzi, altri solo per ragazze, altri ancora erano misti. Questa crescita, e soprattutto questo tipo di attività, spinse la dirigenza di varie federazioni, quali per esempio la *Central California Conference* ad acquistare al più presto un appezzamento di terra, che potesse servire da luogo d'incontro per i giovani avventisti⁵⁰.

Nel 1928 Arthur W. Spaulding, di cui abbiamo già parlato, durante uno dei primi campi al sud della California trovò una storia che narrava le avventure di uno dei primi esploratori occidentali americani, un certo Jhon Charles Frémont (vissuto dal 1813 al 1890). I tabloid economici di quell'epoca avevano dato a quest'uomo un epiteto particolare: alcuni «The Pathfinder», altri «The Great Pathfinder»⁵¹. Spaulding adottò il soprannome di quest'uomo ai gruppi e ai campeggi organizzati in quel periodo per i giovani avventisti. Questo soprannome continuò a esistere fino a sostituire il nome ufficiale degli scout avventisti da *Jmv's* in *Pathfinder Club*. Questo *club* crebbe soprattutto sotto la guida del pastore Jhon McKim, che credeva grandemente in questo nuovo progetto. Fu proprio Mckim a fondare con i ragazzi della sua chiesa a Anaheim, nel sud-est della California, il primo gruppo chiamato appunto «*Pathfinder Club*». Inizialmente essi si riunivano proprio a casa dello stesso pastore⁵².

Il periodo a seguire fino al 1946 fu di grande sviluppo e crescita per il *Pathfinder Club*. Tre cose è bene ricordare di questo periodo: la prima edizione del *JMV Handbook* nel 1929 (revisionato anche nel 1931); la nomina di Marjorie March da parte della commissione che studiava l'uso dell'uniforme nel 1936;

⁴⁹ Cfr. Youth Ministries Department, General Conference of Seventh-day Adventists (edit by), *The Pathfinder Story*, cit., p. 9.

⁵⁰ *Ibidem*, p. 11.

⁵¹ Cfr. R. Holbrook, *The AY Story*, A brief history of Youth Ministry in the Seventh-day Adventist Church, General Conference Youth Ministries Department (edit by), Collegedale, Tennessee, College Presse, 2005, p. 32.

⁵² Cfr. Youth Ministries Department, General Conference of Seventh-day Adventists (edit by), *The Pathfinder Story*, cit., p. 12.

l'uniforme da adottare in coordinato con il fazzoletto come risulta nell'ulteriore revisione del *JMV Handbook* del 1938⁵³.

Altro evento storico da ricordare è la comparsa del logo dei *pathfinder*, grazie alle doti artistiche di Jhon Hancock appena nominato Direttore dei giovani nel sud-est della California. Il logo⁵⁴ (che inizialmente era un semplice triangolo bordato a testa in giù) insieme all'aggiunta di altri simboli (la spada e lo scudo) fu trasformato da Helen Hobbs nella bandiera ufficiale dei *pathfinder*. Infine Hancock chiese ad un suo collega, Henry Bergh che lavorava nella fascia centrale della California, di scrivere e musicare un canto ufficiale per questi *pathfinder*. Egli inizialmente rifiutò in quanto non era né un musicista, né un compositore. Un giorno mentre guidava verso casa pensò che forse poteva tornargli utile allo scopo usare il già esistente impegno dei *pathfinder*. Accostò l'auto al bordo della strada, prese un pezzo di carta già usata⁵⁵ dalla sua Bibbia e scrisse in tutta fretta un piccolo poemetto che, solo in seguito, provò a musicare; era il 1949⁵⁶.

Dal 1950 in poi, i *pathfinder* si svilupparono in tutto il resto del mondo. Giungevano notizie dal Porto Rico, dal Messico, dalla Germania, dal Trinidad e Tobago, dalla Svezia. Negli anni '60 fu la volta dell'Austria, della Francia, del Sud Africa, del Brasile e del Portogallo⁵⁷. Per avere notizie dall'Italia bisogna aspettare il 1972 grazie al pastore Ugo Visani.

⁵³ Cfr. Youth Ministries Department, General Conference of Seventh-day Adventists (edit by), *The Pathfinder Story*, cit., p. 68.

⁵⁴ Vedi appendice, fig. 1, p. 73.

⁵⁵ Vedi appendice, fig. 10, p. 76.

⁵⁶ Cfr. Youth Ministries Department, General Conference of Seventh-day Adventists (edit by), *The Pathfinder Story*, cit., p. 16.

⁵⁷ *Ibidem*, pp. 21-24.

Capitolo 2. La comunità religiosa e l'educazione dei ragazzi

2.1 Il ruolo della chiesa nello sviluppo della vita di un ragazzo dall'infanzia all'adolescenza

Da anni ormai alcuni studiosi di psicologia della religione, come James W. Fowler, hanno evidenziato attraverso le loro ricerche che nel bambino esiste una predisposizione religiosa. Allo stesso tempo, ci si interroga per capire se esiste veramente questa disponibilità oppure se essa sia solo una generica predisposizione a sviluppare un atteggiamento religioso nell'età adulta. Secondo questi studiosi il bambino si apre al religioso mediante l'assimilazione dei valori che l'ambiente familiare e quello sociale gli propongono. Se volessimo quindi individuare due fattori fondamentali in questo processo, sicuramente sarebbero i modelli offerti in famiglia e l'ambiente nel quale si muove il bambino⁵⁸.

Nei primi anni di vita il bambino tende a identificarsi con le persone a lui più vicine, in *primis* con la mamma. Il suo atteggiamento è di estrema importanza in quanto, va a costituire un paradigma morale per il bambino. Ciò, evidentemente, si realizza nella misura in cui il genitore è capace di dare sicurezza, amore e approvazione. Al contrario, se l'influsso esercitato è negativo, il bambino assimilerà un tipo di valori che, a sua volta, potranno portare all'adozione di atteggiamenti negativi⁵⁹.

Ritornando alla predisposizione religiosa nei bambini, la psicologia religiosa moderna concorda sul fatto che nei primi anni dell'infanzia il bambino percepisce Dio essenzialmente come buono e amorevole, inizia a sorgere anche un sentimento di fiducia accompagnato da timore. Partendo da questa concezione il bambino immagina che i genitori ed il mondo siano divini. Successivamente, il più delle volte, Dio viene identificato con la figura paterna. Avviene però, che ciò non coincida con la realtà questa sua visione si scontra con i problemi della vita che lo disorientano.

Al modello parentale, come anticipavamo pocanzi, si aggiungono nel corso degli anni altri modelli. I bambini iniziano a vivere la loro socialità, e l'ambiente che li circonda, li influenza tanto quanto l'ambiente familiare. In una famiglia che si

⁵⁸ Cfr. E. Fizzotti, *Verso una psicologia della religione*, Torino, Elle Di Ci, 1995, vol. 2, Il cammino della religiosità, pp. 117-118.

⁵⁹ *Ibidem*, p. 70.

definisce cristiana, la chiesa o la comunità di appartenenza partecipa, anche non volendo, a questo processo educativo. Il più delle volte, oltre ai genitori, anche i figli si trovano ad essere presenti alle riunioni, agli incontri, ai riti, alle cerimonie e a tutti quegli eventi che vengono organizzati dalla comunità. La chiesa quindi, fa parte di quell'ambiente che influenza lo sviluppo del bambino diventando potenzialmente un modello a cui identificarsi⁶⁰.

È bene quindi che la comunità o la chiesa a cui appartiene, o appartengono questi bambini, sia consapevole di tale responsabilità. La Bibbia stessa, ci suggerisce che tutti siamo coinvolti nel processo di educazione dei bambini: i genitori, così come la chiesa (vedi Deuteronomio 6:6-9 e 8:5). Sempre nella Bibbia troviamo diversi riferimenti, o episodi, che riguardano l'atteggiamento degli adulti e della comunità nei confronti dei bambini. Alcuni episodi narrano di essi in positivo altri in negativo. Nella storia biblica i bambini a volte sono stati i primi a pagare colpe non meritate, come ad esempio le varie uccisioni a partire dal tempo di Mosè in Egitto (vedi Esodo 1:22) a scapito dei maschi d'Israele, fino ai tempi dello stesso Gesù con Erode (vedi Matteo 2:16), passando per il tempo delle guerre e dei saccheggi avvenuti all'epoca della formazione del regno d'Israele (vedi Geremia 51:20-24, ed altri). Ma da l'altra parte, nel popolo d'Israele i bambini erano presenti anche nei momenti più belli, come una vittoria in guerra grazie all'aiuto e alla protezione di Dio di cui possiamo leggere in 2 Cronache 20:13 «Tutto Giuda, perfino i loro bambini, le loro mogli, i loro figli, stavano in piedi davanti al Signore». Lo stesso possiamo trovarlo anche in Neemia 12:43 «In quel giorno il popolo offrì numerosi sacrifici, e si rallegrò perché Dio gli aveva concesso una gran gioia. Anche le donne e i bambini si rallegrarono; e la gioia di Gerusalemme si sentiva da lontano». Da questi, e da altri episodi, si evince che tutti partecipavano (*perfino i bambini*) non solo alle feste ma anche ad eventi comunitari (vedi Gioele 2:16). Alcuni bambini vivevano un ruolo importante, li troviamo a servire nel Tempio, come in 1 Samuele 2:18 «Ma Samuele faceva il servizio davanti al SIGNORE; era ancora un bambino e indossava un efod di lino».

Anche nel Nuovo Testamento troviamo che i bambini erano presenti alla vita comunitaria, come ad esempio nell'episodio di Gesù che scaccia i mercanti

⁶⁰ Cfr. E. Fizzotti, *Verso una psicologia della religione*, cit., p. 75.

dal Tempio in Matteo 21:15 «Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedute le meraviglie che aveva fatte e i bambini che gridavano nel tempio: “Osanna al Figlio di Davide!”, ne furono indignati». I bambini a quell’epoca passavano del tempo nel Tempio, Gesù stesso alla sua prima *scappatella* quando aveva 12 anni si recò al Tempio (vedi Luca 2:41-47). Da questi episodi si anche rilevare come reagivano gli adulti quando i bambini, in qualche modo, partecipavano attivamente. I capi dei sacerdoti e gli scribi in Matteo 21:15 rimasero indignati, i genitori di Gesù in Luca 2:48 rimasero stupiti. In Marco 10:13-16⁶¹ troviamo la reazione degli stessi discepoli «Gli presentavano dei bambini perché li toccasse; ma i discepoli sgridavano coloro che glieli presentavano». Ma allo stesso tempo troviamo anche la reazione e la risposta di Gesù a questo tipo di atteggiamento:

«Gesù, veduto ciò, si indignò e disse loro: “Lasciate che i bambini vengano da me; non glielo vietate, perché il regno di Dio è per chi assomiglia a loro. In verità io vi dico che chiunque non avrà ricevuto il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà affatto”. E, presili in braccio, li benediceva ponendo le mani su di loro».

L’indignazione di Gesù di fronte all’atteggiamento sprezzante degli apostoli è solo un piccolo segno di quanto Lui li considerasse importanti, ai quali attribuiva addirittura il possesso del regno dei cieli. Gesù prende i bambini come esempio, così come in Marco 9:36-37⁶²

«E preso un bambino, lo mise in mezzo a loro; poi lo prese in braccio e disse loro: “Chiunque riceve uno di questi bambini nel nome mio, riceve me; e chiunque riceve me, non riceve me, ma colui che mi ha mandato”».

Ai nostri giorni, una chiesa o una comunità cristiana che vuole seguire questo consiglio e adempiere quello che Gesù ha detto, dovrebbe porsi alcune domande. Come ad esempio: il bambino ha un suo posto nella comunità? È coinvolto nelle attività? È accettato e valorizzato? La sua presenza in chiesa è vissuta con gioia e affetto dagli adulti? È integrato con i capi spirituali della comunità e con gli adulti della chiesa? Assiste ai riti e partecipa alla vita di chiesa? Ha a disposizione spazi accoglienti ed attrezzati secondo le sue esigenze? Queste sono solo alcune delle domande che dovrebbero stimolare il giusto rapporto tra la chiesa, o la comunità, e il bambino.

⁶¹ Vedi anche Matteo 19:13-15 e Luca 18:15-17.

⁶² Vedi anche Matteo 18:3-6.

Secondo un'indagine del COSPES (Centro di Orientamento Scolastico Professionale e Sociale) del 1986 condotta in ambito cattolico, circa il 70% dei preadolescenti italiani gravitava attorno alla parrocchia⁶³. Occorre quindi sfruttare questo fenomeno al meglio perché, secondo questa indagine, più loro andranno avanti con gli anni, minore sarà la percentuale di coinvolgimento alla comunità.

Ogni bambino, come abbiamo detto all'inizio di questo paragrafo, nasconde in sé una predisposizione religiosa. Ciò non dovrebbero essere un problema per le chiese e le comunità, anzi, quanto detto dovrebbe servire da stimolo. Fino a 6-7 anni, il bambino non riesce a cogliere il significato che si nasconde dietro ai riti religiosi. Ma allo stesso tempo oggetti e simboli parlano al cuore del bambino e lui ne percepisce il valore a livello intuitivo. Se da un lato, assistere a una cerimonia o a un culto in chiesa potrebbe annoiarlo, la preghiera fatta ad alta voce (ovviamente quando è breve) è sentita pienamente. A questa età se la sua prima impressione della chiesa è buona rimarrà più facilmente in seguito. Crescendo il bambino acquisterà un'immagine diversa di Dio. Col tempo essa si fa sempre più astratta, solo verso i 12 anni si arriva a concepirlo in modo totalmente astratto. Ed è proprio a questa età che nascono i primi dubbi circa la retribuzione delle azioni e la preghiera. Ma accanto al concetto di Dio anche il senso di appartenenza religiosa tende ad oggettivarsi. È il periodo, infatti, in cui i bisogni di aggregazione, di vicinanza e di identificazione trovano risposta nel gruppo che, per la maggior parte delle volte, si viene a creare nella stessa comunità religiosa. Essa può essere vissuta come una buona opportunità, che spesso diventa anche l'unica opportunità che i genitori condividono. A questa età però, nascono anche nuovi interessi, che spingono il ragazzo a partecipare ad altri gruppi. A questo punto le proposte di tipo religioso possono essere messe facilmente in discussione qualora esse risultino poco competitive rispetto alle altre.

Il ruolo della chiesa, al pari di quello della famiglia, non dovrebbe solo limitarsi a quanto viene descritto in Proverbi 22:6 «Insegna al ragazzo la condotta che deve tenere; anche quando sarà vecchio non se ne allontanerà». Ossia di insegnare la condotta ad ogni ragazzo, la chiesa dovrebbe piuttosto agire come agì Giacobbe in Genesi 33:12-14

⁶³ Cfr. <http://www.cospes.it/facciamo/scientifica/indagini.php>, 25 settembre 2007.

«Poi Esaù disse: “Partiamo, incamminiamoci, io andrò davanti a te”. Giacobbe rispose: “Il mio signore sa che i bambini sono in tenera età e che ho con me delle pecore e delle vacche che allattano; se si forzasse la loro andatura anche per un giorno solo, le bestie morirebbero. Passi dunque il mio signore davanti al suo servo; e io me ne verrò pian piano, al passo del bestiame che mi precederà, e al passo dei bambini, finché arrivi presso al mio signore, a Seir”».

La comunità, quindi, dovrebbe in sintesi camminare al «passo dei bambini», dovrebbe mettere i bambini al primo posto, come ci suggerisce il testo di Giudici 18:21 «Così si rimisero in cammino, mettendo davanti a loro i bambini, il bestiame e i bagagli». Insegnare al ragazzo il giusto modo di comportarsi, accompagnare in questo il bambino nel corso della sua crescita camminando al suo stesso passo (ciò significa capirne i bisogni e fare il possibile per rispettarli accompagnandoli), farlo partecipare a tutti gli eventi comunitari, collocarlo al primo posto nella comunità o nella chiesa perché esso non rappresenta solo il futuro bensì il presente. Questo dovrebbe essere il vero ruolo di una comunità o di una chiesa cristiana.

2.2 Perché lo scoutismo?

Lo scoutismo, fin dalla sua origine si è presentato come possibile risposta alle deficienze sociali che influenzano, per'altro negativamente, l'educazione del fanciullo e del giovane⁶⁴. Uno degli scopi primari dello scoutismo è quello di affrontare le malattie della società. Questo non per farne un banale elenco o trarre delle conclusioni astratte, ma per costruire una risposta alla società insieme a ogni ragazzo. I ragazzi che partecipano a questo tipo di attività vengono dotati di mezzi utili a diventare *agenti trasformatori*, ovviamente in senso positivo, della società in cui vivono. Lo scoutismo rivolge l'invito a impegnarsi in prima persona nel servizio per gli altri, per la verità, la giustizia e l'amore. Questi valori appena elencati, tra l'altro, sono pienamente condivisi dal pensiero cristiano.

Lo scoutismo è una scommessa di ottimismo e di fiducia nell'uomo. Lo scoutismo non ignora i difetti che possono esistere in una persona o in un gruppo. Ma, anziché nasconderli, li sottintende momentaneamente adoperandosi per riconoscere e sviluppare quelli positivi. Se ci si sofferma sui difetti di ogni individuo

⁶⁴ Cfr. *Répondue aux besoins de la société*, in «Jalons pour l'aventure», Paris, édition des Scouts de France, 1981, p. 5.

non si riuscirà mai a vederne le qualità, l'educazione proposta quindi è solo repressiva. Se invece si focalizzano le qualità, esse mano a mano possono essere sviluppate fino a giungere al punto di riuscire a risolvere i difetti. Scrive B.-P.:

«Ecco dunque quello che lo scoutismo non è: Non è un'opera di beneficenza diretta dai più abbienti per il bene dei fanciulli poveri! Non è una scuola con un programma di studi ben definito! Non è una truppa di soldati e di ufficiali il cui scopo è di rendere virili i ragazzi! Non è l'esposizione di risultati superficiali e di insegne di merito, di medaglie, ecc. Tutto questo è solo il lato esteriore. Mentre la vera educazione scout parte direttamente dall'interno»⁶⁵.

La società moderna focalizza la sua attenzione solo su certi aspetti, come ad esempio quelli di ordine commerciale. L'organizzazione economica e sociale dà solo la possibilità di svilupparsi in funzione del posto che si assumerà nella catena produttiva. Il più delle volte, sul piano sociale, neanche la famiglia e la scuola offrono al ragazzo un terreno sufficiente di esperienze. Lo scoutismo, per certi versi, si oppone ai classici programmi educativi e allo stile conformista e nozionistico. Molti si chiedono: come mai viene insegnato allo scout a saper accendere un fuoco, a costruire un bivacco, a cucinare alla *trapper*? Sembra quasi che ogni scout, come un moderno Robinson Crusòè, debba necessariamente reinventare tutto, rifare tutto, come se nulla fosse mai esistito. Questo in realtà è il suo punto di forza. Lo scoutismo offre, infatti, al bambino e al ragazzo la possibilità di esperienze sociali, come vivere la dimensione della *pattuglia*; manuali, come la tecnica scout (i nodi, l'orientamento, la topografia, il pronto soccorso, ecc.); e fisiche, come la *vita all'aperto*; il tutto a dimensione della loro rispettiva età.

⁶⁵ Cfr. *Répondue aux besoins de la société*, in «Jalons pour l'aventure», cit., p. 10.

Capitolo 3. Storia del movimento scout avventista

3.1 Gli inizi

Al capitolo uno ci eravamo fermati cronologicamente al 1972 anno in cui, in Italia, sono comparsi i primi scout avventisti. Nel 1952 si iniziarono ad avere dei timidi tentativi di applicazione, a livello di comunità locali, di quello che era il programma che la CG precedentemente aveva lanciato con l'appellativo di *SMV*⁶⁶. Negli anni prima c'era stato l'avvicendamento, come Direttore di questa nuova *società*, di Francesco Sabatino (primo storico Capo Guida dei Missionari Volontari) e Nino Bulzis. Questa società gettò le basi per una migliore organizzazione dei ragazzi. L'introduzione delle classi progressive, della *legge* e della *promessa* contribuirono a questa crescita. Diversi erano gli appelli che l'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° giorno (da qui in avanti Uicca), e non solo, da tempo portava avanti riguardo alla condizione dei propri giovani⁶⁷: «Quello che può essere fatto per la gioventù dev'essere fatto senza indugio»⁶⁸. Occorre sottolineare che la Chiesa in questi anni mirava soprattutto alla crescita degli adulti. Le attività dei MV (chiamati anche *cadetti*) riguardavano, infatti, solamente i giovani di età compresa tra i 12 e i 25 anni, per i più piccoli non era previsto niente. In Italia non esisteva ancora del materiale studiato appositamente per i bambini, c'era un solo opuscolo chiamato «Lezionario dei bambini» che serviva per tutte le età. Sembrava quasi che i bambini nelle nostre chiese non fossero previsti, sia a livello di strutture edilizie che di catechesi. Tuttavia, alcune coppie pastorali davano importanza ai bambini, e tra esse ricordiamo i coniugi Maria e Giuseppe Stragapede. Queste iniziative erano soprattutto delle eccezioni, essi lavoravano sulle loro personali intuizioni più che su un progetto preciso.

L'iniziativa che ebbe maggior successo, che può essere considerata un progetto pilota, fu quella che vide protagonisti – nel 1968 – alcuni giovani studenti di teologia dell'istituto avventista «Villa Aurora» a Firenze: Rolando Rizzo, Giuseppe Marrazzo e Adelio Pellegrini. Durante quest'anno scolastico fu fondato un *club di cadetti* che contò 5 unità composte da 9 elementi ciascuna. Fu un anno memorabile che si concluse con una recita all'aperto e una cerimonia di investitura, alla presenza compiaciuta dell'allora Direttore dei giovani il pastore

⁶⁶ Vedi p. 19 di questa tesi.

⁶⁷ *Il Messaggero Avventista*, anno XXII, settembre 1947, n. 9, p. 1.

⁶⁸ Cfr. *Il Messaggero Avventista*, anno XXII, ottobre-novembre 1947, n. 10-11, pp. 31-34.

Domenico Visigalli. Negli anni a seguire si cercò di portare questo nuovo progetto anche alle altre chiese italiane, ma esso si rivelava – per il momento – un percorso difficile poiché nelle chiese non esisteva né la mentalità né, tantomeno, esistevano gli strumenti necessari.

Dopo il pastore Visigalli, ricevette l'incarico il pastore Ugo Visani, che rimase alla direzione della gioventù dal 1972 al 1976. Visani fu certamente l'uomo che, sin dagli inizi degli anni 70, creò una forte sensibilizzazione riguardo alla situazione dei giovani e dei bambini in Italia. Furono così organizzati i primi campeggi nazionali per i *cadetti*, e alcuni club locali su modello di quello di Firenze.

Nel 1976 il pastore Visani fu chiamato a rivestire lo stesso incarico all'*Unione avventista sud europea*. Da quell'anno quindi, fino al 1979 fu nominato Rolando Rizzo che nel frattempo, aveva completato i suoi studi in teologia. Il pastore Rizzo, combinò la sua esperienza fatta a Firenze qualche anno prima, con il nuovo programma portato avanti dal pastore Visani. Questo gli permise di apportare anche diverse novità al programma già esistente, tra cui alcuni incontri che qualificavano meglio la presenza di questo nuovo club in Italia.

3.2 Da Missionari Volontari a Explò e Tizzoni

Un importante passo in avanti fu quello di organizzare i cosiddetti *congressini* regionali per i ragazzi e le ragazze di tutte le chiese, tenendo conto della loro età e dei loro interessi. I principali scopi di questi incontri erano: dare la possibilità ad ogni ragazzo di scoprire la dimensione di universalità e di fraternità della chiesa, al tempo stesso costituire un banco di prova di tutte le attività formative svolte durante l'anno nei club locali ed infine, offrire agli animatori dei vari club elementi di confronto e di scambio. La caratteristica fondamentale di questi *congressini* era che ogni partecipante non era spettatore ma protagonista in ogni fase del programma. La novità fu l'introduzione di alcune piccole regole. Ad esempio, ogni club doveva sviluppare un programmino da presentare agli altri club e doveva avere assolutamente un'uniforme. Gli animatori presenti si limitavano a coordinare il prodotto dei lavori dei club durante l'anno ecclesiastico. Il congresso risultava quindi la vetrina di questo lavoro. Essi duravano un weekend, dalla

serata del venerdì alla domenica dopo pranzo. Altro punto forte del programma erano le *gare* o le prove che ogni club doveva superare. In qualche modo si cercò di sfruttare l'agonismo che si veniva a creare spontaneamente tra i singoli club, anche se in realtà tutti i club venivano trattati nella stessa maniera e soprattutto tutti i club, veramente preparati, potevano concorrere ad un premio finale che gli serviva da stimolo. Gli elementi fondamentali con finalità ben precise erano il canto, la recitazione, la testimonianza, l'incontro con la natura, il pronto soccorso, la vita all'aria aperta, la conoscenza della Bibbia, il lavoro manuale e soprattutto la disciplina di gruppo. I primi *congressini* si rivelarono un *disastro*, poi lentamente divennero sempre più interessanti e, i club stessi, sempre più organizzati. Ogni club incrementava una dinamica di base per uno sviluppo migliore dei programmi locali, ciò ha consentito la creazione di una dinamica scoutistica locale che è servita da presupposto per lo sviluppo del gruppo a livello nazionale. Iniziò a crearsi quindi un certo tipo di mentalità e di atmosfera tale da spingere quasi ogni chiesa a prevedere i giusti spazi per i propri bambini.

Nacque, negli stessi anni, l'esigenza di avere un luogo a livello nazionale dove potersi incontrare. Questo portò l'Uicca a cercare un appezzamento di terreno, da poter usare come luogo d'incontro e appoggio per svolgere tutte le attività giovanili. Da tempo, motivati dal fatto che alcune Unioni avevano già un luogo d'incontro per i giovani tutto suo, il pastore Visigalli insieme al pastore Visani pensarono di creare un fondo che servisse proprio a questo scopo. Fu così che si arrivò, nel 1979, ad acquistare la «Casuccia» a Poppi nel casentino in provincia di Arezzo. Essa in seguito prese il nome di «Casuccia Visani» in memoria del pastore Ugo Visani che nel frattempo era venuto a mancare tragicamente. Al tempo in cui fu comperata la struttura, il danaro in cassa era però troppo poco. Essa costava 38 milioni di lire, ma il fondo ne conteneva solamente 20 milioni. Grazie a dei prestiti personali e all'operato, dell'allora Direttore dei giovani, Rolando Rizzo l'affare poté concludersi. Negli anni avvenire, grazie all'instancabile lavoro di volontari provenienti da diverse chiese d'Italia, la struttura fu migliorata e resa sempre più confortevole e funzionale.

Dal 1979 al 1982 viene nominato Direttore dei giovani Giovanni Fantoni. Anch'egli, come i suoi predecessori, si impegnò per ampliare questo nuovo settore della chiesa. Il pastore Fantoni, cercò di coinvolgere il maggior numero di persone

possibili in questo progetto. Organizzando diversi corsi intensivi per animatori scout, riuscì a sollecitare anche gli studenti di teologia e i pastori che già prestavano servizio in alcune comunità.

Nel 1982 viene rieletto, come Direttore dei giovani, Rolando Rizzo che rimarrà in carica fino al 1990. In questi anni si lavorò molto sia per sviluppare il settore della Scuola del Sabato (SdS) dei bambini, settore per diversi motivi trascurato da tempo, sia per continuare a sviluppare il nuovo settore degli *esploratori*.

In questo periodo, insieme a Rolando Rizzo, inizia a collaborare a tempo pieno Lidia Lippolis, che si dedicò esclusivamente alla SdS dei bambini. Con lei si iniziò a utilizzare anche diverso materiale proveniente dagli Stati Uniti che veniva ovviamente tradotto. La presenza e la produzione di questo ed altro materiale consentì alla chiesa di Firenze di aprire un piccolo negozio con materiale vario, utile per l'animazione di giovani e bambini. Nel giro di poco tempo Lidia Lippolis realizzò diversi lezionari illustrati per la SdS dei bambini disponibili e adattati per tutte le fasce d'età, questo fu un ulteriore passo avanti. Le chiese vennero fatte partecipi di questo grazie all'introduzione di *corsi di formazione* a livello locale, distrettuale e regionale. L'entusiasmo nelle chiese cresceva costantemente. Questi corsi erano aperti a tutti coloro che si occupavano della gioventù a tutti i livelli, dalla SdS agli *esploratori* fino ai *giovani*. Essi insieme ai *congressini* e ai campeggi, diventarono sempre più regolari e immancabili; una vera e propria consuetudine utile al rafforzamento, allo sviluppo e alla crescita del *Dipartimento*, delle comunità e dei singoli. A dimostrazione di ciò riportiamo una sintesi della partecipazione ai *congressini* dei vari club in soli 3 anni, dal 1984 al 1986. Nel 1984 parteciparono ai 6 *congressini* organizzati dal *Dipartimento dei giovani* in tutta Italia 24 club (di cui 15 di *tizzoni*⁶⁹ e 9 di *esploratori*) per un totale di 180 bambini, nel 1985 si arrivò a 33 club (di cui 18 di *tizzoni* e 15 di *esploratori*) per un totale di 218 bambini fino ad arrivare nel 1986 con 43 club (23 di *tizzoni* e 20 di *esploratori*) per un totale di 290 bambini⁷⁰.

⁶⁹ Nati dapprima, come esigenza di aderire – per una fascia d'età più piccola – alla proposta già esistente per gli *esploratori*. Svilupperemo meglio più avanti il concetto di *tizzoni*.

⁷⁰ Fonte dati: *L'Opinione*, anno II, luglio 1986, n. 7, p. 3.

3.3 Da gruppo ad associazione

Nel 1990 viene nominato direttore del *Dipartimento dei giovani* Corrado Cozzi, che rimarrà in carica fino al 1998. Questo periodo vede impegnato il *Dipartimento* a consolidare quanto fatto negli anni precedenti. Il lavoro svolto gli anni prima, infatti, era stato notevole. Diverse novità erano state introdotte e questi nuovi settori, insieme a tutti gli altri già esistenti, andavano necessariamente rinforzati. Come ad esempio il nuovo centro giovanile «Casuccia Visani» e «L'Opinione», la nuova rivista indirizzata ai giovani.

Un evento che ha visto particolarmente coinvolto il *Dipartimento dei giovani* dell'Uicca in questi anni, fu l'organizzazione del *Camporee* internazionale di tutti gli scout della *Divisione Euro-Africana*⁷¹ tenutosi nella struttura di Poppi nell'estate del 1991. A questo incontro parteciparono circa 1000 scout provenienti da più di 12 paesi europei. Esso viene organizzato da ogni Divisione o Federazione in collaborazione con la direzione locale ogni 5 anni. Il luogo cambia ogni volta, l'ultimo *Camporee* si è tenuto nell'estate del 2007 a Fontainebleau in Francia nei pressi di Parigi, a cui hanno partecipato circa 2000 scout avventisti.

Come abbiamo già visto, i congressi dei giovani erano diventati oramai una consuetudine, così come i corsi di formazione per gli animatori delle chiese locali impegnati in questo settore. Ci si rese conto però che mancava una fascia intermedia tra i *giovani* e gli *esploratori*. Il divario d'età era troppo largo, viene così organizzato quello che sarà il terzo livello della gioventù avventista italiana, ossia i «Compagnon».

La presenza in Italia del *club* dei *tizzoni* e degli *esploratori* era ormai consolidata. Entrambi i *club* continuavano a crescere anno dopo anno. In quasi tutte le chiese erano presenti almeno uno dei due. La prospettiva scout prendeva sempre più piede. I congressi, i raduni e i campeggi estivi riscuotevano un interesse sempre maggiore. Si sentì quindi la necessità di rendere omogeneo, a livello nazionale, tutto il sistema. Ciò avrebbe dato la possibilità di aprire le porte di questi *club* anche all'esterno, e di ricevere quindi anche bambini non avventisti. In

⁷¹ Nella Chiesa avventista del 7° giorno ci sono 4 livelli organizzativi: la chiesa locale, la Federazione o Campo/Missione locale, l'Unione di Federazioni o di Campi/Chiese/Missioni e la Conferenza Generale. Le Divisioni sono delle sezioni della Conferenza Generale, a cui vengono affidate delle responsabilità amministrative nell'ambito di particolari aree geografiche. Cfr. General Conference of Seventh Day, *Manuale di chiesa*, cit., p. 26.

questo modo ci si sarebbe potuti confrontare con altri gruppi scout italiani, di qualsiasi denominazione (cattolici o laici), che storicamente sono sempre stati ben organizzati. Si avvertì quindi il bisogno di avere una organizzazione riconosciuta, a tutti gli effetti, anche all'esterno dell'ambito ecclesiastico.

La Chiesa cristiana avventista del 7° giorno in Italia, infatti, considerato lo sviluppo che le attività e i programmi giovanili hanno avuto nel corso del tempo, ha voluto regolamentare giuridicamente questo suo settore. I vantaggi di avere una organizzazione ben strutturata e riconosciuta legalmente furono calcolabili soprattutto sulla base dei servizi che venivano offerti. L'immagine nazionale del *club*, senza dubbio, ci guadagnò moltissimo. Avere un'unica uniforme (camicia, fazzoletto, distintivi, ecc...) compattò il simbolismo della struttura. Il rapporto stesso fra sede centrale e sedi periferiche si qualificò largamente. Ovviamente, altro grande vantaggio, fu avere una organizzazione gestita da un *comitato*. Questo garantì un maggior sviluppo qualitativo della struttura in confronto a una gestione «monocefala». L'esperienza ci porta a dover dichiarare che a volte quando si è chiamati a dover gestire da soli più fronti, si corre facilmente il rischio di trascurarne qualcuno. Nell'ambito di questo comitato è maturata la necessità di costituire un'associazione.

La Costituzione italiana, all'articolo 18, riconosce ad ogni singolo individuo il diritto di associarsi in organismi collettivi dalle svariate finalità⁷². Col termine associazione quindi si suole indicare la riunione di più individui (chiamati appunto «soci») che intendano perseguire, in forma organizzata, un comune intento. L'ordinamento giuridico italiano tutela la libertà costitutiva di queste associazioni e le sue forme di attività. Il Codice civile italiano impone, a chi vuole ricevere il riconoscimento, la formalità solenne dell'atto pubblico⁷³. Ciò può avvenire solo dopo la deliberazione dello statuto da parte dell'assemblea dei soci.

L'atto costitutivo è stato redatto nello studio del Dr. Giulio Maio a Roma il 13 giugno del 1995. I tre soci fondatori erano: Corrado Cozzi, Ignazio Barbuscia e Tiziano Rimoldi. Esso è stato adottato dall'assemblea dei soci il 12 Maggio del

⁷² Articolo 18 del Codice civile italiano: «...i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente senza autorizzazione per fini che non sono vietati dalla legge».

⁷³ Cfr. Art. 14 del Codice civile italiano.

1996 con il voto n. 07/96. In quell'occasione erano presenti 29 soci in rappresentanza di altrettante sedi locali.

La costituzione dell'associazione portò una novità su tutte. Il pagamento di una quota associativa da parte di ogni socio, ossia ogni ragazzo. Le comunità locali inizialmente rimasero un po' *spiazzate* da questa nuova esigenza, ma comunque non ci misero molto a scoprire i vantaggi di questo provvedimento economico. A fronte di tale richiesta, ogni socio regolarmente iscritto beneficiava di particolari servizi che fino a quel momento non erano mai stati offerti, uno su tutti la copertura assicurativa personale. Nel corso degli anni i riscontri positivi di tale provvedimento furono sempre di più. Le risposte furono più che soddisfacenti, l'immagine più professionale che l'associazione imponeva, favoriva l'adesione di nuovi membri. Gli stessi ragazzi si sentivano più seguiti e impegnati. I programmi non subirono particolari stravolgimenti. Quello degli *esploratori* rimase pressoché identico a prima, anche perché era ormai ben consolidato dall'esperienza. Quello dei *tizzoni* invece, subì un cambio quasi radicale. Il nuovo programma, pur rispettando le basi storiche, ne qualificava meglio le funzioni.

Corrado Cozzi, come già anticipato, resta in carica fino al 1998 quando lascia l'Italia per andare a rivestire il ruolo di direttore del *Dipartimento dei giovani* presso la *Divisione Euro-Africana* che ha sede a Berna in Svizzera.

Ripercorrendo brevemente questo *excursus* storico abbiamo constatato come dall'inizio degli anni settanta, la Chiesa avventista in Italia e tutti i Direttori del *Dipartimento dei giovani* che si sono avvicendati, si sono prodigati per la cura dei ragazzi attraverso una serie di programmi e attività studiate appositamente per loro. Con il nome di *tizzoni* ed *esploratori*, ha creato e curato una struttura scoutistica dinamica sviluppatasi a seconda delle risorse umane e materiali⁷⁴. Grazie a questo impegno e a questa volontà si è potuti arrivare alla costituzione di un'associazione, l'«Associazione italiana scout avventista»⁷⁵ più brevemente detta «Aisa».

⁷⁴ Cfr. Appendice, *Regolamento Aisa*, Introduzione, p. 83.

⁷⁵ Qualora il termine «scout» avesse creato una qualche difficoltà di ordine giuridico-amministrativo o di altro genere, l'assemblea dei soci aveva deliberato nella sua prima seduta il 12 Maggio 1996 a Poppi una alternativa all'acronimo Aisa. L'associazione si sarebbe trasformata eventualmente da A.I.S.A. in A. ES. A. (Associazione Esploratori Avventista).

L'Aisa è, di fatto, un'emanazione della Chiesa cristiana avventista del 7° giorno. Il termine *avventista* – e non *avventisti* – nell'acronimo Aisa richiama il concetto che non sono gli scout ad essere avventisti ma l'associazione. Essa è quindi un'associazione aperta a tutti che mira a promuovere lo sviluppo armonioso, fisico, sociale, mentale e spirituale di bambini e bambine e di ragazzi e ragazze di età tra sei e sedici anni. Di questo ci riserviamo un ulteriore approfondimento nel prossimo capitolo.

3.4 L'Aisa

Dal 1999 al novembre del 2005 il direttore del *Dipartimento dei giovani* è il pastore Daniele Benini. L'Aisa era oramai già stata avviata, si trattava adesso di rafforzarla quanto più possibile. Il nuovo comitato direttivo Aisa scelse di elaborare ogni anno un percorso e un tema a livello nazionale. Ogni sede aveva quindi a disposizione del materiale su cui poter lavorare durante l'anno sia a livello tecnico che spirituale. Come negli anni precedenti, continuò il potenziamento della formazione degli animatori e dei dirigenti sia a livello nazionale che a livello locale.

Grazie alla nuova condizione di associazione e a una gestione più autonoma rispetto all'ente fondatore dell'Uicca si poté avere una più facile relazione con le istituzioni pubbliche e un dialogo più consono con le altre associazioni scout. Ciò consentì all'Aisa di farsi conoscere anche all'esterno della realtà avventista, sia come partecipante che come promotrice di eventi e attività. Negli anni sono state sempre di più le sedi Aisa che presero parte alla giornata della «Colletta alimentare» e alla giornata promossa dalla Legambiente «Puliamo il mondo». Entrambe queste attività vengono portate avanti dagli scout anche in altri Paesi, come la Francia – dove il progetto è nato – e altri in Europa per la «Colletta alimentare» mentre, «Puliamo il mondo» è conosciuta a livello internazionale come «Clean up the world».

Un progetto che l'Aisa ha condotto da protagonista in questi anni è stato «Fiori di Pace». Questa iniziativa è stata promossa dal mensile di dialogo interreligioso «Confronti»⁷⁶ e finanziata con i fondi otto per mille dell'Uicca. Il

⁷⁶ «Confronti» è una pubblicazione mensile di «fede, politica e vita quotidiana», presente in Italia dal maggio del 1989. Al tempo stesso è un centro culturale impegnato sui temi del dialogo tra le fedi e le culture, del pluralismo e dell'educazione alla pace. Cfr. <http://www.confronti.net>.

progetto prevedeva l'invito in Italia di ragazzi israeliani e palestinesi che, dopo un periodo di conoscenza reciproca, si inserivano in un campo estivo con ragazzi italiani. Questo progetto, lanciato per la prima volta nel 2004, è giunto già alla terza edizione. Oltre agli ormai consuetudinari raduni e congressi regionali, ricordiamo in questi anni il *Camporee* degli *esploratori* del 2001 a Friedensau in Germania.

L'attuale Direttore del *Dipartimento dei giovani* in Italia è il pastore Stefano Paris. L'Assemblea Uicca del 2005 ha però incaricato il pastore Daniele Calà di occuparsi dell'Aisa, in qualità di Direttore aggiunto.

3.5 Il regolamento Aisa

Come tutte le associazioni regolarmente registrate l'Aisa oltre a possedere uno *statuto*⁷⁷, possiede anche un *regolamento*⁷⁸ associativo. Esso funge da «carta di identità» nei confronti della società nella quale opera. L'obiettivo di avere un regolamento non era quello di *ingabbiare* meramente il naturale spirito di avventura dei nostri scout, ma di tutelare con maggior rigore tutte quelle attività che animavano il panorama scoutistico avventista. Fu così condotta un'indagine accurata per conoscere il tenore dei regolamenti di associazioni analoghe, che esercitavano nel campo da molto più tempo, con l'obiettivo di coglierne i suggerimenti più opportuni.

Per capire meglio l'anatomia e il funzionamento dell'associazione riteniamo opportuno trattare quanto è contenuto in questo *regolamento*. Esso è entrato in vigore con il voto n. 04/96 dal Comitato Direttivo, composto da: Corrado Cozzi, Stefano Losio, Mario Cozzi, Julio Ferreira e Daniele Zagara⁷⁹, riunitosi a Roma il 10 giugno 1996. Negli anni sono state apportate alcune modifiche necessarie, l'ultima delle quali il 24 ottobre del 2004 con il voto n. 32/04 dove è stato completamente riscritto l'articolo 4, ed aggiunto all'articolo 10 le identificazioni per i Coordinatori e Collaboratori di Campo⁸⁰.

⁷⁷ Vedi appendice pp. 78-82.

⁷⁸ Vedi appendice, *Regolamento Aisa*, pp. 83-89.

⁷⁹ Risultavano assenti a quella seduta Maria Bastari e Ronald Nalin.

⁸⁰ Vedi appendice, *Regolamento Aisa*, pp. 84-87.

Esso è composto da: una breve premessa, una introduzione e sedici articoli con in coda un allegato. Nella premessa viene spiegato il perché di questo *regolamento*, che citiamo testualmente:

«Ogni regolamento ha la funzione di indirizzare il soggetto al raggiungimento degli obiettivi previsti. Quindi è un mezzo e non un fine. Il rispetto dello stesso permette il buon funzionamento, ordinato e collegiale di tutta la struttura».

Ricordiamo che l'Aisa opera in Italia su scala nazionale, è bene quindi avere un organo utile alle varie sedi dislocate sul territorio che ne permetta appunto il buon funzionamento.

L'introduzione del *regolamento* riporta quali sono stati i passi che hanno portato alla costituzione dell'Aisa, oltre ad un ringraziamento particolare a tutti i direttori del *Dipartimento dei giovani* in Italia che si sono avvicendati negli anni. L'articolo uno ha come titolo «Sede nazionale e sedi locali», esso rimanda all'articolo n. 5 dello *statuto* specificando, oltre ai membri aderenti, cos'è una sede locale e quali requisiti deve avere per essere definita tale e venire riconosciuta ufficialmente. L'articolo due tratta della composizione del gruppo Aisa. L'articolo tre tratta della «pattuglia», riportando la suddivisione per fasce d'età (dai 6 agli 11 anni i *tizzoni*, dai 12 ai 15 anni gli *esploratori* e dai 16 ai 20 i *compagnon*) e la necessità di ogni pattuglia di avere un proprio *grido* e un proprio *guidone*. Viene raccomandata anche la possibilità di responsabilizzare i ragazzi all'interna di essa attraverso degli incarichi personali. L'articolo quattro tratta dell'animatore del gruppo, del suo ruolo a livello locale e come referente con il comitato direttivo. L'articolo cinque tratta del «capopattuglia» e delle sue responsabilità. L'articolo sei regola l'appartenenza al *club* da parte dei *tizzoni*, lo stesso l'articolo sette per gli *esploratori* e l'articolo otto per i *compagnon*. L'articolo nove tratta dell'uniforme dove riporta, come abbiamo già anticipato, che essa è composta da:

«una camicia; un fazzoletto (nazionale e locale) legato attorno al collo, passato sopra le spalline della camicia; un distintivo di appartenenza all'associazione (la Promessa) appuntato sulla manica sinistra a 7 cm dalla spallina; un distintivo comprovante il grado appuntato sopra la tasca sinistra a 1 cm dalla bavetta superiore della tasca; un cordoncino, se si ricoprono incarichi particolari, applicato alla spallina sinistra; i distintivi di qualifica appuntati in maniera verticale sulla manica destra a partire da 7 cm dalla spallina (con un massimo di 5); una fascia sulla quale appuntare tutte le qualifiche superiori alle prime 5; un distintivo di "Animatore", se rilasciato, appuntato sul risvolto del taschino

sinistro verso il centro della camicia; un paio di jeans blu (non di altro colore); una cintura (serve in caso di bisogno); un paio di scarpe adeguate (ginnastica o equivalenti) con i lacci (servono in caso di bisogno)».

Come si può ben vedere niente viene lasciato al caso, tutto è spiegato nei minimi particolari in pieno spirito scout; tutto ha un significato, un valore e un'utilità (dai lacci per le scarpe, al fazzoletto, alla fascia⁸¹, passando per la cintura e i jeans). L'articolo dieci tratta delle qualifiche che fanno parte dei vari curriculum, dei gradi e degli incarichi particolari. A proposito di questi incarichi particolari, oltre al capopattuglia per i *tizzoni* e per gli *esploratori* e all'animatore principale del gruppo, l'Assemblea dei soci Aisa il 16 aprile del 2000 ha presentato all'Uicca la seguente raccomandazione con il voto n. 05/00:

«Considerato che l'Associazione Italiana Scout Avventista (AISA) è sorta per soddisfare le esigenze delle comunità avventiste locali e rispondere alle necessità di formazione e coordinamento delle attività scoutistiche (tizzoni & esploratori), e dal 1996 (anno della sua fondazione) sono sorte 50 realtà locali e annovera circa 800 associati. Sottoponiamo all'attenzione dei destinatari di questa missiva, le nostre principali esigenze sotto forma di una serie di raccomandazioni: a) Abbiamo sperimentato che il direttore del dipartimento dei Giovani non ha l'umana possibilità, e questo a prescindere dalle sue qualità, di seguire con la necessaria concentrazione e dedizione il settore scoutistico, pertanto chiediamo che venga eletto un direttore aggiunto con la responsabilità diretta delle attività scout (tizzoni & esploratori / AISA), e che ciò venga esteso, oltre al campo siciliano dove già in vigore, anche ai campi nord, centro e sud. b) Auspichiamo che in ogni comunità avventista, ove ne esistano le condizioni (presenza di bambini e ragazzi in età scolare), ci possa essere la presenza di una sede AISA e chiediamo che i pastori e/o gli anziani di chiesa, possano stimolare la nascita e lo sviluppo di attività scoutistiche all'interno delle proprie comunità, avvalendosi della collaborazione resa disponibile da parte dei dirigenti nazionali dell'AISA. E che alle attività scoutistiche venga riconosciuto un ruolo di dignità soprattutto nella destinazione dei locali. c) Siccome esistono già situazioni dove la presenza di una sede AISA non è supportata dalla presenza di una comunità avventista, sollecitiamo i responsabili evangelistici dei distretti a utilizzare questo strumento per avviare un lavoro pionieristico di diffusione del messaggio avventista e a supportare gli sforzi avviati dagli animatori AISA».

Inoltre, a seguito di questo voto il Comitato Direttivo nella sua seduta del 11 giugno del 2000 prendeva questi due voti:

⁸¹ Sulla fascia vengono appuntati anche i *badge* rappresentativi degli incontri nazionali ed internazionali; essi, insieme ai gradi e alle specializzazioni, segnano la storia di ogni ragazzo all'interno del club.

Voto n. 13/00: «Raccomandazione Coordinatori di Campo. A seguito del mancato pieno adempimento alla raccomandazione espressa dall'Assemblea dei Soci (Voto 05/00) da parte dell'amministrazione dell'Unione Italiana delle Chiese Avventiste, votato di raccomandare la destinazione di quattro persone, affidandogli il ruolo di Coordinatori di Campo, aventi le seguenti competenze: a) Pianificare e presenziare agli incontri di Campo; b) Gestire i rapporti tra l'AISA e le comunità avventiste locali; c) Condividere con i Collaboratori la realizzazione dei Corsi di Formazione; d) Pianificare e verificare i lavori dei Collaboratori. I nomi proposti sono (...)».

Voto n. 14/00: «Elezione dei Collaboratori di Campo. A completamento del voto precedente, vengono eletti dei Collaboratori di Campo, le cui competenze sono: a) Visitare nell'arco di un anno di attività tutte le comunità con o senza gruppo AISA; b) Partecipare possibilmente ai raduni di distretto, di Campo e ai campeggi estivi; c) Promuovere il programma nazionale dell'AISA; d) Presiedere alle investiture (se rivestito del grado di Capo Guida); e) Incoraggiare la realizzazione di progetti locali particolare e favorirne lo scambio; f) Lavorare con la sede locale nel rispetto delle attività della comunità avventista; g) Incoraggiare e motivare le comunità avventiste sprovviste di un progetto AISA a pianificarlo; h) Favorire le attività di gemellaggio tra le sedi locali; i) Pianificare l'eventuale intervento del responsabile nazionale; l) Verificare le attività in corso e la gestione anche amministrativa della sede locale; m) Pianificare e promuovere la formazione a livello locale. Per l'espletamento del loro incarico, l'Unione Italiana delle Chiese Avventiste gli riconosce i seguenti rimborsi: a) Spese di viaggio (treno, autobus) a fronte di documentazione; b) Rimborsò chilometrico, se necessario l'utilizzo dell'auto per recarsi sul posto, nella misura di 430 lire al chilometro; c) Diaria giornaliera, secondo la tabella vigente dell'UICCA, lire 28.000. Questi sono i nomi proposti (...)».

Dal canto suo, l'Uicca rispose a tale raccomandazione con il seguente voto preso in occasione della XXII Assemblea il 24 aprile del 2000:

«Direzione della gioventù – AISA: 1. Considerata l'urgenza di potenziare l'organizzazione, le risorse e la formazione a disposizione dei tizzoni ed esploratori; 2. Considerate l'ampiezza della fascia di età seguita dal dipartimento GA (bambini, adolescenti e giovani fino a 35 anni) e il bisogno di seguire i giovani con una pastorale che si adatti ai loro bisogni caratteristici; 3. Considerate le riflessioni elaborate durante la consulta promossa dall'UICCA, tramite la Commissione di verifica e pianificazione, riguardanti l'urgenza di investire in un settore particolarmente bisognoso e a rischio, quale è quello dei compagni; 4. Considerata la necessità di rilanciare i giovani adulti, dispersi lungo il territorio italiano, con un ampio programma di aggregazione e di coinvolgimento in senso spirituale, comunitario, sociale ed evangelistico; SI RACCOMANDA: 1) Che il direttore GA nazionale ricopra unicamente la responsabilità di questo dipartimento; 2) Che al direttore GA sia affiancato, con la qualifica di direttore aggiunto, un responsabile per l'AISA nominato

dal comitato UICCA, su proposta del direttore del dipartimento GA».

Questa tappa, che abbiamo riportato citando i voti stessi, è stata molto importante per l'Aisa a livello organizzativo e strutturale. Da questi ultimi due voti, si evince come l'Aisa da una parte e l'Uicca dall'altra, hanno voluto investire rispettivamente in tutti i sensi sugli animatori che prendono parte a questo progetto. Aggiungendo così, ai ragazzi e alla loro educazione, oltre alla dimensione teorica una dimensione sostanziale.

Ritorniamo agli articoli del *regolamento* Aisa. L'articolo dieci tratta anche di questi incarichi particolari e gli viene abbinato un riconoscimento visivo da applicare all'uniforme. Il cordoncino, di cui si è già parlato all'articolo nove infatti, ha un colore diverso a seconda dell'incarico che si riveste. Per il *capopattuglia* dei *tizzoni* sarà verde, per il *capopattuglia* degli *esploratori* sarà blu, per l'animatore semplice del gruppo sarà blu-rosso, per l'animatore principale del gruppo sarà rosso, per il Collaboratore di Campo sarà argento-rosso, per il Coordinatore di Campo sarà argento, per il Responsabile Nazionale sarà oro, per il Responsabile Internazionale sarà bianco. L'articolo undici tratta degli strumenti e del materiale utili alla normale attività scoutistica, tra cui ricordiamo: il guidone, la bandiera Aisa, una cassetta di pronto soccorso, una tenda per ogni pattuglia, una biblioteca scoutistica ed un corredo di materiale utile per le uscite (ad esempio escursioni, campeggi, raduni) e per cucinare all'aperto. Viene inoltre detto che ad ogni ragazzo occorre avere del materiale personale (come ad esempio: la gavetta, uno zaino, un sacco a pelo, una bussola, un coltellino multiuso e una torcia elettrica). L'articolo dodici tratta dell'amministrazione locale e quindi delle procedure che ogni *club* a livello locale dovrebbe adottare per essere in sintonia con l'organizzazione nazionale. L'articolo tredici tratta del cosiddetto «Gruppo dei genitori» a sottolineare il fatto che tra gli obiettivi dell'Aisa c'è quello di voler essere un utile supporto educativo per le famiglie, così come le famiglie dovrebbero dare il loro supporto all'Aisa. L'articolo quattordici tratta della «Cerimonia d'investitura» essa, come vedremo meglio più avanti, è il momento culminante di ogni programma Aisa. In questo articolo sono contenuti, oltre agli scopi di questa cerimonia, anche e soprattutto la prassi da seguire durante la stessa. L'articolo quindici tratta delle cosiddette «Altre cerimonie» come ad esempio: la cerimonia di apertura e di chiusura annuale del *club*, la cerimonia di

passaggio da una pattuglia all'altra o da un gruppo all'altro. Infine, l'articolo sedici tratta dell'iscrizione all'Aisa fissando e annoverando quali sono i diritti di ogni socio regolarmente iscritto.

3.6 Fotografia dello stato attuale

Prima dell'anno 2000 il *Dipartimento dei giovani* in Italia non possedeva un vero e proprio archivio degli iscritti all'Aisa. Ogni *club* aveva rapporti con la sede nazionale solo per ordinare materiale (camicie, fazzoletti, distintivi, ed altro). La prima banca dati risale all'anno ecclesiastico 2000-2001. Il dato più recente è quello dell'anno 2006-2007⁸², con 702 iscritti (tra *tizzoni* ed *esploratori*) suddivisi in 277 nell'Italia centrale, 190 nell'Italia settentrionale, 15 nell'Italia meridionale ad eccezione della Sicilia che ne contava 220.

Dalle relative tabelle⁸³ possiamo constatare come si è sviluppata l'associazione nel corso degli anni. Possiamo notare come, ad esempio, nell'Italia meridionale si è passati dai 103 iscritti del 2000-2001 ai 15 del 2006-2007, passando per i 107 del 2003-2004 e ai 67 del 2005-2006. Questa diminuzione di iscritti nell'Italia meridionale è dettata da diverse concause sociali. Innanzitutto, la presenza avventista nel meridione è sempre stata meno incisiva sul territorio, così come la concentrazione di chiese è minore rispetto al resto dell'Italia⁸⁴. Ad esso si aggiunge, sempre nel meridione, un crescente tasso di emigrazione⁸⁵ dovuto alla disoccupazione, che interessa soprattutto i giovani e le famiglie. È facile quindi, ritrovare fenomeni di questo tipo. La fascia centrale dell'Italia invece, ha sempre contato – ad eccezione del 2002-2003 – la maggior parte degli iscritti; così come del resto la fascia settentrionale che ha mantenuto comunque, numeri abbastanza alti in proporzione al numero di *club* presenti. La Sicilia, che costituisce una realtà

⁸² Fonte dati: Segreteria del Dipartimento dei giovani dell'Uicca, ottobre 2007.

⁸³ Vedi appendice, tabella 1, p. 76.

⁸⁴ Il numero di chiese avventiste nel meridione nell'a.e. 2006-2007 è 14 con 835 membri iscritti nei registri di chiesa. Il dato fa riferimento al cosiddetto «Campo Sud», che comprende ben 4 regioni (Calabria, Puglia, Basilicata, Campania). Pensare che, solo in Sicilia, nello stesso anno di riferimento ci sono 21 chiese avventiste con 1466 membri. Fonte dati: Segreteria Uicca, ottobre 2007.

⁸⁵ Il saldo migratorio (ossia la differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici dei residenti per trasferimento di residenza e per altri motivi relativi ad un periodo determinato) nel meridione (isole escluse), è passato da -12.391 del 2005 a -24.904 del 2006, mentre lo stesso dato è rimasto positivo nel resto d'Italia. Fonte dati: Istituto nazionale di statistica (Istat), cfr. <http://demo.istat.it/bil2005/index.html>; <http://demo.istat.it/bil2006/index.html>.

a se stante, è stata quella che negli anni ha mantenuto più o meno costanti il numero degli iscritti (dopo l'exploit del 2001-2002 con i 246 iscritti a confronto con i 123 del 2000-2001).

Osservando questa fotografia, verrebbe da pensare se realmente sia proponibile oggi – nel 2007 – il progetto scout e il suo metodo. Ma quello che stiamo valutando in questa tesi, non è l'adesione o la partecipazione dei ragazzi a questo metodo, ma bensì la sua validità pedagogica.

Capitolo 4. Aisa: paradigma di un'educazione cristiana

Come già ripetuto più volte in questa tesi, la Chiesa avventista ha sempre coltivato idee particolari per lo sviluppo olistico dei ragazzi e dei giovani delle proprie comunità, e non solo. Essa si è impegnata a capire i giovani, in maniera tale da offrire un valido sostegno per la loro fede in vista anche di un loro servizio utile all'umanità. Nel corso degli anni la Chiesa avventista ha cercato di attuare piani, progetti e proposte per portare avanti questo suo ideale. Si è arrivati nel tempo ad avere programmi sempre migliori, sempre più efficaci a tal punto da spingere i dirigenti stessi a organizzare e sistematizzare il tutto. Fornendo così questi programmi di una propria filosofia, una propria struttura e una propria organizzazione.

La Chiesa avventista mondiale, nel tempo, è riuscita a fornire alle chiese locali ben quattro progetti differenti e distinti, per lo sviluppo progressivo della propria gioventù⁸⁶. Questi quattro progetti si snodano su altrettanti quattro livelli: livello uno «il club degli Adventurer»; livello due «il club dei Pathfinder»; livello tre «il club degli Ambassadors»⁸⁷; livello quattro «la società dei Giovani avventisti». Questi quattro livelli sono sospinti dal proposito di portare alla salvezza in Cristo Gesù ogni singolo giovane. In questo scritto vedremo più nei dettagli il primo ed il secondo livello.

4.1 Il club dei Pathfinder

Il *club dei pathfinder* è un progetto, su scala mondiale, diretto dal *Dipartimento dei giovani* della CG. Esso è offerto a tutti gli adolescenti che hanno un'età compresa tra i 10 e i 15 anni.

La programmazione di questo *club* è costruita intorno: all'azione, all'avventura, alle prove e alle attività di gruppo. Essa prevede quindi svariate opportunità per la crescita personale, la sana coltivazione di uno spirito di squadra o comunitario, il tutto accompagnato da un sentimento di rispetto nei confronti di Dio e della Sua creazione.

⁸⁶ Youth Ministries Department, General Conference of Seventh-day Adventists (edit by), *Adventurer Administrative Manual*, revision 2004, p. 6.

⁸⁷ Questo nuovo club è stato inserito dalla Conferenza Generale tardivamente rispetto agli altri. Un voto in tal senso è stato preso il 12 marzo del 2006 durante il consuetudinario «World Youth Advisory Minutes». Vedi documento in appendice p. 77.

Il principio che sta alla base di questo progetto è che «il bambino impara meglio attraverso gli esempi e l'esperienza». Oggi più che mai, i ragazzi e le ragazze compresi in questa fascia d'età, sono alla ricerca di modelli da seguire, di persone da imitare. Il voler seguire a tutti i costi, da parte degli adolescenti, la moda del momento rifacendosi ai divi dello spettacolo ne è un chiaro esempio. Negli obiettivi del *club dei pathfinder* c'è appunto quello di offrire dei modelli spirituali e sociali, facendo aspirare il ragazzo a sviluppare alti principi morali. In questo è indispensabile l'attitudine degli animatori che si prendono cura di portare avanti i vari programmi e garantirne il successo nella vita del ragazzo.

A sua volta quindi i responsabili di tale *club* si pongono diversi obiettivi, tra cui quello di aiutare il giovane a capire che Dio e la sua chiesa lo amano, lo assistono e lo apprezzano; quello di incoraggiare il *pathfinder* a scoprire il potenziale che Dio gli ha donato; quello di ispirare il giovane a dare una personale espressione del suo amore per Dio; quello di imprimere nella vita del *pathfinder* l'apprezzamento per la salute, per l'amore di Dio e per la Sua creazione.

Il *club* ha l'enorme potenzialità di non essere solo utile e fine a se stesso. Esso è aperto ai ragazzi, come direttamente coinvolti, ma indirettamente anche ai genitori e a tutti i membri di chiesa. Uno dei presupposti di base del *Dipartimento dei giovani* della CG è quello di coinvolgere tutta la chiesa.

A livello locale il *club* è diviso in unità di lavoro separate, composte da un minimo di 6 ad un massimo di 8 *pathfinder*. Per la programmazione locale il *club dei pathfinder* mondiale ha stabilito un curriculum di supporto. Esso non è altro che la schematizzazione, l'organizzazione pratica del *club* stesso. Il curriculum del *club dei pathfinder* prevede la suddivisione in 6 classi di gradi⁸⁸ (in inglese: classes) e una variegata scelta tra circa 250 specializzazioni⁸⁹ (in inglese: honors) divise in categorie tematiche. I gradi hanno nomi differenti a seconda del Paese in cui ci si trova. Rimane invariata, a livello mondiale, la suddivisione in 6 classi distinte. Chi consegue almeno 7 honors della stessa categoria tematica ha diritto ad un «Master Awards»⁹⁰ della categoria tematica in oggetto. Quando il *pathfinder*

⁸⁸ Vedi appendice, fig. 5, p. 73.

⁸⁹ Vedi appendice, fig. 6, p. 74.

⁹⁰ Vedi appendice, fig. 7, p. 74.

accede al *club* riceve una promessa⁹¹ (in inglese: insignia) che simboleggia la sua appartenenza allo stesso. I gradi, le specializzazioni e la promessa vengono raffigurate da *distintivi*⁹², che vanno poi cuciti sulla camicia che fa parte dell'uniforme.

L'emblema della promessa è un triangolo a testa in giù a sfondo rosso alle cui estremità è scritto in giallo oro «Pathfinder Club», con al suo interno uno scudo bianco passato da parte a parte da una spada blu⁹³. Come già anticipato nell'introduzione di questa tesi, negli ambienti scoutistici tutto ha un significato. Ogni simbolo racchiude in sé un'importanza ben precisa. Ne è un chiaro esempio appunto l'emblema della promessa dei *pathfinder*. Ognuno degli elementi raffigurati in essa e ogni colore utilizzato ha un senso.

Secondo il suo creatore – Jhon Hancock – il triangolo invertito rappresenta l'importanza degli insegnamenti di Gesù, che sono contrari a quelli insegnati dal mondo. Egli ha sacrificato se stesso mettendo i bisogni degli altri al primo posto. Il colore rosso dello sfondo del triangolo richiama, infatti, il sacrificio; Cristo ci ha riscattati. I testi biblici di riferimento sono quelli di Giovanni 3:16 «Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna». E quello dell'epistola ai Romani 12:1 «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale». I tre lati del triangolo rappresentano la completezza di Dio nella Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo. Ma allo stesso tempo i tre aspetti scelti dall'organizzazione per una buona e corretta educazione: l'aspetto mentale, sviluppato tramite le classi progressive; l'aspetto fisico, sviluppato tramite il lavoro manuale agli incontri e ai campeggi; l'aspetto spirituale, sviluppato tramite la ricerca personale.

La scritta «Pathfinder Club» richiama l'organizzazione mondiale giovanile che la chiesa avventista ha istituito. Il colore giallo oro richiama l'eccellenza ispirandosi ad Apocalisse 3:18 «Perciò io ti consiglio di comperare da me dell'oro purificato dal fuoco, per arricchirti; (...)». Ciò rispecchia uno degli obiettivi che si

⁹¹ Vedi appendice, fig. 1, p. 73.

⁹² Ricami realizzati su pezzi di stoffa di svariata forma e colore, che richiamano graficamente l'idea rappresentata.

⁹³ Vedi appendice, fig. 1, p. 73.

pone questo *club*, ossia quello di fornire ai ragazzi degli standard elevati, permettendogli di costruirsi un carattere forte pronto per il Regno dei cieli.

Lo scudo rappresenta la protezione. Nella Bibbia Dio è chiamato spesso a proteggere il Suo popolo. Ne sono un esempio Genesi 15:1 «(...) Non temere, Abramo, io sono il tuo scudo, (...)» e il famoso capitolo sei della lettera agli Efesini al versetto sedici «Prendete oltre a tutto ciò lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infocati del maligno». Il colore bianco dello scudo richiama la purezza. Il desiderio di ogni cristiano è quello di riuscire a raggiungere nella propria vita lo stato di purezza e di giustizia di Dio. Questo è il premio che Dio stesso ci promette in Apocalisse 3:5 «Chi vince sarà dunque vestito di vesti bianche, e io non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma confesserò il suo nome davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli».

Infine abbiamo la spada, essa rappresenta la Bibbia. La spada di solito si usa in guerra dove si hanno dei vincitori e dei vinti, dei buoni e dei cattivi. Tutti i cristiani vivono una battaglia personale contro il peccato e la sola ed unica arma di difesa che possiedono è la Parola di Dio. Ne troviamo un chiaro riferimento nuovamente in Efesini 6:17 «Prendete anche (...) la spada dello Spirito, che è la parola di Dio». Il suo colore blu richiama la lealtà. Questo è un altro dei propositi di questo *club*, essere d'aiuto per insegnare ad essere leali per Dio, per i propri genitori e familiari, e per la chiesa. La lealtà è spesso definita dai cristiani come un riflesso di un lato del carattere del grande e vero maestro, ossia Gesù⁹⁴.

Per ogni *club* è prevista inoltre un'uniforme. Essa è composta essenzialmente da: una camicia, un pantalone (o gonna lunga per le ragazze) ed un fazzoletto di forma triangolare⁹⁵. L'uniforme è emblematica e rappresentativa degli ideali e degli standard mondiali del *club dei pathfinder*. Ogni *club* nel mondo, ha il diritto a poter apportare alla propria uniforme alcune specificità (ad es. il colore della camicia, del fazzoletto, ecc...). Facendo attenzione che, mentre l'uniforme può variare da un Paese all'altro, la promessa (così come la sua posizione sulla camicia) rimanga la stessa a livello mondiale.

⁹⁴ Cfr. Youth Ministries Department, General Conference of Seventh-day Adventists (edit by), *Pathfinder Administrative Manual*, revision 2004, pp. 25-26.

⁹⁵ Fanno parte dell'uniforme anche altri capi di abbigliamento, come ad esempio: un cappello o un berretto, una fascia, una cintura, ecc.

Il *club dei pathfinder* sintetizza la sua filosofia e i suoi principi di base in un impegno (in inglese: «Pathfinder Pledge») e in una legge (in inglese: «Pathfinder Law»). L'impegno di ogni *pathfinder*, in lingua originale, è: «By the grace of God, I will be pure, I will be kind and true, I will keep the Pathfinder Law, I will be a servant of God and a friend to man»⁹⁶. La legge dei *pathfinder* recita invece così: «Is for me to: keep the Morning Watch, do my honest part, care for my body, keep a level eye, be courteous and obedient, walk softly in the sanctuary, keep a song in my heart, go on God's errands»⁹⁷.

4.2 Il club degli Adventurer

Per il *club degli adventurer* le cose sono andate in maniera diversa. Essi si ispirano, infatti, ad un modello educativo applicato per la prima volta in Francia; dove non si parlava nemmeno di *club* ma di «Clan des tisons» (letteralmente *Clan dei tizzoni*).

Nel 1961, nella chiesa avventista di Parigi al numero 130 di *boulevard de l'Hopital*, accadde qualcosa d'insolito. L'allora pastore Herbert, durante un incontro con tutta la chiesa, disse che da ora in avanti il sabato pomeriggio era proibito ai bambini di scorazzare in giro per la chiesa facendo su e giù dalle scale. Si doveva mantenere lo stesso clima di silenzio e di solennità del sabato mattina. Due *sorelle di chiesa*, tra cui una certa Hélène Pfenniger, si calò nei panni di questi bambini e pensò che non era realmente possibile che i bambini dovessero rimanere tutta la giornata del Sabato zitti e buoni. Decise allora di formare un coro di bambini che li intrattenesse per almeno un'ora ogni sabato pomeriggio. Ma si rese presto conto che ciò non era sufficiente, colse dunque l'occasione per confessare i propri dubbi a Lucette Surel sposa di Jean Surel pastore e Presidente della *Federazione dei MV*. Lucette comprese le motivazioni di Hélène Pfenniger e sentì il bisogno di dover creare un movimento giovanile per i più piccoli, ispirato ai lupetti scout⁹⁸. Lucette condivise la sua idea con il marito, che a sua volta la condivise con il pastore Herbert della sopracitata chiesa di Parigi. Dopo molti incontri e riunioni

⁹⁶ Cfr. Youth Ministries Department, General Conference of Seventh-day Adventists (edit by), *Pathfinder Administrative Manual*, cit., p. 24.

⁹⁷ *Ibidem*, pp. 24-25.

⁹⁸ I *lupetti* sono la sezione scout, fondata da B.-P., composta da bambini e bambine tra gli 8 e i 12 anni che si riuniscono in unità chiamate branchi.

sabato 25 novembre 1961, i coniugi Surel, Hélène Pfenniger e una sua amica – Arlette De Kauman – decisero di presentarsi pubblicamente, in quella chiesa di Parigi, con un uniforme a titolo sperimentale. Proposero così, ai genitori di quella chiesa di affidargli, il sabato pomeriggio, i loro figli dai 7 ai 12 anni. Con l'obiettivo chiaro di non intrattenerli facendo passare loro il tempo, ma per formare un «Clan dei tizzoni»; un po' come si faceva con i più grandi chiamati «Cadetti».

Per la scelta del nome di questo gruppo, Lucette Surel si ispirò alla storia di Mosè e del pruno ardente. Ogni bambino era un tizzone acceso che faceva parte di questa grande fiamma. Una spiegazione di questo la troviamo nella prima edizione del libretto dei *tizzoni* edito dallo stesso fratello Surel⁹⁹.

Il primo gruppo di *tizzoni* era composto da 20 bambini di età compresa tra i 7 e i 12 anni tra cui Françoise Surel, figlia dello stesso pastore Surel. Essi iniziarono a riunirsi per tre sabati al mese, il quarto era riservato alle famiglie. Malgrado qualche iniziale reticenza da parte della *Federazione* e della *Divisione* il progetto fu accettato e fu votata la sua applicazione. Il pastore Surel iniziò a scrivere alcuni manuali, tra cui anche lo stesso libretto dei *tizzoni*, e subito dopo furono organizzati dei corsi di formazione per gli adulti. Molte chiese in Francia iniziarono ad adottare questo nuovo progetto, grazie anche all'apporto di diverse sorelle sensibili alla tematica. Fu subito messo a punto un programma che prevedeva l'idea delle «scintille» (che costituiranno in futuro un ruolo fondamentale all'interno del curriculum dei *tizzoni*). Le principali attività riguardavano dei canti, dei giochi di squadra, qualche attività fisica e dei mimi insieme a dei laboratori dove si potevano imparare i nodi e il linguaggio morse e prepararsi per conseguire la Promessa e le Scintille. Il tutto accompagnato dal giusto spirito per apprendere l'amore di Dio. Furono introdotti anche la suddivisione in piccole unità di lavoro, che dovevano scegliere un proprio emblema e un proprio slogan. I bambini al loro interno rivestivano degli incarichi e dei ruoli particolari. Furono introdotte anche diverse cerimonie, come l'apertura e la chiusura dell'anno insieme a tutta la chiesa e un momento molto solenne chiamato «La grande fiammata», durante le quali ogni *tizzone* aveva la possibilità di rinnovare la sua fiamma.

⁹⁹ Vedi appendice, figg. 8-9, p. 75.

Questa breve cronistoria riguarda quanto è avvenuto in Francia a partire dal 1961. Da esso si sono ispirati tutti gli altri modelli avventisti che riguardano questa fascia d'età, compreso il modello americano degli *adventurer*.

I propositi del *club degli adventurer* in fondo, sono gli stessi di quello dei *pathfinder*. Per alcuni versi i due *club* sono molto simili, anche se, il programma degli *adventurer* rimane unico nel suo genere. Gli obiettivi però sono diversi in quanto, le fasce di età con cui si ha a che fare sono diverse. Mentre il *club dei pathfinder*, come abbiamo visto, è preposto per rispondere alle esigenze e ai bisogni crescenti delle età dei ragazzi tra i 10 e i 15 anni; il *club degli adventurer* è preposto a soddisfare le esigenze dei bambini di età compresa tra i 6 e i 9 anni. Per questo motivo la programmazione di questo *club* è più semplice e più corta rispetto a quella del *club dei pathfinder*, ma ugualmente articolata.

Uno degli obiettivi del *club degli adventurer* è quello di aiutare i genitori a migliorare lo sviluppo dei loro bambini, fornendo un'esperienza più ricca ed espressiva possibile in maniera tale da preparare, gli stessi bambini, alla tappa successiva: l'ingresso nel *club dei pathfinder*¹⁰⁰. Ciò non significa che uno sia lo sdoppiamento dell'altro. Un bambino che fa parte del *club degli adventurer* si gode appieno l'esperienza che il *club* può offrirgli, aspettando di godersi, quando arriverà il momento, in maniera altrettanto piena il *club dei pathfinder*.

Altri obiettivi che si pone questo *club* sono: far capire al bambino l'importanza di impegnare la propria vita per Gesù; far guadagnare al bambino un atteggiamento positivo, facendogli acquisire: abitudini, abilità e conoscenze; far collaborare i genitori coinvolgendo la chiesa tutta attraverso la responsabilità che ognuno dei membri ha nei confronti di questi bambini¹⁰¹.

Il curriculum degli *adventurer* si basa su 4 principi: relazione con Dio, con se stessi, con la famiglia e con la società. Esso si divide quindi in quattro classi di gradi: «Busy bee, Sunbeam, Builder, Helping hand». Nell'emblema (in inglese: insignia) degli *adventurer* sono raffigurati tutti e quattro questi gradi con uno specifico simbolo¹⁰². Ogni grado si divide in 5 tracce o linee guida: «Basic, My

¹⁰⁰ Cfr. Youth Ministries Department, General Conference of Seventh-day Adventists (edit by), *Adventurer Administrative Manual*, cit., p. 6.

¹⁰¹ Cfr. *Ibidem*, p. 5.

¹⁰² Vedi appendice, fig. 2, p. 73.

God, Myself, My family, My World». Ognuna di queste tracce si divide a sua volta in tre componenti separate¹⁰³.

Nel curriculum dell'*adventurer* la maggior parte dei riconoscimenti (in inglese: awards) vengono conseguiti durante il loro percorso nelle classi dei gradi. Anch'essi hanno una propria uniforme che si attiene a quanto descritto sopra per il *club dei pathfinder*.

Il *club degli adventurer* sintetizza così, con un impegno e una legge¹⁰⁴, la sua filosofia e i suoi principi di base: l'impegno è «Because Jesus loves me, I can always do my best!», la legge è «Be obedient, be pure, be true, be kind, be respectful, be attentive, be helpful, be cheerful, be thoughtful, be reverent».

4.3 Esploratori e tizzoni

Quello che abbiamo appena trattato nel paragrafo precedente riguarda il progetto originario concepito dal *Dipartimento dei giovani* della CG. Come abbiamo altresì accennato, ogni Paese nel mondo può contestualizzare in base alle proprie esigenze, e soprattutto in base al proprio contesto socio-culturale, questo progetto così ricco.

Nella fattispecie in Italia il *Dipartimento dei giovani* si divide in quattro livelli: livello uno «tizzoni», livello due «esploratori», livello tre «compagnon», livello quattro «giovani»¹⁰⁵. In questa tesi tratteremo solamente i primi due livelli.

La programmazione di tutti e quattro questi livelli si sviluppa a partire dai seguenti principi: doveri verso Dio, doveri verso gli altri, doveri verso se stessi. Offrendo così un panorama di crescita molto ampio che rispecchia al cento per cento lo spirito cristiano.

¹⁰³ Cfr. Youth Ministries Department, General Conference of Seventh-day Adventists (edit by), *Adventurer Administrative Manual*, cit., p. 34.

¹⁰⁴ *Ibidem*, p. 7.

¹⁰⁵ Ultimamente è stato coniato, per questo livello, il termine «Over 21».

4.3.1 IL CLUB DEGLI ESPLORATORI

Il *club* degli *esploratori* che, di fatto, prendono come esempio il *club dei pathfinder*, è aperto in Italia a tutti i ragazzi che hanno un'età compresa tra i 12 ai 15 anni. A livello locale il *club* è diviso in piccole unità di lavoro separate, composte da un minimo di 6 ad un massimo di 8 *esploratori* chiamate *pattuglie*¹⁰⁶. La proposta Aisa sfrutta molto questo elemento, la vita di gruppo è vista come un'esperienza basilare per la crescita del ragazzo. Questa esperienza aiuta il ragazzo ad aprirsi progressivamente. Essa facilita il suo apprendimento, la maturazione delle sue capacità intellettive, motorie e sociali; aiutandolo inoltre nello sviluppo del senso critico e autocritico.

Il *club* degli *esploratori*, così come quello dei *pathfinder*, prevede un curriculum con la suddivisione in 6 classi di gradi, che prendono il nome di: «aiuto», «messaggero», «esploratore», «assistente guida», «guida» e «capo guida»¹⁰⁷. La scelta delle *specializzazioni* rimane invece vastissima. Ogni ragazzo ha oltre 250 possibili scelte, suddivise nelle seguenti categorie tematiche: abilità e hobby, al servizio del prossimo, attività domestiche, lavori in campagna, natura, sport e tempo libero, vita di campo ed infine vecchi e nuovi mestieri. Anche per gli *esploratori*, una volta conseguite 7 *specializzazioni* della stessa categoria tematica si ha diritto ad un Master che prende il posto delle relative 7 *specializzazioni* sulla manica destra dell'uniforme o sulla fascia.

Per accedere al *club* occorre che il ragazzo si impegni moralmente davanti a tutta la comunità durante la «cerimonia di investitura». La cerimonia di investitura è il momento in cui ad ogni ragazzo, che ha sostenuto un breve colloquio d'esame con un «capo guida», viene consegnato ufficialmente e pubblicamente il riconoscimento ottenuto. Essa è la massima espressione di partecipazione ai programmi del *club*¹⁰⁸. Ognuno di questi riconoscimenti (*gradi*, *specializzazioni*, *promessa*) trova il suo posto specifico nell'uniforme.

¹⁰⁶ Cfr. Appendice, *Regolamento Aisa*, art. 3, p. 84.

¹⁰⁷ Vedi appendice, fig. 5, p. 73.

¹⁰⁸ Cfr. Appendice, *Regolamento Aisa*, art. 14, p. 88.

In Italia l'uniforme è stata personalizzata rispetto al modello suggerito dal *club dei pathfinder*¹⁰⁹. Essa non è solo un abito, racchiude in sé un valore sostanziale, rappresenta la pubblica appartenenza e adesione ai valori che vengono proposti. È l'attestazione di uno stile di vita che rifiuta le mode passeggere, privilegia ciò che è semplice e pratico e non dà spazio alle differenze di classe. Essa si compone sempre essenzialmente da: camicia, pantaloni e *fazzoletto* di forma triangolare. Il colore della camicia scelto dal *club* degli *esploratori*, che è uguale anche per i *tizzoni*, è il verde acqua; accompagnato da un jeans rigorosamente blu valido sia per i ragazzi che per le ragazze. In Italia è data la possibilità al *club* locale di potersi auto-produrre un *fazzoletto* locale che rispecchi i colori comunali o del quartiere che per natura sono univoci. A fianco di questa possibilità il *club* nazionale fornisce ai suoi iscritti un *fazzoletto*, detto appunto nazionale, a sfondo verde scuro bordato dal tricolore della Repubblica Italiana. Nel corso degli anni sono stati aggiunti altri capi di abbigliamento che sono risultati molto utili a seconda dei contesti in cui si svolgono certe attività. Tra questi ricordiamo ad esempio il cappellino, il poncho, lo zainetto, la felpa, la polo, ed altri ancora.

Anche l'emblema della promessa, in Italia, è leggermente diverso¹¹⁰ da quello dei *pathfinder*¹¹¹. Per gli *esploratori* si compone con: un triangolo a testa in giù a sfondo rosso alla cui estremità superiore è scritto in rosso su sfondo giallo oro «Pathfinder», all'interno del triangolo vi è raffigurato uno scudo bianco al cui interno è posta una Bibbia blu passata da parte a parte da una fiaccola rossa con la fiamma gialla¹¹².

Il *club* degli *esploratori* sintetizza la sua filosofia e i suoi principi di base in: un *motto*, un *impegno* e una *legge*. L'impegno non è né un giuramento né un voto,

¹⁰⁹ Ufficialmente non è mai stato preso un voto dal comitato direttivo in merito a questo. Agli atti risulta solo una presa d'atto, dello stesso comitato, datata 24 Settembre 1996 a Firenze. Ciò risulta tanto curioso quanto singolare.

¹¹⁰ Cfr. voto n. 09/03 del comitato direttivo Aisa: «Avendo riconosciuto una forte incongruenza con il messaggio della nostra associazione e il simbolo riportato sui nuovi distintivi realizzati a livello europeo, anche se non adottati da tutte le nazioni che ne fanno parte. Votato di adottare come simbolo nel distintivo della "Promessa" la fiaccola, e conseguentemente rispedire al mittente quelli realizzati con la spada».

¹¹¹ L'emblema adottato in Italia è stato realizzato e prodotto dai pathfinder austriaci. Questo nuovo logo inizialmente, non è stato accettato da parte del Dipartimento dei giovani della CG, in quanto modificava il preesistente logo ufficiale il cui marchio era stato registrato. Solo a seguito di diversi dibattiti esso è stato tollerato ed accettato dal suddetto Dipartimento per diritto di consuetudine.

¹¹² Vedi appendice, fig. 3, p. 73.

esso è un atto personale e libero fatto di fronte un assemblea. Con ciò non viene chiesto al ragazzo un risultato ma uno sforzo¹¹³, questo è molto importante sia a livello pratico ma soprattutto a livello psicologico. La legge nella definizione scoutistica è «la base su cui poggia l'intera formazione scout»¹¹⁴. Essa non è una lista di principi che rimangono tali ma bensì un vero e proprio codice di comportamento. La sua particolarità la troviamo nel fatto che essa è formulata in maniera positiva, a differenza di altri tipi di codice.

Il motto si ispira alla prima parte di 2 Corinzi 5:14, che recita così: «L'amore di Cristo ci costringe»¹¹⁵. L'impegno imparato a memoria da ogni *esploratore* è: «Con la grazia di Dio voglio essere amabile, leale e puro, voglio essere servitore di Dio e amico di tutti, voglio osservare la legge degli esploratori».¹¹⁶ La legge degli *esploratori* recita così:

«L'esploratore legge la parola di Dio e prega ogni giorno. L'esploratore è un buon compagno, onesto e sincero. L'esploratore è amabile e servizievole. L'esploratore si sforza di essere puro nei suoi pensieri, nelle sue parole e nei suoi fatti. L'esploratore ha cura del proprio corpo, si astiene dall'alcool, dal tabacco e da ogni droga. L'esploratore rispetta il luogo di culto. L'esploratore rispetta la natura»¹¹⁷.

Possiamo ritrovar tutto ciò nel «Libretto degli esploratori», che viene consegnato ad ogni ragazzo una volta che inizia a far parte del *club*. In esso oltre al *motto*, all'*impegno* e alla *legge* possiamo trovare anche tutte le classi progressive, le *specializzazioni*, il canto tema, e altro ancora insieme a una sorta di dispensa teorica utile in casi di prima necessità (ad es. come realizzare un buon fuoco da campo, cosa portare quando si parte per un campeggio scout, quale fasciatura fare in caso di ferita ad un braccio o quale nodo per realizzare una cintura di sicurezza). Il *libretto* è personale, in esso vengono riportati i dati del ragazzo e viene apposta una nuova firma da parte di un «capo guida» ogni qual volta si consegue un grado o una specializzazione. Inoltre il *Dipartimento dei giovani* provvede a un suo continuo e costante aggiornamento, pubblicandone edizioni sempre rinnovate.

¹¹³ Cfr. M. Sica, *Gli scout, storia di una grande avventura iniziata con 22 ragazzi su un'isola*, cit., p. 35.

¹¹⁴ *Ibidem*, p. 30.

¹¹⁵ *Statuto Aisa*, art. 3 punto 2.

¹¹⁶ *Ibidem*.

¹¹⁷ *Statuto Aisa*, art. 3b punto 2.

4.3.2 IL CLUB DEI TIZZONI

Il *club* dei *tizzoni*, come abbiamo già accennato, si ispira al «Clan dei *tizzoni*» nato in Francia anche se, nel tempo, sono state apportate alcune piccole modifiche. Il *club* dei *tizzoni* in Italia, per esempio, è aperto a tutti i bambini di età compresa tra i 6 e gli 11 anni.

Durante gli anni che il bambino dovrà trascorrere nel *club* dei *tizzoni* verrà introdotto ai concetti e ai principi di base, in maniera tale da prepararlo nel migliore dei modi per un inserimento nel *club* degli *esploratori* una volta compiuta l'età necessaria al passaggio.

Il curriculum dei *tizzoni* si basa anch'esso su 4 principi: relazione con Dio, con se stessi, con la famiglia e con la società. Esso si divide quindi in quattro classi di gradi: «prima scintilla», «seconda scintilla», «terza scintilla», «quarta scintilla». Esse sono rappresentate nell'uniforme attraverso l'aggiunta di una stelletta per ogni grado. Ogni grado si divide in 5 tracce o linee guida: principi di base, il mio Dio, me stesso, la mia famiglia e il mio mondo. Nel curriculum dei *tizzoni* la maggior parte dei riconoscimenti, chiamate *specializzazioni*, vengono conseguiti durante il loro percorso nelle classi dei gradi.

I *tizzoni*, così come gli *esploratori*, hanno una loro uniforme. In Italia essa è uguale sia per gli uni che per gli altri e si compone degli stessi elementi. L'unica cosa che li distingue è, oltre alla diversa rappresentazione delle specializzazioni e dei gradi, la promessa. L'emblema della promessa di per sé, rimane uguale a quello degli *esploratori*, l'unica differenza è che la scritta «Pathfinder» anziché essere su sfondo giallo oro è su sfondo rosso¹¹⁸.

Il *club* dei *tizzoni* sintetizza con uno *scopo*, una *scelta* e una *legge*, la sua filosofia e i suoi principi di base. Lo scopo dei *tizzoni* è: «Brillare del nostro meglio»¹¹⁹. La scelta del *tizzone* è: «Siccome Gesù mi ama scelgo di fare sempre del mio meglio»¹²⁰. Sia lo scopo che la scelta si rifanno alla proposta iniziale che formulò in Francia il pastore Surel. Lo stesso vale per l'emblema raffigurato sul libretto, sulla bandiera e sul distintivo della promessa, utilizzato in Italia fino a qualche anno fa. La legge del *tizzone* recita così: «Il tizzone pensa prima a Gesù e

¹¹⁸ Vedi appendice, fig. 4, p. 73.

¹¹⁹ *Statuto Aisa*, art. 3b punto 1.

¹²⁰ *Ibidem*.

agli altri; il tizzone legge la Bibbia e prega ogni giorno; il tizzone dice sempre la verità; il tizzone è obbediente e gentile; il tizzone rispetta la natura»¹²¹.

Anche i *tizzoni* ricevono un *libretto* personale quando entrano a far parte del *club*. Anch'esso viene costantemente rinnovato e ha la stessa identica funzione di quello degli *esploratori*.

4.4 Sviluppo educativo

Essendo l'aspetto educativo di primaria importanza per questa associazione, l'Aisa ha voluto¹²² sottoscrivere un documento a riguardo che riprende e rafforza quanto detto già nell'articolo due dello *statuto*. Questo documento è meglio conosciuto come «Dichiarazione di Missione», che riportiamo qui di seguito:

«L'AISA è una emanazione della Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno, che mira a promuovere lo sviluppo armonioso, fisico, sociale, mentale e spirituale di bambini/e e di ragazzi/e di età tra i sei e sedici anni. Promuove un'esperienza personale con Cristo a tutti i livelli organizzativi. Utilizza anche metodi propri dello scoutismo per esplorare la natura, praticare il servizio e vivere la testimonianza. Si prefigge di sviluppare, negli individui, l'autodisciplina e la capacità di assumersi delle responsabilità, al fine di attuare la riconciliazione tra il Creatore e le creature».

In questa dichiarazione è racchiusa tutta la filosofia dell'Aisa. Essa può essere definita anche una dichiarazione di intenti, di propositi. È bene soffermarsi su almeno tre passaggi di questa dichiarazione. Il primo passaggio importante è «... mira a promuovere lo sviluppo armonioso, fisico, sociale, mentale e spirituale ...». L'equilibrio, e quindi l'armonia di tutte queste sfere, è una dote che difficilmente viene assimilata in maniera spontanea. Ogni sfera, come vedremo maglio più avanti ha la sua importanza nello sviluppo e nella crescita di ogni bambino. L'Aisa si propone l'arduo compito di fornire ad ogni partecipante i mezzi necessari affinché questo sviluppo possa avvenire in maniera completa. Preoccupazione dell'Aisa non è solo il fisico e lo spirito del ragazzo ma tutto il suo essere. Essa mira all'armonia tra tutte queste componenti, come centro della sua

¹²¹ *Statuto Aisa*, art. 3b punto 1.

¹²² Con il voto n. 20/05 del Comitato Direttivo del 17-18 Settembre 2005 riunitosi a Poppi.

formazione educativa. Quest'armonia viene portata avanti offrendo un atmosfera e una programmazione equilibrata tenendo conto di queste quattro componenti.

Altro passaggio importante è «utilizza anche metodi propri dello scoutismo». Questa affermazione può risultare tanto chiara quanto emblematica. Probabilmente ciò che suscita più scalpore è l'uso del termine *anche*. Questo termine può lasciare intendere almeno due cose. La prima è che l'Aisa non è una vera associazione scoutistica, la seconda è che l'Aisa utilizza anche altri metodi. Nell'usare questo termine non si è voluto creare né una confusione né una connotazione negativa all'associazione in se. L'Aisa si ispira innanzitutto ai modelli offerti dalla CG, ma utilizza i metodi educativi che ritiene più opportuni. Tra questi rientrano anche i metodi propri dello scoutismo fondato da B.-P. Ciò è in piena armonia con la Chiesa avventista stessa. La Chiesa avventista è nata, infatti, come *Movimento Avventista*. Dietro il termine *Movimento* troviamo dinamismo e non staticità. L'Aisa mantiene questo tipo di approccio, rimane aperta, continua a svilupparsi e a rinnovare aspetti del suo metodo educativo. Lo scoutismo fondato da B.-P. mira a formare ragazzi equilibrati. Offre dal punto di vista dei programmi la possibilità di essere formati mentalmente, fisicamente e spiritualmente. L'Aisa ha sicuramente trovato un valido appoggio in esso.

Ultimo passaggio, non per questo meno importante è: «esplorare la natura, praticare il servizio e vivere la testimonianza». L'Aisa ha fatto di questo il suo cavallo di battaglia. Lo slogan dell'Aisa è: «natura, servizio e testimonianza». Su questo e, a partire da questo, vengono portati avanti in maniera pratica tutti i programmi e le iniziative. Questi tre principi sembrano quasi essere l'applicazione biblico-cristiana dello scoutismo fondato da B.-P. L'importanza di questi tre elementi nella vita di ogni credente è per certi versi anche scontata. Un richiamo alla natura come punto di riconciliazione con il Creatore, un richiamo al praticare il servizio in una società come quella odierna dove l'egoismo e l'avarizia abbondano non è cosa da poco; ed infine un richiamo alla testimonianza come unica missione affidata a ogni cristiano da Gesù stesso e dall'apostolo Paolo (cfr. Marco 16:15, Matteo 24:14, 2 Corinzi 1:12). Tutto ciò rappresenta il nucleo dell'Aisa, il suo *modus operandi*.

Uno strumento che l'Aisa ha fatto suo è quello delle cosiddette «classi progressive». Esse sono nate in seno alla Chiesa avventista sulla base di diversi

studi e ragionamenti sull'educazione. Alcuni tra questi ricordano il principio di armonia, come ad esempio: che la preparazione migliore si raggiunge con «lo sviluppo armonioso del fisico, della mente e dello spirito»¹²³. O altri che ricordano quanto è indispensabile ogni tipo di attività manuale, come ad esempio:

«Siccome uomini e donne hanno una parte nella formazione della famiglia, è bene che tanto i bambini quanto le bambine siano a conoscenza dei diversi lavori domestici. Rifare il letto, mettere in ordine una stanza, lavare i piatti, preparare da mangiare, lavare e aggiustare i propri indumenti, sono cose che non tolgono a un ragazzo nulla della sua virilità, ma che anzi contribuiscono a renderlo più contento e utile. Se le ragazze, a loro volta, potessero imparare a servirsi della sega e del martello, del rastrello e della zappa, sarebbero meglio preparate a fronteggiare gli imprevisti della vita»¹²⁴.

Questi sono solo alcuni dei ragionamenti di base che hanno portato all'ideazione e allo sviluppo delle *classi progressive*. Tutti i requisiti necessari al loro conseguimento si basano su questo tipo di istruzioni. Essi includono quindi elementi di: indole intellettuale (lo studio della natura), indole spirituale (lo studio della Bibbia), indole pratica (lavori manuali, igiene personale e domestica), indole sociale (primi soccorsi, volontariato).

Per conseguire ogni grado quindi, sia come *tizzone* che come *esploratore* è necessario saper rispondere a questi requisiti. Il passaggio da una *classe progressiva* all'altra, e quindi da un grado all'altro, è segnato da un esame che verte sugli argomenti richiesti nei requisiti sopraelencati. Esse risultano quindi utili a incoraggiare lo sviluppo personale di ogni partecipante.

Tutto questo aiuta i giovani a provare un'esperienza che li porta a essere fieri di poter testimoniare e di far parte di questo grande esercito di giovani avventisti che impiegano i loro talenti e la loro energia per Cristo. Uno dei principali obiettivi di queste classi è di preparare al meglio i ragazzi alla vita e alle relative emergenze, aiutandoli a diventare utili sia a Dio che all'uomo¹²⁵. Esse sono state progettate con questo scopo e sono quindi molto importanti per accompagnare i ragazzi in questo programma di auto-miglioramento. La progressione personale non consiste tanto nella banale successione formale dei *gradi* e delle *specializzazioni*, ma in una progressiva assunzione di responsabilità.

¹²³ E.G. White, *Principi di educazione cristiana*, Firenze, Edizioni AdV, 2002, p. 9.

¹²⁴ *Ibidem*, p. 123.

¹²⁵ Cfr. *Ibidem*, pp. 122-123.

Alcune di queste *classi progressive* hanno bisogno di avere tempi e spazi che il *club* locale non può garantire. A volte quindi si ricorre ad un sostegno esterno. Esso può essere in alcuni casi la scuola di provenienza, i corsi sportivi o ludici che i ragazzi frequentano settimanalmente, o altro ancora. Diverse classi progressive hanno un livello base e un livello avanzato. A queste possono partecipare quei ragazzi che sono sempre alla ricerca di qualcosa di nuovo ed attraente. Ovviamente a essi viene dato un riconoscimento supplementare che li gratifica ulteriormente. Al termine di esse viene organizzata una *cerimonia d'investitura* che ufficializzerà in maniera pubblica tutti i vari passaggi compiuti¹²⁶.

4.5 Il modello educativo dell'Aisa

Il metodo scout, come abbiamo visto, è composto da un certo numero di elementi tra loro interconnessi e allo stesso tempo interdipendenti. Questi elementi di per sé non sono originali, semmai è originale il modo in cui essi sono combinati.

Da molto tempo noi tutti siamo consapevoli che l'intelligenza di un bambino non si sviluppa facendogli imparare a memoria un numero infinito di nozioni. Sicuramente questo non è il modo migliore per aiutare un bambino a rispondere alle domande che quotidianamente la vita gli pone. La maggior parte delle volte occorre, in presenza di una difficoltà o di una scelta, essere in grado di valutare la situazione, farsene un'opinione, determinare uno scopo, decidere sui mezzi migliori per arrivarci e, solo a quel momento passare all'azione con chiarezza e tenacia. Si può dedurre che tutto ciò non si impara sui libri. Questo non significa che le conoscenze teoriche siano inutili, ma se l'istruzione in qualche modo ci serve per acquisirle, l'educazione ci propone di utilizzarle efficacemente. L'educazione serve ad aiutare l'individuo a sviluppare le conoscenze che già possiede. Ciò non è cosa facile, automatica e naturale. Al contrario, è una grande responsabilità per ogni educatore o per chi si definisce tale.

L'Aisa, utilizzando il metodo scoutistico vuole partire dalle aspirazioni profonde di ogni singolo ragazzo per guidarlo verso un'esperienza di vita che lo aiuterà a scoprire se stesso. Ovviamente l'educatore deve vivere questa avventura insieme al ragazzo per rivelargli e spiegargli qual è il senso reale.

¹²⁶ Cfr. Appendice, *Regolamento Aisa*, art. 14, p. 88.

Nell'educare si scoprono gli aspetti contrastanti tra la personalità del ragazzo e i valori o principi che si vogliono trasmettere.

La pedagogia moderna considera il fanciullo come possessore di una propria vitalità, che risulta indispensabile per il suo sviluppo personale. Questa vitalità è il motore che spinge il bambino a una ricerca spontanea e personale. Se noi vogliamo, attraverso l'educazione, rispondere ai bisogni di questi bambini probabilmente dovremmo porci la stessa domanda, che si è posta B.-P. nel lontano 1919:

«Perché non cercare un rimedio in armonia con lo spirito moderno di libertà e di una vera educazione volta a sviluppare questo intenso desiderio di progresso che ogni individuo ha in sé invece di imporre dall'esterno alla massa un'istruzione automatica?».

Come dargli torto? L'educazione può essere concepita come una semplice trasmissione di valori collettivi, ma sappiamo bene che non è così. Il rimando che l'Aisa fa per una riconciliazione tra il Creatore e il Suo creato tiene conto proprio di questo. L'uomo per Dio è un essere speciale pieno di vitalità e di potenzialità, allo stesso modo un bambino cos'è se non un uomo con esigenze diverse dettate più che altro da una diversa esperienza di vita.

L'Aisa si pone l'obiettivo di portare il ragazzo ad assimilare e fare propria una scala di valori quale suo equipaggiamento personale interiore. Il ragazzo acquisterà così gradualmente, la capacità di proseguire da solo il cammino e quindi di *autorealizzarsi*. La sua personalità si struttura a mano a mano che egli si sviluppa, si trasforma. Poiché ogni ragazzo è un essere nuovo, singolare, irripetibile, durante l'atto educativo è necessario scoprire, rispettare e valorizzare tale originalità, aderendo ai ritmi di sviluppo del ragazzo e favorendone le caratteristiche e le attitudini originali. Ciò porterà il ragazzo a uno sviluppo armonico, che è perfettamente in linea con la sua dignità di persona.

4.6 Lo sviluppo morale, spirituale, sociale e cognitivo del bambino

In questo paragrafo vorremmo mettere in evidenza l'importanza di conoscere le dinamiche che permettono lo sviluppo di ogni bambino su questi 4 aspetti. Si tratta di dinamiche che ritroviamo ampiamente riportate nel metodo educativo scout.

Sembra utile, rilevare alcuni risultati emersi dalle ricerche effettuate da quattro esperti di psicologia dello sviluppo, quali: James W. Fowler, professore di Teologia e di Sviluppo Umano alla «Emory University of Atlanta» in Georgia (Stati Uniti); Jean Piaget, psicologo e epistemologo svizzero; Erik Homburger Erikson, psicologo e psicoanalista tedesco-americano; e Lawrence Kohlberg, psicologo americano professore alla «University of Chicago» e alla «Harvard University». Ognuno di questi quattro studiosi si è focalizzato su un aspetto diverso e tuttavia complementare riguardo lo sviluppo psico-sociologico del bambino. Kohlberg ha trattato la «teoria dello sviluppo morale»; Fowler la teoria degli «stadi dello sviluppo della fede»; Erikson la «teoria dello sviluppo sociale»; Piaget la «teoria dello sviluppo cognitivo».

Kohlberg suddivide le fasi dello sviluppo morale in 6 livelli, che a sua volta sono raggruppati in ulteriori 3 livelli: livello definito «preconvenzionale» (dai 3 ai 7 anni), livello «convenzionale» (dagli 8 ai 13 anni) e livello «postconvenzionale» (dai 14 anni in su)¹²⁷. Per Kohlberg, ognuna di queste fasi costituisce una «filosofia morale distinta»¹²⁸. Egli, secondo queste fasi, descrive l'evolversi del giudizio morale negli individui, dai primissimi anni di vita fino all'età adulta con l'obiettivo di voler rendere conto di quanto sia articolato e complesso questo processo¹²⁹. Nel metodo scout questo aspetto viene sottolineato attraverso la *legge scout*.

Fowler, nel suo libro «Stages of Faith», illustra la sua teoria riguardante lo sviluppo della fede nella vita di un bambino. Anche lui individua 6 fasi: la fase «intuitiva» (dai 3 ai 6 anni), quella «mitico-letterale» (dai 7 agli 11 anni), quella «sintetico-convenzionale» (dai 12 anni ai 17 anni), quella «dell'individualità» (dai

¹²⁷ Cfr. R. Canestrari, A. Godino, *Introduzione alla psicologia generale*, Milano, Bruno Mondadori, 2002, pp. 195-196.

¹²⁸ L. Fonnesu, *Storia dell'etica contemporanea, da Kant alla filosofia analitica*, Roma, Carocci editore, 2006, p. 211.

¹²⁹ *Ibidem*, p. 209.

18 anni ai 29 anni), quella del «simbolismo» (dai 30 anni in su) e infine quella del «valore universale della fede». Secondo Fowler, ogni persona che vive il processo di maturazione della propria personalità, si trova a dover affrontare e superare queste fasi che favoriscono l'esigenza di trascendenza che è insita in ogni essere umano¹³⁰. Nella formazione scout, l'aspetto spirituale non viene trascurato. Più volte in questa tesi abbiamo messo in evidenza il rapporto tra uomo e natura in relazione al rapporto tra Creatore e creatura. Lo scoutismo punta molto su questo aspetto, offrendo diverse occasioni per una crescita spirituale personale e di gruppo.

La teoria formulata da Erikson evidenzia la forte interazione tra individuo ed ambiente, tanto da definire le fasi di questo sviluppo, fasi psicosociali. Queste fasi sono 8, ma noi valuteremo solo quelle attinenti al nostro studio. Esse sono: la fase della fiducia o della sfiducia di base (dalla nascita sino al 1° anno di vita); la fase dell'autonomia o della vergogna e del dubbio (dai 2 ai 3 anni); la fase dell'iniziativa o dei sensi di colpa (dai 3 ai 6 anni); la fase dell'operosità o del senso di inferiorità (dai 7 agli 11 anni); la fase dell'identità o della confusione dei ruoli (dai 12 ai 18 anni)¹³¹. Con queste fasi egli fornisce un quadro completo, anche se per certi versi un po' schematico, dell'intero ciclo vitale dell'uomo: dalla nascita alla vecchiaia. Secondo lo stesso Erikson lo scopo fondamentale dell'uomo è ricercare la propria identità. A questa ricerca va affiancata l'esigenza di una coerenza dell'io, che possa permettere a ogni uomo di vivere, nel miglior modo possibile, i rapporti con la società. Il bambino nel suo divenire individuo, cioè crescendo, è in costante ricerca della propria identità. In questo processo, egli gradualmente matura un giusto concetto di sé e questo gli è possibile se viene aiutato da adeguate relazioni con i genitori e la società. Erikson esclude tutte le concezioni che presentano il ragazzo come un essere passivo, capace solo di ricevere e non di dare. Considera il ragazzo come un soggetto attivo, dotato di creatività, capace di donarsi, portatore di novità, chiamato a parlare, agire e partecipare in prima persona¹³². Il metodo scout tiene conto di questo aspetto, e cerca di offrire – attraverso le *classi progressive* – uno stimolo concreto. A esse si affianca la vita in pattuglia, i piccoli lavori manuali, e le *specializzazioni*.

¹³⁰ Cfr. E. Fizzotti, *Verso una psicologia della religione*, cit., pp. 23-24.

¹³¹ Cfr. L. Tondo, *Compendio di Psicologia*, Roma, Carocci editore, 1999, p. 198.

¹³² Cfr. A. Gennaro, *Introduzione alla psicologia della personalità*, Bologna, il Mulino, 2004, pp. 271-272.

Piaget nel suo studio ha suddiviso lo sviluppo cognitivo del bambino in 4 fasi, ogni fase ha una sua caratteristica precisa e ben definita. Ogni bambino vive una fase chiamata «senso-motoria» (dalla nascita ai 2 anni); «pre-operatoria» (dai 2 ai 7 anni); una fase delle «operazioni concrete» (dagli 8 agli 11 anni); una fase delle «operazioni formali» (dai 12 anni in su)¹³³. Tale teoria sottolinea che l'essere umano evolve attraverso queste fasi, ossia attraverso dei periodi di tempo in cui il pensiero e il comportamento dell'individuo, in situazioni diverse, sviluppano un tipo particolare di struttura mentale. Il pensiero di ogni individuo a partire dalla nascita diventa progressivamente sempre più organizzato, appoggiandosi sulle strutture dello stadio precedente. Questo sviluppo, secondo Piaget, avviene sia attraverso il processo di «adattamento» (che a sua volta avviene attraverso altri due processi fondamentali, ossia quello di «assimilazione» e quello di «accomodamento»)¹³⁴, sia attraverso la maturazione fisica e l'esperienza sociale che ogni individuo si costruisce¹³⁵. Egli ha quindi evidenziato «che la conoscenza del bambino si basa sull'interazione pratica del soggetto con l'oggetto, nel senso che il soggetto influisce sull'oggetto e lo trasforma»¹³⁶, dimostrando inoltre che «la differenza tra il pensiero del bambino e quello dell'adulto è di tipo qualitativo, ossia che il bambino non è un adulto in miniatura ma un individuo dotato di una struttura propria»¹³⁷. Nel metodo scout il bambino viene seguito nel suo sviluppo, attraverso un curriculum specifico e progressivo, anno dopo anno, rispettando ogni fase della crescita, permettendo al bambino di conoscere meglio se stesso, sviluppando tutte le sue attitudini.

Anche se in ogni studio viene evidenziata maggiormente l'una o l'altra dimensione, gli studiosi sanno che ognuna di esse interagisce con le altre e, che nessuna è unica né da escludere. Gli studi condotti in questo campo, dimostrano come un bambino, nel corso della sua vita, abbia a che fare con diverse fasi¹³⁸. Ogni fase è legata a una sfera specifica, quella morale, religiosa, sociale, e

¹³³ Cfr. A. Fonzi (a cura di), *Manuale di psicologia dello sviluppo, Storia, teorie e metodi. Lo sviluppo cognitivo, affettivo e sociale nel ciclo di vita*, Firenze, Giunti Editore, 2001, pp. 20-24, pp. 167-187.

¹³⁴ Cfr. L. Mecacci, *Storia della Psicologia del Novecento*, Roma-Bari, Laterza, 2003, pp. 275-276.

¹³⁵ Cfr. M. Farnè, *Psicologia*, Milano, Signorelli, 1970, pp. 155-170.

¹³⁶ <http://www.homolaicus.com/teorici/piaget/piaget.htm>, 25 Settembre 2007.

¹³⁷ *Ibidem*.

¹³⁸ Cfr. C. Stonehouse, *Stages of Development condensed from Joining Children on the Spiritual Journey: Nurturing a Life of Faith*, Baker Books, 1998, in «Synthesis of material and implications», D. Beerens, T. Mulder (edit by), 2003-2004.

cognitiva. Altri studiosi hanno criticato questi tipi di studi, definendoli approssimativi e non verificabili empiricamente (soprattutto quello che concerne la suddivisione delle fasce d'età, secondo alcuni molto soggettive). Quello che è certo però, è che ogni essere umano, e quindi ogni bambino, attraversa una serie di fasi nel corso della sua vita che costruiscono la sua persona. È bene e opportuno quindi, che ogni educatore le conosca e le sappia accompagnare al meglio. Questo tipo di educazione diventa pertanto più completa nella misura in cui riesce a interagire con il bambino durante le varie fasi della sua vita. Il metodo scoutistico, come abbiamo fin'ora trattato, hanno fatto suo questo proposito: offrire un modello educativo armonioso e completo.

Conclusione

In questo lavoro di storia e di ricerca, abbiamo potuto constatare che lo scoutismo, in quanto progetto pedagogico, tiene conto in linea di massima degli aspetti di base relativi allo sviluppo fisico, sociale, morale e spirituale dei bambini e dei ragazzi che lo frequentano. Abbiamo visto come ciò avviene tramite i suoi tre punti di riferimento: la natura, il servizio e la testimonianza. In sintesi: il rapporto del bambino e del ragazzo con la *natura*, attraverso il rispetto dell'ecologia, del creato, di se stessi in quanto creatura di Dio; il rapporto con i propri simili, a partire dal rispetto per gli altri nel *servizio*; la capacità di sviluppare un comportamento adeguato, attraverso il rispetto di se stessi come immagine di Dio da difendere e condividere, avendo la possibilità di sviluppare una dinamica appropriata nel campo della comunicazione, e quindi *la testimonianza*. B.-P. nel corso della sua esperienza, suggerisce ai ragazzi due letture particolari:

«La prima è la lettura di quell'antico e ammirabile libro che è la Bibbia, nella quale scoprirai, oltre alla Rivelazione Divina, un compendio meravigliosamente interessante di storia, di poesia e di morale. La seconda è la lettura di un altro vecchio libro meraviglioso: quello della natura e l'osservazione e lo studio di tutto quanto puoi trovare tra le bellezze e i misteri che essa ti offre per la tua gioia»¹³⁹.

Mentre alcuni ritengono che occorra incrementare ed entrare ancora maggiormente nel merito della filosofia scout, ponendo i ragazzi pienamente nello spirito della tre parole d'ordine «natura, servizio e testimonianza», altri non condividono l'eccessiva accentuazione scoutistica che la chiesa avventista gli ha voluto dare. Essi credono che il suo programma, la maggior parte delle volte, richieda sforzi eccessivi, che sia troppo pesante, e che vada in contrasto con la serenità tradizionale con cui viene vissuto il Sabato. Preferiscono un programma più leggero predominato dallo studio della Bibbia, esposta in modo semplice e fantasioso, dal gioco creativo e dal canto. La nostra domanda a questo punto è: cosa rimarrebbe del valore pedagogico dello scoutismo se alcuni suoi principi educativi fondamentali (come ad esempio: l'uniforme, la vita all'aperto, le pattuglie, la promessa, la legge, ecc...) venissero a mancare? Alcuni esperti sullo scoutismo ritengono che «i tentativi di dar vita a movimenti analoghi sulla base solo di alcuni dei suoi principi e metodi, sono destinati al fallimento pedagogico più

¹³⁹ P. Bertolini, V. Pranzini, *Pedagogia scout, attualità educativa dello scautismo*, cit., p. 85.

completo»¹⁴⁰. Per certi versi questo può essere visto come un limite, perché in un certo senso lo scoutismo non risponde ai bisogni di tutti i ragazzi. Ovviamente è banale dire che non a tutti piacciono le stesse cose. Lo scoutismo potrà piacere solo a coloro che hanno voglia di impegnarsi in un'autentica formazione personale, e che riconoscono nelle sue prospettive e nei suoi strumenti una strada più che valida da percorrere.

L'Aisa non è uno strumento per intrattenere i ragazzi, ma piuttosto un mezzo attraverso il quale essi possono essere accompagnati durante il loro percorso evolutivo. Non esiste una metodologia scientifica. È chiaro che senza l'Aisa i ragazzi crescerebbero ugualmente, con altre prospettive. In questo mondo così caotico e sfrenato, privo quasi di ogni valore etico, l'Aisa, e quindi la proposta di B.-P., per i valori che esprime e per la valenza educativa non è assolutamente obsoleta. Non dobbiamo dimenticare che il metodo scout possiede una dimensione sperimentale. L'educatore può applicare, in maniera del tutto intelligente e personalizzata, una teoria pedagogica o un progetto educativo che è, di fatto, di carattere generale. B.-P. era il fautore di questo tipo di applicazione. In questo senso, ci sentiamo di affermare in maniera forte con questa tesi che, quello scout è il metodo più adatto per la formazione della persona, in quanto esso si basa su una pedagogia aperta alla costruzione. È un vero metodo educativo perché ha la capacità di rinnovarsi, in quanto tiene conto della realtà del bambino al quale si rivolge e cerca di dare una risposta ai suoi bisogni più autentici. La sua attualità consiste proprio in questa capacità di cogliere, e di saper rispondere ai bisogni del bambino di ogni epoca¹⁴¹. Spesso si ha la tendenza di considerare il bambino più grande di quello che è, e ad anticipare, in nome di questa presunta maturità, gli aspetti più nozionistici e tecnici dell'apprendimento, dimenticando che il bambino di oggi, come quello di sempre, ha bisogno di giocare, di ascoltare favole e racconti e di vagare con la fantasia. Del resto, il fondatore dello scoutismo storico B.-P., ha ritenuto opportuno sottolineare il carattere educativo del suo progetto anche in questo senso e, nel corso degli anni, l'esperienza acquisita non ha fatto altro che confermarne la validità.

¹⁴⁰ P. Bertolini, V. Pranzini, *Pedagogia scout, attualità educativa dello scautismo*, cit., p. 135.

¹⁴¹ *Ibidem*, p. 98-99.

Riteniamo opportuno insistere su questo punto forte dello scoutismo, ossia l'apertura alla cultura del tempo in cui esso opera. La sua posizione rispetto alle novità non è quella di difesa o di subordinazione, anzi al contrario esso riesce a mettersi in gioco, cercando di comprendere e di interpretare gli avvenimenti, rimanendo così aperto al dialogo e alla comprensione. Un progetto educativo che si rispetti, è sempre alla ricerca costante di definizioni e di strategie da attuare¹⁴². Lo stesso B.-P. ha costruito progressivamente la sua proposta, cercando di formalizzare più che poteva alcune scoperte che mano a mano andava facendo. Egli considerava la sua proposta «una proposta di vita», e crediamo che essa lo sia ancora oggi nel mondo in cui viviamo, dove c'è un'evidente perdita di senso e di significato. Lo sforzo in questo processo di educazione non deve pervenire però solo dal ragazzo, altrimenti non sarà valso a nulla. Lo scoutismo, infatti, «non ha il compito della formazione diretta e tanto meno esclusiva del ragazzo, per la quale non avrebbe né i mezzi né una struttura sufficiente; ha solo un compito integrativo da svolgere in accordo e potenziamento dell'azione familiare»¹⁴³.

Il metodo scout è stato pensato e attuato come progetto educativo complessivo, secondo una visione di mondo, di storia, di educazione, di umanità (quindi di uomo, di donna, di bambino). Ad esempio esso è stato, ed è tutt'ora

«uno dei pochi metodi educativi che ha saputo utilizzare il gioco in tutte le varie e versatili possibilità educative, come mezzo piacevole di apprendimento, di sviluppo dell'avventura, della creatività e della socializzazione, riuscendo nello stesso tempo a soddisfare i bisogni di costruzione, esplorazione, comunicazione, movimento, avventura e far da sé, così deprivati, oggi, in quasi tutti i vari ambiti educativi»¹⁴⁴.

Esso si propone perciò come un'esperienza educativa globale della persona, sottintendendo anche una trasmissione di norme etiche. Abbiamo visto anche che esso è fondamentalmente legato alla sfera religiosa e alle credenze cristiane, in quanto mette alla base sia l'onore e la gloria verso il Creatore, sia l'amore per il prossimo e per se stessi in quanto servi di Dio. Se questi valori profondamente cristiani venissero a mancare, lo scoutismo si ridurrebbe a un insieme di tecniche più o meno utili per riuscire a far qualcosa nell'immediato, quello che gli mancherebbe sarebbe la prospettiva futura. B.-P. scriveva: «Siate preparati nello spirito in modo da sapere la giusta cosa da fare al momento

¹⁴² P. Bertolini, V. Pranzini, *Pedagogia scout, attualità educativa dello scautismo*, cit., p. 121.

¹⁴³ *Ibidem*, p. 133.

¹⁴⁴ *Ibidem*, p. 50.

opportuno ed essere decisi a compierla; siate preparati nel corpo per essere attivi, forti e capaci di fare la cosa giusta nel momento opportuno».

Chi ha avuto modo di sperimentare personalmente l'educazione scout sa bene come tutto ciò non sia una formula astratta e quindi vuota di un effettivo interesse, ma una possibilità reale e concreta. Secondo alcuni lo scoutismo come istituzione, ma soprattutto come metodo educativo, ha conservato tutta la sua attualità nonostante i suoi 100 anni. Lo dimostra, almeno per quanto riguarda l'Italia, le cifre relative ai suoi attuali iscritti: ufficialmente oltre i 220.000 fra le associazioni principali (laiche e religiose).

Per quanto riguarda l'esperienza avventista in tal senso possiamo affermare serenamente che, se i bambini e i ragazzi adesso hanno uno spazio naturale all'interno della chiesa, è grazie all'opera di molti pastori e membri di chiesa che hanno creduto in questo progetto così come in altri (vedi anche il momento del sermone e della *SdS*). Diversi pastori, e non solo, hanno avuto parecchi riscontri positivi nel corso del loro ministero. Il pastore Rolando Rizzo, ex direttore storico del *Dipartimento dei giovani* della Chiesa avventista in Italia, in un'intervista mi ha raccontato questa sua breve esperienza:

«Ogni volta che vado a visitare una chiesa trovo sempre dei trentenni e quarantenni con famiglia che mi abbracciano come fossi un loro parente stretto. Recentemente, durante un funerale, mi è capitato di vedere un papà affettuoso con i suoi tre figli. Da lontano mi sembrava di conoscerlo. Quando anch'egli mi riconobbe mi venne incontro e abbracciandomi mi ha ringraziato per quello che aveva ricevuto dal movimento *esploratori* nei raduni e nei congressi. A mente fredda mi ricordai tra l'altro, che quell'uomo era uno di quelli che una volta fui costretto ad espellere da un campeggio».

Con questo vogliamo dire che, non tutti coloro che hanno ricevuto l'educazione scout sono perfetti, anche perché ciò non sarebbe né logico né onesto da affermare. La scelta fatta dalla Chiesa avventista a livello mondiale di stabilire un *Dipartimento* all'interno di essa che regolasse direttamente le attività dei giovani, negli anni si è rivelata secondo alcuni più che opportuna, per altri oserei dire vincente. La Chiesa avventista dopo cento anni può affermare che lo spirito che ha animato i suoi pionieri non solo si ritrova nei dirigenti attuali, ma continua a essere vivo e più che mai stimolante. Nel corso degli anni c'è stata una crescita lenta ma costante della consapevolezza che questo tipo di progetto scout

si sia rivelato molto utile per i ragazzi. La maggior parte delle comunità avventiste grazie a questo progetto sono riuscite a mantenere la maggior parte dei bambini nella chiesa, e soprattutto li hanno conservati non per inerzia ma perché avevano gustato la gioia di starci ed essere attivi. Anche i ragazzi che hanno lasciato la comunità, la ricordano con gioia.

La voglia di migliorare il servizio che viene reso ai bambini, ai ragazzi e ai giovani, rende più che mai valido il progetto pedagogico che la chiesa avventista ha scelto e deciso di applicare.

Bibliografia

Opere citate

- Bertolini P., V. Pranzini, *Pedagogia scout, attualità educativa dello scautismo*, Roma, edizioni scout Nuova Fiordaliso, 2003.
- Canestrari R., A. Godino, *Introduzione alla psicologia generale*, Milano, Bruno Mondadori, 2002.
- Farnè M., *Psicologia*, Milano, Signorelli, 1970.
- Fizzotti E., *Verso una psicologia della religione*, Torino, Elle Di Ci, 1995, vol. 2, Il cammino della religiosità.
- Fonnesu L., *Storia dell'etica contemporanea, da Kant alla filosofia analitica*, Roma, Carocci editore, 2006.
- Fonzi A. (a cura di), *Manuale di psicologia dello sviluppo, Storia, teorie e metodi. Lo sviluppo cognitivo, affettivo e sociale nel ciclo di vita*, Firenze, Giunti Editore, 2001.
- General Conference of Seventh Day, *Manuale di chiesa*, Firenze, Edizioni AdV, 2001.
- Gennaro A., *Introduzione alla psicologia della personalità*, Bologna, il Mulino, 2004.
- Holbrook R., *The AY Story, A brief history of Youth Ministry in the Seventh-day Adventist Church*, General Conference Youth Ministries Department (edit by), Collegedale, Tennessee, College Presse, 2005.
- *La Sacra Bibbia*, Versione nuova riveduta, Roma, SBBF, 1995.
- Mecacci L., *Storia della Psicologia del Novecento*, Roma-Bari, Laterza, 2003.
- Ragazzini G., *il Ragazzini 2004, Dizionario Inglese-Italiano e Italiano-Inglese*, Bologna, Zanichelli editore, 2003.
- *Répondue aux besoins de la société*, in «Jalons pour l'aventure», Paris, édition des Scouts de France, 1981.
- Sica M., *Gli scout, storia di una grande avventura iniziata con 22 ragazzi su un'isola*, Bologna, il Mulino, 2002.
- Sorrentino D., *Storia dello scautismo nel mondo, fatti, protagonisti, avventure. 1907-1957*, Roma, Nuova Fiordaliso, 1997.
- Stonehouse C., *Stages of Development condensed from Joining Children on the Spiritual Journey: Nurturing a Life of Faith*, Baker Books, 1998, in

«Synthesis of material and implications», Beerens D., Mulder T. (edit by), 2003-2004.

- Tondo L., *Compendio di Psicologia*, Roma, Carocci editore, 1999.
- White E.G., *Principi di educazione cristiana*, Firenze, Edizioni AdV, 2002.
- Youth Ministries Department, General Conference of Seventh-day Adventists (edit by), *The Pathfinder Story*, revision 2006.
- Youth Ministries Department, General Conference of Seventh-day Adventists (edit by), *Pathfinder Administrative Manual*, revision 2004.
- Youth Ministries Department, General Conference of Seventh-day Adventists (edit by), *Adventurer Administrative Manual*, revision 2004.

Opere consultate

- Baden-Powell, *Il libro dei Capi*, Roma, Nuova Fiordaliso, 1999.
- Baden-Powell, *La strada verso il successo*, Roma, Nuova Fiordaliso, 2000.
- Baden-Powell, M. Sica (a cura di), *L'educazione non finisce mai*, Roma, Nuova Fiordaliso, 2004.
- Baden-Powell, M. Sica (a cura di), *La mia vita come un'avventura*, Roma, edizioni scout Nuova Fiordaliso, 2003.
- Baden-Powell, *Scoutismo per ragazzi*, Roma, Nuova Fiordaliso, 2000.
- Baden-Powell, *Taccuino*, Roma, Nuova Fiordaliso, 2001.
- Bettinelli C., Frattini F., *Legge scout, legge di libertà*, Roma, Nuova Fiordaliso, 2005.
- Del Giudice M., Robbiati F., *L'avventura dello scoutismo*, Roma, Nuova Fiordaliso, 2002.
- Forestier M.D., *Il metodo educativo dello scoutismo*, Brescia, La Scuola, 1960.
- Frattini F., Iacono E., *Promessa scout: nelle parole una identità*, Roma, Nuova Fiordaliso, 2005.
- Hancock J., *The Pathfinder Story*, General Conference Youth Ministries Department (edit by), 2003.
- Janovitz F., *B.-P. e la grande avventura dello scoutismo*, Roma, edizioni scout Nuova Fiordaliso, 2003.

- Padoin A., *Breve storia dello Scouting*, Roma, edizioni scout Nuova Fiordaliso, 2003.
- Pranzini V., *1907-2007 Cent'anni di Scouting tra storia metodo e attualità*, Roma, edizioni scout Nuova Fiordaliso, 2007.
- Pranzini V., Settineri S., *Simbolismo scout*, Roma, Nuova Fiordaliso, 2002.
- Sica M., *Cerimonie scout*, Roma, edizioni scout Nuova Fiordaliso, 2000.
- Sica M., *Storia dello scouting in Italia*, Roma, Nuova Fiordaliso, 1996.
- Youth Ministries Department, General Conference of Seventh-day Adventists (edit by), *Youth Ministry Handbook and Leadership Training Manual*, revision 2002.

Appendice



Fig. 1 Logo pathfinder



Fig. 2 Logo adventurer



Fig. 3 Logo esploratori



Fig. 4 Logo tizzoni

Fig. 5



Fig. 6



Fig. 7

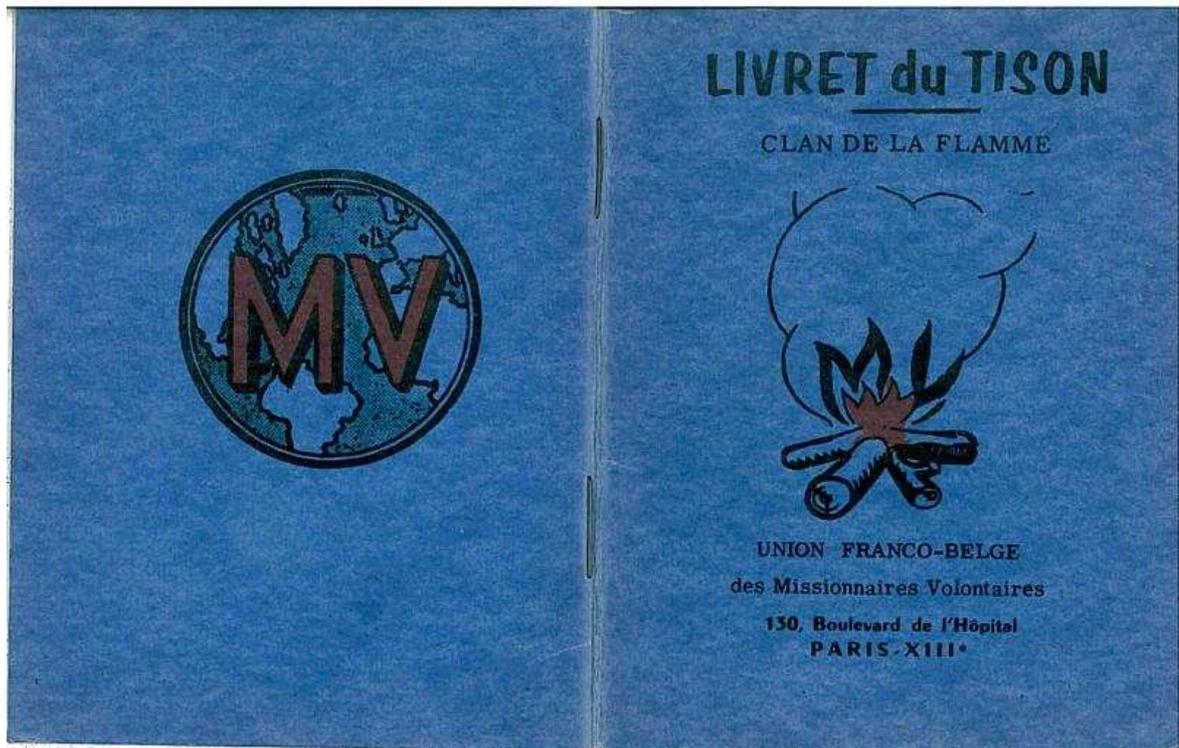


Fig. 8

vance était arrivé. Le Libérateur allait paraître sous la forme d'un humble berger, n'ayant qu'une verge à la main.

Conduisant un jour ses troupeaux près d'Horeb "La Montagne de Dieu", Moïse vit un buisson tout en flammes. Le tronc, les branches, les feuilles, tout brûlait, mais sans se consumer. Il s'approchait pour contempler ce merveilleux phénomène quand une voix sortant des flammes l'appela par son nom. Tout tremblant il répondit : "Me voici"; La Voix l'avertit de ne pas s'approcher en profane. "... Ce lieu est saint... je suis ton Dieu, et celui de tes pères..." Comme Moïse attendait devant Dieu dans une sainte frayeur, la Voix continua : "... j'ai vu l'affliction de mon peuple, je suis venu pour le délivrer et le faire entrer dans un bon pays... maintenant, viens, je t'enverrai vers Pharaon et tu retireras mon peuple... va... je serai avec toi (Exode 3 : 7-10).

Le feu, la flamme, sont à la fois chaleur et lumière. Ils sont aussi le symbole de la gloire, de l'activité et de la présence de Dieu, de sa Parole et de son amour pour les hommes, personnifié par Jésus-Christ qui dit : "Je suis la lumière du monde" (Jean 8 : 12), "Je suis le bon berger" (Jean 10 : 13).

La Parole de Dieu, la Bible, est feu et lumière (Jérémie 23 : 29 et Psaume 119 : 105). Chaque

page du saint livre apporte la lumière (Psaume 119 : 130); ici, Moïse avec sa physionomie inondée de lumière... là les prophètes... et enfin, Jésus, don de Dieu, clarté étincelante que l'Esprit continue.

A tous les chrétiens, aux jeunes aussi Dieu dit : "Que votre lumière luise ainsi devant les hommes." (Mat. 5 : 16) Cette lumière que Jésus a allumée en toi, c'est ta conscience et ton cœur changés. Tu marches à sa clarté, tu es réjoui par ses rayons.

Répondre à l'appel de Dieu, allumer ta flamme (par ta promesse) au feu de son amour en Jésus, brûler de zèle pour son service, et d'amour pour le prochain, se qualifier pour guider et défendre les jeunes modernes, comme autrefois le noble berger défendait et guidait son troupeau, c'est là l'idéal du jeune TISON, Missionnaire Volontaire.

J. SUREL
Président de la Fédération Française
des Missionnaires Volontaires



Fig. 9

	a.e. 2000-2001			a.e. 2001-2002			a.e. 2002-2003			a.e. 2003-2004		
	Ischr.	Rinn.	Tot.									
Centro	59	162	221	63	217	280	73	188	261	65	241	306
Nord	68	135	203	92	182	274	88	206	294	53	210	263
Sicilia	38	85	123	105	141	246	28	191	219	42	140	182
Sud	25	78	103	8	84	92	19	57	76	22	85	107
Totale	190	460	650	268	624	892	208	642	850	182	676	858

	a.e. 2004-2005			a.e. 2005-2006			a.e. 2006-2007		
	Ischr.	Rinn.	Tot.	Ischr.	Rinn.	Tot.	Ischr.	Rinn.	Tot.
Centro	77	256	333	78	274	352	52	225	277
Nord	67	255	322	73	245	318	39	151	190
Sicilia	48	153	201	40	137	177	40	180	220
Sud	13	65	78	12	55	67	4	11	15
Totale	205	729	934	203	711	914	135	567	702

Tabella 1

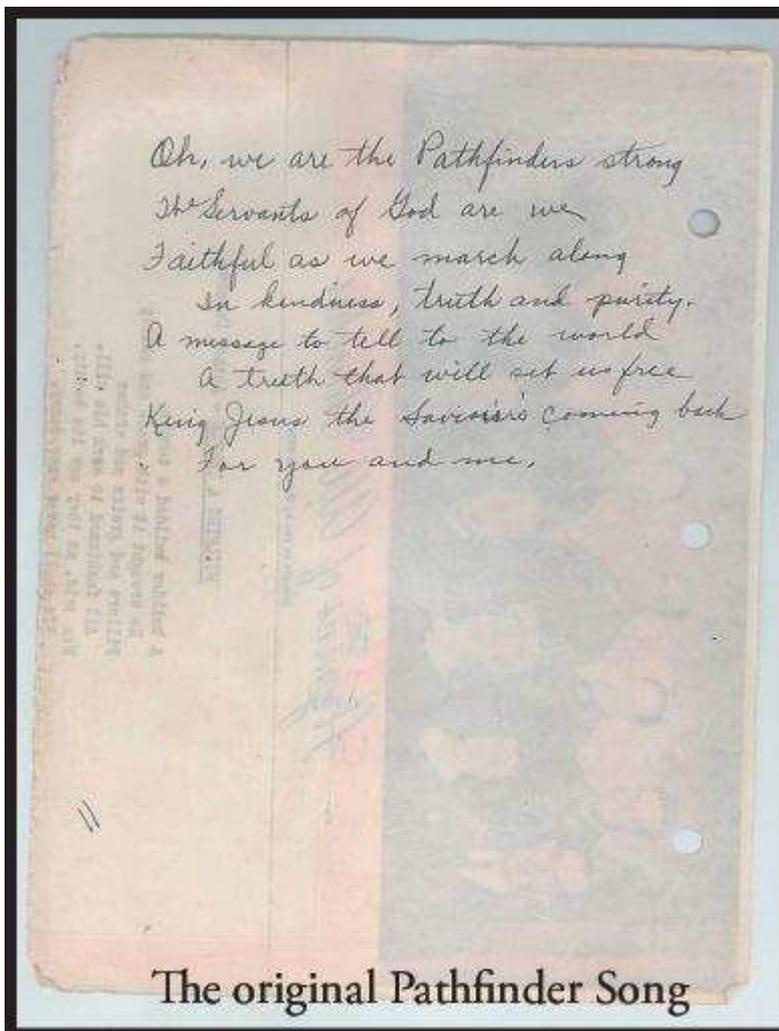


Figura 10

**YOUTH MINISTRIES DEPARTMENT
GENERAL CONFERENCE
WORLD YOUTH ADVISORY MINUTES
March 26 – April 2, 2006**

YA 12-03-06

AMBASSADOR (CLUB) – NEW LEVEL

During the International Youth Leadership Convention 2001 (IYLC) an action IYLC 55-01 was taken in reference to New Level for 16 to 21 years old: VOTED that another level after the Pathfinder age be created to meet the needs of this exciting group. A challenging program providing outdoor challenges and opportunities for service should be developed.

The 16 – 21 age group, in many cases, has been a neglected group and has been left in limbo by the church. They are senior youth. Some are still in secondary school others in the work place. Many have enjoyed the active involvement of Pathfinding and wish to continue with their local club leadership. Others just wish to continue the same lifestyle but not necessarily at the level.

There are other young people that have never experienced Pathfinders but for various reasons now wish to pursue a more active lifestyle. For young people it is a time of high social activity and involvement. Many are idealist and willing to commit themselves to a cause.

Many divisions have experimented with activities for this group, but the attempts have been isolated and regionalized. Examples of these have been senior Pathfinder clubs, Medical Cadet Corps, Civil Defense Groups, Master Guide, Club Centinela (IAD), Companions in Euro-Africa. What it does highlight is universal concern of a need that must be filled.

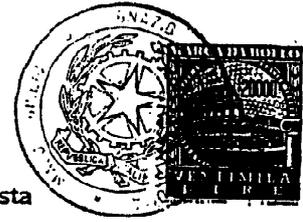
VOTED: That a new club under Senior Youth Ministries to be known as Ambassador Club be launched as a pilot program in divisions which have this need.

This Club will provide a program and activity for active young men and women who have graduated from Pathfinder but who still want the challenge of an active outdoor life that includes more physical challenges and allows expression of their commitment to the church.

Allegato "A" all'atto

rep. n. 18030 =

racc. n. 3310 =



**STATUTO
dell'Associazione Italiana Scout Avventista**

PREAMBOLO

La Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno fin dal suo sorgere, 1844, ha dato una particolare importanza alla gioventù. In tutto il mondo sia a livello di chiesa che ad ogni livello dell'organizzazione (Federazione, Unione, Divisione, Conferenza Generale) è presente il Dipartimento della Gioventù che si occupa dei Tizzoni, degli Esploratori, dei Giovani.

1)
Considerato lo sviluppo e l'importanza di tale settore all'interno della Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno in Italia, la quale ha firmato un'Intesa con la Repubblica Italiana, legge 22/11/1988 nr. 516, si è ritenuto di doverlo regolamentare giuridicamente anche se, di fatto, esiste da decine di anni.

Il presente Statuto regolerà il funzionamento dell'organizzazione giovanile in armonia con i regolamenti a livello mondiale della Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno e nello spirito di cooperazione, amicizia e fraternità mondiali.

Articolo 1: NOME

E' costituita l'Associazione Italiana Scout Avventista, che adotta la sigla AISA, avente sede a Firenze, Via del Pergolino nr.12 - 50139, Tel. 055/412669.
Può costituire sedi secondarie e sezioni su tutto il territorio della Repubblica Italiana.

Articolo 2: SCOPO

L'A.I.S.A. non ha scopi di lucro. Fonda le sue attività sul volontariato e persegue le seguenti finalità: promuove programmi inseriti nei contesti della testimonianza della propria fede e servizio attuando, iniziative in favore del prossimo, del più alto interesse sociale - assistenziale, umanitario, culturale senza distinzione alcuna per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinioni politiche o di altro genere, contribuisce allo sviluppo educativo dei giovani aiutandoli a realizzare pienamente le loro capacità fisiche, intellettuali, sociali, spirituali, sia in quanto persone che in qualità di cittadini responsabili e membri della comunità locale, nazionale e internazionale.

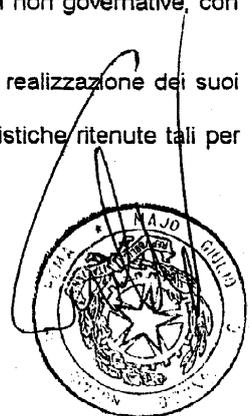
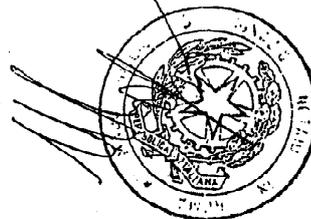
L'Associazione può, per raggiungere i suoi scopi statuari, collaborare con altre organizzazioni consorelle che operano a livello internazionale e mondiale.

Può collaborare con altre associazioni dello stesso genere, con organizzazioni non governative, con Enti nazionali e internazionali.

Inoltre collaborerà con i pubblici poteri e con organismi internazionali per la realizzazione dei suoi scopi.

L'A.I.S.A. tende a sviluppare il programma d'azione intorno a tecniche scoutistiche ritenute tali per convenzione.

Giuseppe
Corti



Articolo 3: PRINCIPI

L'A.I.S.A. che comprende i Tizzoni, gli Esploratori e i Giovani è fondata sui seguenti principi:

A. 1) Doveri verso Dio. L'adesione ai principi spirituali, l'apprendimento dei valori morali derivati dal messaggio cristiano, così come espressamente contenuti nelle Sacre Scritture e l'accettazione dell'impegno che ne deriva.

2) Doveri verso gli altri. Lealtà verso il proprio paese nella prospettiva della promozione della pace, della comprensione e della cooperazione a livello locale, nazionale e internazionale. La partecipazione allo sviluppo della società nel rispetto della dignità dell'uomo e nel rispetto della natura.

3) Doveri verso se stesso. La responsabilità dello sviluppo personale in maniera equilibrata e armoniosa.

B. Tutti i Tizzoni e gli Esploratori devono aderire, oltre a quanto detto sopra, a quanto segue:

1) Tizzoni.

Lo scopo: "Brillare del nostro meglio"

La legge:

"Il Tizzone pensa prima a Gesù e agli altri;
il Tizzone legge la Bibbia e prega ogni giorno;
il Tizzone dice sempre la verità;
il Tizzone è ubbidiente e gentile"
il Tizzone rispetta la natura".

La scelta:

"Con Gesù scelgo di fare sempre del mio meglio".

2) Esploratori

Motto: "L'amore di Cristo ci costringe" (II Corinzi 5:14)

Impegno:

"Con la grazia di Dio
voglio essere amabile, leale e puro,
voglio essere servitore di Dio e amico di tutti,
voglio osservare la legge degli Esploratori".

Legge:

"L'Esploratore legge la Parola di Dio e prega ogni giorno"

- L'Esploratore è un buon compagno, onesto e sincero.
- L'Esploratore è amabile e servizievole.
- L'Esploratore si sforza di essere puro nei suoi pensieri, nelle sue parole e nei suoi fatti.
- L'Esploratore ha cura del proprio corpo, si astiene dall'alcool, dal tabacco e da ogni droga.
- L'Esploratore rispetta il luogo di culto
- L'Esploratore rispetta la natura».

Articolo 4: FONDATORI

L'A.I.S.A. è fondata dall'Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno che, tramite il Dipartimento della Gioventù, mette a disposizione dell'Associazione i suoi mezzi (personale, locali, finanze).



Articolo 5: MEMBRI

I membri dell'A.I.S.A. sono :

1. Fondatori

Le sezioni locali dei Tizzoni che comprendono bambini /e con un 'età compresa fra i 6 e gli 11 anni, e/o degli Esploratori, che comprendono ragazzi/e con un'età compresa fra i 12 e i 15 anni che adempiono alle condizioni di norma stabilite dal regolamento.

Le sezioni sono rappresentate dagli animatori incaricati dalla Chiesa Avventista locale. In mancanza della nomina, provvederà il Comitato Direttivo dell'AISA, in accordo con la suddetta".

2. Aderenti

Possono aderire le sezioni che, pur non facendo parte del Movimento fondatore, ne accettano i principi e sostengono l'Associazione con il loro contributo.

L'ammissione dei membri avviene su presentazione formale di una richiesta firmata, accompagnata dalla quota annua di adesione e sottoposta all'accettazione del Comitato Direttivo.

I membri, in regola con le quote associative, partecipano all'Assemblea con diritto di voto. Gli amici partecipano con diritto di voce. Sia i membri che gli amici usufruiscono di tutti i servizi che l'Associazione metterà a disposizione.

La qualità di membri si perde per i seguenti motivi :

- a) Dimissioni volontarie;
- b) Morosità, indegnità o inadempienza.

La morosità e l'indegnità vengono dichiarate in via insindacabile dal Comitato Direttivo sulla base del vigente regolamento.

Articolo 6: ORGANI

Gli organi dell'A.I.S.A. sono:

- l'Assemblea dei membri;
- il Comitato Direttivo;
- il Collegio dei Revisori dei Conti.

Articolo 7: ASSEMBLEA

L'Assemblea dei membri ordinaria o straordinaria deve essere convocata e presieduta dal Presidente almeno una volta l'anno; le sue delibere impegnano tutti i membri anche se assenti. Le delibere devono essere conformi agli scopi dell'Associazione.

I membri dell'Associazione, che sono le sezioni locali, possono inviare un solo rappresentante con diritto di voto. Nessuno può essere delegato da altri membri.

1. L'Assemblea è convocata in seduta straordinaria anche su decisione del Comitato Direttivo o su domanda motivata da almeno un terzo dei membri. Le Assemblee ordinarie e straordinarie sono convocate dal Presidente mediante avviso di convocazione che deve essere spedito alle sezioni periferiche almeno un mese prima della data fissata per la riunione. Detto avviso di convocazione potrà essere diffuso in forma diretta o indiretta tramite altri mezzi.

Ogni Assemblea è regolarmente costituita in prima convocazione qualunque sia il numero dei membri presenti. Essa delibera con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei partecipanti aventi diritto al voto. In caso di modifica dello Statuto, occorre il voto favorevole dei due terzi dei presenti.



2. Sono competenze dell'Assemblea:

- a) deliberare qualunque punto posto all'ordine del giorno;
- b) approvare le relazioni ed il bilancio preventivo e consuntivo;
- c) eleggere i membri del Comitato Direttivo;
- d) eleggere il Collegio dei Revisori dei Conti;
- e) deliberare sulle altre questioni attinenti all'Associazione;
- f) provvedere alle modifiche dello Statuto;
- g) approvare il programma di attività dell'Associazione
- h) deliberare l'eventuale scioglimento dell'Associazione.

Articolo 8: COMITATO DIRETTIVO

Il Comitato Direttivo è composto da sette membri, che durano in carica tre anni e sono rieleggibili. Le riunioni del Comitato Direttivo sono valide se è presente la maggioranza dei membri che lo compongono.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta. In caso di parità di voti prevale il voto del Presidente. I componenti del Comitato Direttivo non percepiscono alcun compenso per le attività svolte, salvo il rimborso delle eventuali spese sostenute.

Il Comitato Direttivo si riunisce almeno due volte l'anno ed ha le seguenti funzioni:

- a) eleggere al suo interno il Segretario e il Tesoriere;
- b) coordina lo sviluppo delle attività dell'Associazione;
- c) elabora il piano triennale di attività;
- d) redige il bilancio preventivo e consuntivo da sottoporre all'esame e all'approvazione dell'Assemblea;
- e) gestisce i beni dell'Associazione e procede alle operazioni finanziarie, bancarie, postali in rapporto agli obiettivi prefissati e deliberati dall'Assemblea;
- f) emana regolamenti interni;
- g) delibera sulla domanda di ammissione dei nuovi membri;
- h) delibera sulla cancellazione dei membri per i motivi previsti dallo Statuto;
- i) fissa annualmente l'ammontare delle quote associative;
- l) fissa le linee programmatiche dell'Associazione conformemente ai principi enunciati nel presente Statuto o emanati dall'Assemblea;
- m) nomina, se lo ritiene opportuno, un Comitato d'onore;
- n) costituisce, se lo riterrà opportuno, sottocomitati e commissioni a cui delegare determinate funzioni;
- o) attua tutte quelle iniziative che riterrà opportune per la realizzazione dei propri scopi statutari.

Articolo 9: IL PRESIDENTE

Il Presidente è il legale rappresentante dell'Associazione. In caso di urgenza, consultando il Segretario e il Tesoriere del Comitato Direttivo prende le decisioni necessarie e ne riferisce, per la ratifica, alla prima riunione del Comitato Direttivo. Convoca il Comitato Direttivo e l'Assemblea. Può delegare, su delibera del Comitato Direttivo, parte dei suoi poteri al Segretario o al Tesoriere. In caso di assenza o di impedimento del Presidente, le relative funzioni vengono esercitate dal Segretario, e in caso di assenza o impedimento dal Tesoriere.

Il Presidente è il Direttore della Gioventù dell'Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno.

Articolo 10: IL SEGRETARIO

Il Segretario redige i rapporti delle Assemblee e delle sedute del Comitato Direttivo e compie ogni altro dovere pertinente all'amministrazione dell'Associazione.

Articolo 11: IL TESORIERE

Il Tesoriere ha la responsabilità della cassa sociale realizzata dalle quote associative, da quelle provenienti dalle sedi locali e dalle singole adesioni, da contributi e donazioni e da ogni altra entrata, e di amministrare il denaro conformemente alle indicazioni del Comitato Direttivo. Egli redige il bilancio consuntivo e quello preventivo.

Articolo 12: PATRIMONIO

I mezzi finanziari per il raggiungimento degli scopi previsti dallo Statuto sono costituiti da:

- a) quote associative e contributi;
- b) offerte di privati;
- c) contributi dello Stato, di Enti e di Istituzioni pubbliche e private, della Comunità Europea;
- d) rimborsi derivanti da convenzioni e entrate derivanti da attività commerciali e produttive marginali;
- e) contributi di organismi internazionali;
- f) beni mobili, immobili, donazioni, eredità, legati, che potranno pervenire all'Associazione in qualunque momento.

1. L'anno finanziario va dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno. Per nessuna ragione i membri possono rivendicare la comproprietà del patrimonio dell'Associazione.

2. I fondi sono depositati presso gli Istituti bancari e postali stabiliti dal Comitato Direttivo.

Articolo 13: REVISORI DEI CONTI

La revisione dei conti è affidata a tre membri eletti dall'Assemblea ogni tre anni durante i quali svolgono il loro compito. Sono rieleggibili.

Articolo 14: REGOLAMENTO

L'Associazione può emanare regolamenti in armonia con lo Statuto e, in maniera particolare, le sezioni locali adotteranno e seguiranno il programma previsto dai manuali dei Tizzoni e degli Esploratori, che prevedono anche le varie specialità e i gradi che gli Scout e i loro animatori possono conseguire.

Articolo 15: DURATA

La durata dell'Associazione è a tempo indeterminato. In caso di scioglimento il Comitato Direttivo compirà tutti gli atti necessari per la destinazione del patrimonio eventualmente residuo, dopo la completa soddisfazione degli obblighi ed oneri assunti, all'Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno.

Articolo 16: RINVIO

Per quanto non previsto dal presente Statuto, si fa riferimento alle vigenti disposizioni legislative in materia.

*1) aggiungere al segno: "sia all'esterno che"
approvata - Corrado Corni*



REGOLAMENTO A.I.S.A.

PREMESSA

Ogni regolamento ha la funzione di indirizzare il soggetto al raggiungimento degli obiettivi previsti. Quindi è un mezzo e non un fine. Il rispetto dello stesso permette il buon funzionamento, ordinato e collegiale (ricordiamo che siamo su scala nazionale) di tutta la struttura.

INTRODUZIONE

Lo scoutismo nasce per volontà di un uomo che ha creduto opportuno stimolare i giovani a un più attento rispetto della natura, opera di Dio, e a saperne sfruttare gli elementi portanti a proprio vantaggio senza deturparla o alterarla. L'amore per l'avventura e il desiderio di imparare a sapersela cavare in qualsiasi circostanza, ha permesso a Baden Powell (il fondatore dello scoutismo) di strutturare un programma che ancora oggi affascina e stimola alla partecipazione un grande numero di ragazzi (dai 6 ai 20 anni e più).

Va inoltre ricordato che la Chiesa Cristiana Avventista del settimo giorno ha consolidato, in seno alla sua struttura ecclesiastica, un'esperienza notevole nel campo dello scoutismo. A livello mondiale, in quasi tutti i paesi dove il movimento è presente, i giovani dai 6 ai 20 anni sono organizzati secondo uno schema tipico rispondente in buona parte a quello fondato da Baden Powell.

Dall'inizio degli anni settanta anche in Italia si è dato ampio spazio alla cura dei ragazzi attraverso programmi e attività analoghe a quelle sopracitate. Con il nome di Tizzoni e Esploratori, abbiamo creato e curato una struttura scoutistica dinamica sviluppatasi a seconda delle possibilità umane e materiali. Da questa prende forma l'associazione in oggetto.

Un ringraziamento va ai direttori nazionali della Gioventù Avventista che negli anni si sono avvicendati e prodigati affinché anche nell'ambiente avventista del nostro paese sorgesse una consuetudine scoutistica.

Il Comitato Direttivo

1. SEDE NAZIONALE E SEDI LOCALI

La sede nazionale dell'A.I.S.A. è presso il Dipartimento della Gioventù Avventista, sito a Roma, Lungotevere Michelangelo 7. La sede nazionale rappresenta tutte le sedi locali distribuite sul territorio, che secondo Statuto all'articolo 5 risultano essere i membri dell'associazione stessa.

La sede nazionale deve essere equipaggiata convenientemente per rispondere alle varie esigenze strutturali delle sedi locali

La sede locale, è il luogo di incontro del gruppo A.I.S.A.

La sede deve essere ben corredata affinché le pattuglie possano trovare in essa il loro luogo d'incontro.

Ogni sede locale per essere tale deve essere riconosciuta dalla sede nazionale e deve essere in regola con la quota associativa annuale. Riceverà un attestato e la bandiera A.I.S.A.

2. COMPOSIZIONE DEL GRUPPO A.I.S.A.

Il gruppo A.I.S.A. è composto da una o più pattuglie di Tizzoni e/o Esploratori e/o Compagnon, è coordinato da uno o più animatori a secondo delle necessità locali.

3. LA PATTUGLIA

Una pattuglia può essere composta da uno a sei elementi fino a un massimo di nove, compreso il capopattuglia. La composizione delle pattuglie deve avvenire in maniera tale da non favorire gruppi con numero elevato di componenti. La suddivisione in pattuglie è determinante ai fini del buon andamento del programma.

La pattuglia può gestire autonomamente la propria attività in armonia con il progetto del gruppo. Tuttavia, si farà in modo di sviluppare in seno alla pattuglia stessa uno spirito di corpo atto al raggiungimento dei più nobili obiettivi proposti dal gruppo. Una sana competizione tra pattuglie, vigilata dall'animatore del gruppo, può risultare favorevole.

La pattuglia si sceglierà un grido che la caratterizza e un emblema raffigurante un elemento della natura. Il grido deve contenere una identità particolare della pattuglia corrispondente all'emblema scelto.

Ogni pattuglia deve avere il suo guidone.

Ogni pattuglia deve avere il suo posto nella sede ove risiede, correandolo con i segni che la contraddistinguono.

Le pattuglie sono composte da ragazzi suddivisi per fasce di età:

- 6-11 anni chiamati **tizzoni**

- 12-15 anni chiamati **esploratori**

- 16-20 anni chiamati **compagnon**

Si raccomanda che all'interno della pattuglia vengano conferiti degli incarichi e delle responsabilità ai suoi componenti a secondo delle capacità e necessità per poter coinvolgere ogni suo componente nell'assunzione di responsabilità..

4. L'ANIMATORE DEL GRUPPO

L'animatore incaricato dalla chiesa è il delegato del gruppo e unico referente con il Comitato Direttivo, viene definito "animatore principale". Fa da tramite tra la sede nazionale e quella locale.

Qualora per svariati e giustificati motivi, non potesse conseguire il grado previsto, verrà richiesto un grado inferiore da conseguire tramite gli appositi Corsi di Formazione.

La sua elezione avviene analogamente agli altri incarichi ecclesiastici, tenendo conto, laddove possibile, delle persone che hanno conseguito una formazione.

Nel caso in cui si ritenesse necessario affiancare all'animatore principale alcuni assistenti, verrà loro richiesto il conseguimento di gradi tramite la partecipazione a dei Corsi di Formazione.

Il grado di Capo Guida può essere conferito solo dalla direzione nazionale dopo aver seguito uno specifico percorso di formazione e tale grado sarà sottoposto a verifica ogni cinque anni.

5. IL CAPOPATTUGLIA

Il capopattuglia è un componente della pattuglia al quale gli vengono conferiti, per capacità, alcune responsabilità di coordinamento e di conduzione della pattuglia. I componenti della pattuglia (anche se di pari età), lo riconoscono come tale. L'animatore del gruppo si avvale delle sue capacità per meglio gestire la pattuglia. La sua elezione avverrà in seno alla pattuglia, su proposta dell'animatore e durerà orientativamente un anno. Può essere rieleggibile.

6. I TIZZONI

I tizzoni sono bambine e bambini in età compresa fra i 6 e gli 11 anni. Seguono il programma di crescita scoutistica come è indicato nel libretto di loro pertinenza.

Dopo tre mesi di frequenza nella pattuglia, senza titolo ne grado, a seguito della Promessa e dell'accettazione della Legge, sarà inserito nel gruppo.

Il mancato rispetto della legge, dell'uniforme e delle norme etiche del gruppo, condizioneranno la sua presenza nel gruppo stesso.

7. GLI ESPLORATORI

Gli esploratori sono ragazzi e ragazze in età compresa fra i 12 e i 15 anni. Seguono il programma di crescita scoutistica come indicato sul libretto di loro pertinenza. Possono essere divisi in pattuglie miste.

Dopo 3 mesi di frequenza nella pattuglia, senza titolo ne grado, a seguito della Promessa e dell'accettazione della Legge, sarà inserito nel gruppo.

Nel caso che l'esploratore provenga da una pattuglia dei tizzoni avendo acquisito il più alto grado, dovrà ugualmente fare la Promessa e accettare la Legge, per essere inserito nel gruppo.

Il mancato rispetto della legge, dell'uniforme e delle norme etiche del gruppo, condizioneranno la sua presenza nel gruppo stesso.

8. I COMPAGNON

I compagni sono giovani di una fascia di età compresa fra i 16 e i 20 anni.

Seguono il programma di crescita scoutistica come indicato sul libretto esploratori.

Rappresentano un ottimo vivaio di animatori di gruppi locali.

In presenza di un buon numero di compagni, si procederà all'organizzazione di una unità.

Il mancato rispetto della legge, dell'uniforme e delle norme etiche del gruppo, condizioneranno la sua presenza nel gruppo stesso.

9. L'UNIFORME

L'uniforme è il primo segno di identificazione che qualifica l'appartenenza al gruppo A.I.S.A.

E' composta da:

- una camicia

- un fazzoletto (nazionale e locale) legato attorno al collo, passato sopra le spalline della camicia

- un distintivo di appartenenza all'associazione (la Promessa) appuntato sulla manica sinistra a 7 cm dalla spallina
- un distintivo comprovante il grado appuntato sopra la tasca sinistra a 1 cm dalla bavetta superiore della tasca
- un cordoncino, se si ricoprono incarichi particolari, applicato alla spallina sinistra
- i distintivi di qualifica appuntati in maniera verticale sulla manica destra a partire da 7 cm dalla spallina, (massimo 5)
- una fascia sulla quale appuntare tutte le qualifiche superiori alle prime 5
- un distintivo di "Animatore", se rilasciato, appuntato sul risvolto del taschino sinistro verso il centro camicia
- un paio di jeans blu (non di altro colore)
- una cintura (serve in caso di bisogno)
- un paio di scarpe adeguate (ginnastica o equivalenti) con i lacci (servono in caso di bisogno).

L'uniforme va indossata sempre, ogni volta che il gruppo si riunisce. Va curata direttamente dal suo proprietario che all'occorrenza deve essere in grado di saperla pulire. In caso di necessità, soprattutto dovuto alla crescita, va sostituita con una più adeguata. L'uniforme (la camicia, il fazzoletto nazionale, i distintivi di appartenenza, ecc.) si riceve al momento della promessa.

10. I GRADI, LE QUALIFICHE E GLI INCARICHI PARTICOLARI

I gradi conferiscono la normale evoluzione del ragazzo in accordo a un programma mondiale convenuto. Si suddividono in:

- tizzone Promessa
prima scintilla
seconda scintilla
terza scintilla
quarta scintilla
qualifiche secondo il programma personale
- esploratore Promessa
aiuto
messaggero
esploratore
qualifiche a seconda del programma personale
- compagnon e animatori
assistente guida
guida
capoguida
qualifiche a seconda del programma personale
qualifiche propedeutiche

La promessa deve avvenire non prima di aver partecipato ad almeno tre mesi di attività nella sede locale o ad un campeggio di una settimana.

Gli animatori, che non provengono dal programma scout, dovranno anch'essi enunciare pubblicamente la loro promessa e gli verrà chiesto di seguire il programma dei gradi partendo da quello di Esploratore.

Le qualifiche rispondono a un programma personale e di pattuglia corrispondenti a quelle del relativo manuale.

ATTENZIONE: in nessun caso il singolo ragazzo dovrà prepararsi da solo per l'ottenimento del grado o della qualifica, ma rispetterà una programmazione curata direttamente dall'animatore, dai suoi assistenti e da personale adeguato per specifiche qualifiche (es. un infermiere per la qualifica di Primi Soccorsi)

INCARICHI PARTICOLARI

Cordoncino di colore verde	:	capo pattuglia Tizzoni
Cordoncino di colore blu	:	capo pattuglia Esploratori
Cordoncino di colore blu-rosso	:	animatore del gruppo
Cordoncino di colore rosso	:	animatore principale del gruppo
Cordoncino di colore argento-rosso	:	Collaboratore di Campo
Cordoncino di colore argento	:	Coordinatore di Campo
Cordoncino di colore oro	:	Responsabile Nazionale
Cordoncino di colore bianco	:	Responsabile internazionale

11. IL MATERIALE E GLI STRUMENTI

Ogni gruppo A.I.S.A. deve prevedere nella sua sede una serie di strumenti che permetteranno la normale attività scoutistica. Questi sono:

- la bandiera A.I.S.A. (fornita in occasione del riconoscimento della sede locale)
- un guidone (un bastone di circa 150 cm con base rinforzata e gagliardetto della pattuglia appuntato in cima) per ogni pattuglia
- un corredo per escursioni (corda per alpinismo statica e/o dinamica di 60 mt, imbragatura, moschettoni e carrucole per i normali esercizi), cartina 1:25.000 della propria regione, una buona bussola (meglio se personale)
- cassetta primi soccorsi
- una tenda per ogni pattuglia
- materiale da campo per cucinare
- biblioteca scoutistica
- varie ed eventuali

Si fa presente che ogni ragazzo dovrebbe curare un suo materiale personale che suggeriamo composto di:

- zaino
- sacco a pelo
- gavetta (è sufficiente un piatto infrangibile, posate e tazza)
- bussola
- coltellino multiuso
- torcia elettrica
- varie ed eventuali a sua discrezione

12. L'AMMINISTRAZIONE LOCALE

Ogni gruppo deve rispettare uno schema amministrativo proposto dal C.D. e che in linea di massima corrisponde alle seguenti voci:

- archiviazione anagrafica di tutti i componenti del gruppo
- tenuta dei registri dei programmi
- verbali di incontri o "libro d'oro"
- programmazione periodica delle attività

(NB: la programmazione non deve essere lasciata al caso. Ad ogni modo è indispensabile che siano inseriti almeno questi appuntamenti: un'escursione al trimestre, un campeggio, una giornata nella natura al trimestre, corse di orientamento, giochi di pista, applicazione pratica di montaggio e smontaggio tende e ripari di fortuna, costruzioni con legno e corda. In alcuni casi sarà opportuno avvalersi dell'aiuto di personale specializzato)

- incontri con i genitori

- rapporti con la chiesa locale
- cura, rispetto e promozione dell'apparato A.I.S.A.

13. GRUPPO DEI GENITORI

Ogni gruppo locale A.I.S.A. organizzerà i genitori degli aderenti, formando il "Gruppo dei genitori".

Il quale ha lo scopo di promuovere l'interscambio tra le parti. Si raccomanda che il Gruppo dei genitori si riunisca periodicamente.

14. CERIMONIA DI INVESTITURA

La cerimonia di investitura è la massima espressione di partecipazione ai programmi A.I.S.A. Durante tale cerimonia si accolgono le nuove promesse, si conferiscono i gradi e le qualifiche.

La cerimonia di investitura è una festa e va curata con il massimo rigore.

La può presiedere solo un Capo Guida, e si consiglia di organizzarla nei locali della sede locale, direttamente alla presenza dei genitori e di quanti desiderano onorare con la loro presenza i ragazzi che l'animeranno.

La cerimonia di investitura non prevede esami in pubblico, questi devono essere già effettuati in sede privata.

Si raccomanda agli animatori esaminatori una certa attenzione nel rilascio dei distintivi, affinché non venga sottovalutata l'importanza pedagogica e formativa del distintivo stesso.

Qui di seguito una bozza orientativa di come organizzare una cerimonia:

- entrata in marcia con canto tema
- disposizione delle bandiere e dei guidoni
- grido di ogni pattuglia
- canto speciale
- preghiera
- sistemazione pattuglie (preferibilmente seduti in vista del pubblico)
- breve messaggio spirituale (in forma classica o teatrale, con ausilio di strumenti il più possibile legati al mondo della natura)
- canto speciale
- conferimento gradi (nell'ordine di crescita dando la precedenza alle promesse)
- conferimento delle qualifiche
- considerazioni generali
- ricomposizione pattuglie
- canto speciale e preghiera di benedizione
- grido pattuglie
- marcia finale con bandiera e guidoni

Il conferimento della promessa prevede:

- il distintivo mondiale
- il fazzoletto locale e nazionale

Il conferimento dei gradi e delle qualifiche prevede:

- i relativi distintivi

15. ALTRE CERIMONIE

Nel percorso e nella vita della pattuglia e/o del gruppo possono essere vissute altre cerimonie che costituiscono tappe importanti nella crescita di ogni suo singolo componente.

Cerimonie come di apertura, chiusura di un anno di vita assieme; cerimonie di passaggio alla pattuglia (gruppo) di età superiore, o cerimonia di partenza e trasferimento di un componente per altra sede.

16. L'ISCRIZIONE ALL'A.I.S.A.

L'iscrizione all'A.I.S.A. avviene a livello locale su richiesta dell'interessato (o chi ne esercita la patria potestà, se minore), a cura dell'animatore principale del gruppo. Non ci sono distinzioni di razza, di credo religioso o politico che precludono l'introduzione all'associazione. Il rispetto della legge e delle norme dell'associazione faranno testo. L'iscrizione è ritenuta valida se in regola con la quota associativa prevista dal C.D. in accordo allo statuto A.I.S.A.

La quota d'iscrizione darà diritto a:

- l'introduzione al gruppo
- la camicia dell'uniforme
- il fazzoletto nazionale
- il documento di appartenenza
- l'assicurazione annuale

Al momento dell'iscrizione, l'animatore principale si prenderà cura di registrare la stessa presso la sede nazionale tempestivamente (per questioni relative all'assicurazione).

Le quote associative vanno versate annualmente entro la fine dell'anno solare e fanno riferimento all'anno commerciale in corso. Sarà l'animatore principale che si premunerà di farle pervenire alla sede nazionale che ottempererà agli obblighi previsti.

*Votato dal Comitato Direttivo il 24 settembre 1996 - Voto 8/96
completo di modifiche apportate dal Comitato Direttivo il 22 settembre 1997 - Voto 8/97
completo di modifiche apportate dal Comitato Direttivo il 11 giugno 2000 - Voto 11/00
completo di modifiche apportate dal Comitato Direttivo il 22-24 ottobre 2004 - Voto 32/04*